Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 5 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 185 - o -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 5; ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, compilazione in testo delle rubriche: Nel testo del giornale: Atte esecutivi - Concorsi - Fidi d'azienda - Scioglimento di società - I direttori - Smarrimenti, L. 22 per linea o frazione. Per maggiori schiarimenti l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzo delle Poste
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 52-968

SOLDATI NELL'OMBRA

L'Europa nelle maglie dello spionaggio

Agosto 1914-agosto 1934: il generale Max Ronge, l'ultimo Capo dell'Ufficio informazioni del Comando Supremo austro-ungarico, ricorda quale fu l'azione dello spionaggio prima e durante la grande guerra

Agosto 1914. Venti anni addietro in questi giorni, si accendevano sui fronti d'Europa le fiamme della grande guerra.

Dopo il libro «Spionaggio di guerra e industriale», il generale Max Ronge ha condotto a termine una nuova e interessantissima opera sullo spionaggio, la quale verrà edita in Austria dalla casa Johannes Günther. LA STAMPA si è assicurati i diritti di riproduzione per l'Italia dell'opera che comincerà a pubblicare nei prossimi giorni con fotografie di persone, di oggetti e di luoghi, facsimili e grafici.

Il generale Ronge racconta nel suo libro — citiamo appena qualcuno degli interessantissimi argomenti — in che modo la Russia addestrasse allo spionaggio anche i ragazzi, come la Serbia preparasse il disfacimento della Monarchia austro-ungarica e come, a sua volta, la Monarchia, in tempo di pace, tentasse di procurarsi i piani delle fortificazioni italiane alla frontiera.

VIENNA, agosto.

— *Signor generale, cominciamo ab ovo: che cosa è lo spionaggio? E da quando è che gli uomini tengono a sapere quello che gli altri fanno?*

Parlo con un signore dall'aspetto modesto, calvo, di statura regolare, nel quale non supporreste il capo di un'organizzazione che è stata per decenni formidabile. Il nome «Max Ronge» la si cita, durante la guerra, assieme ad altri due o tre: per i grandi Stati Maggiori europei i capi dei servizi d'informazione erano dei collaboratori preziosissimi. Max Ronge, nato nel '74 a Vienna, ha studiato all'Accademia di Wiener Neustadt e nel '96 ha incominciato a prestare servizio come sottotenente nel 2° Reggimento dei Kaiserjäger tirolesi. Ha fatto la Scuola di Guerra di Vienna ed è entrato nello Stato Maggiore da tenente. Capitano, venne chiamato nel 1907 all'Evidenzbüro dello Stato Maggiore, un ufficio che ha il compito di tenere aggiornato, diciamo così, il quadro della preparazione offensiva e difensiva dei vari paesi, utilizzando le informazioni che continuamente gli pervengono. Maggiore nel 1912, il Ronge assumeva allo scoppio della guerra la direzione del servizio spionaggio presso il Comando supremo. Nel '10 comandò un gruppo nel Tirolo. Dal '17 in poi coprì l'altissima carica di capo dell'Ufficio informazioni del Comando supremo e dell'Evidenzbüro dello Stato Maggiore. Finita la guerra fu promosso maggior generale. In ventisette anni, Max Ronge è diventato, in materia di spionaggio, un'autorità.

I radiotelegrammi

— *Signor generale, cominciamo ab ovo: che cosa è lo spionaggio? E da quando è che gli uomini tengono a sapere quello che gli altri fanno?*

Il generale sorride e risponde:

— Lo spionaggio è antico quanto la storia dell'umanità. Forse Caino prima di uccidere Abele avrà voluto accertarsi del modo in cui la cosa gli sarebbe meglio riuscita. La funzione sta nello scoprire le debolezze dell'altro. Ma la diplomazia non lavora ubbidendo ad uguali criteri? E in tempo di pace i commercianti non fanno, per battere la concorrenza, qualche cosa di simile? Sia tenuto presente che in guerra un comandante ha il sacrosanto dovere di rispiarnare le sue truppe: ora questo è possibile specialmente se egli sa in quale punto andrà incontro ai maggiori pericoli ed in quale altro ai minori.

— *A suo giudizio, durante la guerra mondiale quale servizio di spionaggio ha funzionato meglio?*

— Nel c'illudiamo — *dice il generale, dopo un momento d'esitazione* — che il nostro servizio sia stato veramente uno dei migliori. Ad esempio noi avevamo capito già in tempo di pace l'importanza capitale dell'intercettazione dei radiotelegrammi. Nel 1908, durante la famosa crisi determinata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, abbiamo intercettato nell'Adriatico tutti i dispacci italiani. Naturalmente a quell'epoca il servizio non poteva essere definito perfetto, perchè come i vostri telegrafisti non erano molto esperti nella trasmissione, i nostri non lo erano nel raccogliere. In materia tutto è questione di udito: l'uomo con la cuffia deve essere così esercitato che per primo deve prontamente intuire quale stazione trasmetta. Al principio, dunque, il lavoro è stato faticosissimo: molti giorni, lo confesso, non sono riuscito a cavar nulla dei telegrammi in cifra che mi portavano. Durante la vostra guerra di Libia abbiamo di nuovo applicato il metodo, realizzando dei progressi, e lo stesso abbiamo fatto durante la guerra balcanica. Così allo scoppio del conflitto mondiale stavamo scesi in campo con un vantaggio considerevole sui russi. Nei confronti dei serbi l'esperienza ci ha invece giovato meno: i serbi avevano qualche stazione radiotelegrafica sua, un po' a motivo della deficiente pratica, un po' a motivo della ristrettezza del territorio, le adoperarono poche volte e poi le eliminarono. Il servizio d'intercettazione dei radiotelegrammi riveste importanza tale che se lo si è organizzato a tempo e bene, quasi non si ha bisogno di altro. In ripetute occasioni noi abbiamo conosciuto gli ordini del Comando russo ancora prima che delle truppe destinate ad eseguirli; sul fronte italiano le cose non sono andate ugualmente bene, perchè i vostri erano più prudenti. C'è bisogno d'insistere sull'importanza di un vantaggio simile? Un Comando di eserciti che non disponga di tale servizio ha un *handicap* formidabile. Mettiamo invece il caso che si raccolgano notizie mandando dietro il fronte nemico degl'informatori: le notizie importanti non si trovano in prima linea, bensì dietro di essa, quindi l'informatore deve spingersi verso l'interno. E raccolte che abbia le notizie, come farà a trasmetterle? Se egli segue un'operazione, riferirà a operazione finita quando le notizie non serviranno più a nulla. Naturalmente, in questo come in tutti i campi, l'imprevisto, l'elemento fortuna, scalzano la sua bella parte. Siccome la possibilità che degli ordini vengano dati per filo telegrafico o per apparato esiste sempre, viene riconfermata la regola che non si può mai basarsi su un solo mezzo: se durante la guerra qualcuno avesse trovato il modo d'impedire l'intercettazione dei radiotelegrammi, noi saremmo rimasti a terra. Fra gli altri mezzi d'informazione, viene in testa il confidente. L'aviatore, dall'alto, non può vedere che certe cose: in nessun caso può apprendere, ad esempio, i nomi dei comandanti nemici. Preziosissima è poi la lettura dei giornali, sia del paese osservato che dei neutrali.

IL MAGGIOR GENERALE MAX RONGE

Sul fronte italo-austriaco

— *A che serve, in pratica, conoscere i nomi dei comandanti nemici?*

— Serve immensamente. Vede: al principio della guerra, per un certo tempo non siamo riusciti a sapere dove si trovasse il generale russo Eberth, che in pace comandava il distretto militare di Irkutsk, in Siberia. Ecco che un bel giorno spuntarono dei radiotelegrammi colla sua firma, non accompagnata da indicazioni. In quale settore si trovava Eberth e che faceva? Era venuto dalla Siberia con le sue truppe, o gli avevano assegnato un altro comando? Capirà che se io riesco ad accertare di avere di fronte pure il corpo d'armata d'Irkutsk, il dettaglio è tutt'altro che indifferente. Durante la guerra, gli Alleati dei due campi si sono sempre consultati per conoscere se certe divisioni fossero ancora sul luogo: noi domandavamo ai tedeschi se la divisione russa X l'avessero sempre di fronte, perchè ci pareva di averla segnalata in un nostro settore, e i francesi o gl'italiani chiedevano ai russi se il tale corpo tedesco o austriaco non fosse per caso scomparso dal teatro di guerra orientale. Il servizio informazioni è paragonabile ad un lavoro di mosaico: oggi si apprende un dettaglio da uno del paese, domani un altro da una lettera. A poco a poco si finisce con l'avere un quadro e allora si tratta di vedere se coincida. Per ritornare al caso di prima, se si tengono bene in evidenza le notizie, deve risultare impossibile che nello spazio di poche ore un certo corpo venga segnalato in punti distanti centinaia di chilometri l'uno dall'altro: in questi casi qualcuna delle informazioni è inesatta e bisogna immediatamente controllare.

Durante la guerra di posizioni le sorprese del genere non sono possibili: nell'ultima guerra tutti gli Stati Maggiori hanno sempre saputo che cosa gli avversari tenessero in prima linea. Io posseggo schizzi di comandi nemici i quali provano che essi conoscevano con esattezza dove si trovasse ciascun battaglione. Si capisce che al principio della campagna l'orientamento non era altrettanto facile. In proposito, io ho l'impressione che il Comando italiano, scendendo in campo nel 1915, non avesse rigorosamente controllate le notizie pervenutegli: sarei portato a dire che si ritennero vere e si addizionarono tutte le cifre ottenute in merito ai nostri effettivi e così venne fuori un cifra troppo grande, che non rispondeva alla realtà. Voi avete supervalutato le nostre forze per lo meno del doppio. La lentezza dell'azione italiana fu per noi una sorpresa.

— *Credeva il Comando austro-ungarico di conoscere il piano italiano?*

Il generale Ronge risponde: «Non abbiamo posseduto un piano italiano, ma i vostri obbiettivi erano evidenti. Abbiamo anche pensato che voleste puntare in direzione di Lubiana. Si è scritto che nella zona di Lubiana Conrad avesse teso un tranello: è fuor di luogo parlare di tranello ed è altrettanto logico che il nostro Comando avesse preso delle misure anche per quel caso. Al momento della dichiarazione di guerra italiana noi eravamo impegnatissimi contro i russi, a Gorlice, e Conrad non voleva arrestarsi, perchè era deciso a strappare, finalmente, una vittoria in piena regola. Conrad si è sempre opposto ai disperdimenti di forze ed alle azioni alternate, una volta ad est e una volta a sud o ad ovest: Conrad non voleva neppure impegnare troppe forze contro la Serbia, ma prevalsero considerazioni di vario genere e, fra l'altro, non si potè fare a meno di cedere a pressioni ungheresi.

Dispacci falsi e cifrari

— *Lei ha parlato con vero entusiasmo dell'importanza dell'intercettazione dei radiotelegrammi; però all'avversario rimane la possibilità di lasciar intercettare dispacci destinati a trarre in inganno.*

— Senza dubbio; e nella primavera del '16 noi abbiamo cercato di farlo proprio sul vostro fronte, per nascondere le nostre vere intenzioni. Sarei curiosa di sapere, *proscque il generale ritornando al suo tema prediletto*, se il Comando italiano abbia potuto intercettare, oltre alle nostre comunicazioni telefoniche, i nostri radiotelegrammi: nelle opere italiane sulla guerra da me consultate non ne ho trovato traccia.

— *Ma voi avete o no adoperato molto la radio?*

— Veramente no.

Il generale Ronge ha avuto nella sua carriera una sola gherarda proprio drammatica: quella della scoperta del famoso caso Redl, lo sciagurato colonnello suo predecessore. Per elementare dovere di cortesia verso l'intervistato, e poichè, d'altra parte, più che famoso, il caso è fa-

gundagno fruttato da certe particolari attitudini intellettuali. Non appena la *roulette* lo deludeva, Paul Bartmann ritornava allo spionaggio. Durante la guerra, naturalmente, fu internato; forse assalito da resipiscenza patriottica, ci offrì i suoi servigi, che declinammo.

— *A quanto vedo, signor generale, lei parla sempre dei soli paesi confinanti con l'antica Monarchia austro-ungarica; gli altri Stati europei non l'interessavano affatto?*

— C'interessavano, ma di riflesso, che noi svolgessimo un'attività diretta. La Francia, viceversa, si era interessata dell'Austria-Ungheria già in tempo di pace, mentre noi ci si disinteressavamo della sua preparazione. In guerra le cose andarono diversamente: sia in un campo che nell'altro, ogni Stato belligerante si occupò di determinati settori, scambiando poi le informazioni cogli Alleati.

ITALO ZINGARELLI

Disposizioni per l'inaugurazione della Via del Circo Massimo

Roma, 4 notte.

Come si ricorderà, nella riunione del 20 dicembre u. s. del Consiglio generale del C.O.N.I., S. E. Starace diede l'annunzio che, per volere del Duce, la via del Circo Massimo si sarebbe inaugurata il 28 ottobre p. v. con una sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia. La segreteria generale del C.O.N.I. ha dato oggi alle Federazioni sportive dipendenti alcune disposizioni in merito a questa totalitaria rassegna dello sport italiano alla presenza del Capo del Governo. La sfilata avrà inizio la mattina del 28 ottobre alle ore 10.30. Ad essa prenderà parte una massa imponente di sportivi divisi per specialità, Marceranno in testa i componenti del Comitato di presidenza del C.O.N.I. e, cioè, il presidente, il vice presidente, il segretario amministrativo e i rappresentanti dell'Italia nel C.I.O.: seguiranno le dodici Federazioni olimpiche: ginnastica, canottaggio, atletica leggera, atletica pesante, nuoto, sport invernali, scherma, pugilato, vela, ciclismo, tiro a segno e sport equestre; indi verranno gli iscritti alle quindici federazioni non olimpiche: motociclismo, motonautica, colombofilia, calcio, tennis, palla canestro, tiro a volo, rugby, hockey a rotelle, golf, cacciatori, scacchistica, club alpino, medici sportivi e cronometristi.

Ai gagliardetti federali che saranno alla testa di ogni Federazione faranno sempre scorta gli olimpionici: seguiranno i direttori nazionali, quindi gli ufficiali e poi gli atleti. La precedenza sarà data ai campioni mondiali, europei e italiani. I ciclisti, motociclisti e cavalieri sfileranno appiedati. La consegna dei moschetti sarà effettuata prima dell'inizio della sfilata. Ogni moschetto porterà inciso il nome di un Caduto nella grande guerra o per la Causa fascista e sarà consegnato da un olimpionico o un Ballila. Si prevede che saranno consegnati una trentina di moschetti. Il concentramento a Roma di questa imponente massa di atleti avverrà a mezzo di speciali tradotte e senza rilascio di particolare biglietto. Le tradotte raccomanderanno i vari percorsi le rappresentanze delle singole Federazioni agli ordini di capigruppo.

RETROSCENA DEL COLPO DI MANO NAZISTA

Il movimento di reparti armati alla frontiera austro-jugoslava

Il Governo austriaco domina la situazione a Vienna e nelle provincie. Pattuglie di cavalleria nel Salisburghese

Il gradimento di von Papen non ancora deciso

Vienna, 4 notte.

La questione del gradimento del nuovo Ministro di Germania, von Papen, sarà decisa dal Consiglio dei Ministri ai primi della settimana ventura: il Ministro degli Esteri, Berger-Waldenegg, ha dichiarato ad un collaboratore del giornale ungherese *Fuggetlenseg* che si è voluto rinviare la decisione per stare un po' a vedere lo sviluppo delle cose, e anche perchè la faccenda andava evitata.

Mentre gli episodi svoltisi alla frontiera tra l'Austria e la Baviera sono ormai noti in tutti i dettagli, per gli avvenimenti alla frontiera jugoslava la luce si fa a poco a poco.

I giornali carinziani raccontano che a Lavamünd il giorno 25 sul principio la calma fu rispettata perchè gli elementi nazisti vennero arrestati e ridotti all'impotenza. D'improvviso però arrivarono dalla frontiera jugoslava parecchie automobili private col pretesto di fare benzina, ma gli automobilisti rivolgevano tutti la stessa domanda e cioè se Lavamünd fosse occupata, e se il passaggio fosse ancora possibile.

Siccome, in realtà, non era successo ancora nulla, gli automobilisti ritornarono indietro. Poco dopo però giunsero nuovamente dalla frontiera parecchie automobili cariche di legionari armati fino ai denti, i quali, fatto impeto nella valle del Lavant, hanno preso i prigionieri di Lavamünd.

Se si considera che insieme alle irruzioni dei legionari del sud avvenne dal nord un'altra forte irruzione di nazisti, allora è facile convincersi che si trattava dell'esecuzione di un piano ben preparato e destinato a stabilire i contatti fra i ribelli e l'estero.

In tutta l'Austria — a Vienna, a Graz, a Klagenfurt e a Innsbruck — gli apparecchi speciali della direzione delle Poste sono alla ricerca delle stazioni radiotelegrafiche clandestine. Nel corso degli ultimi anni questo servizio ha portato alla scoperta di non meno di trecento stazioni trasmittenti, delle quali una parte viene adoperata per scopi politici. Ma, siccome i rumori nell'atmosfera non sono ancora finiti, la direzione delle Poste calcola a circa un centinaio le stazioni clandestine ancora da rintracciare. Si tratta di stazioni a onde corte, di costruzione molto semplice, e quindi poco costose. Questi apparecchi adoperati dai nazisti per mantenere i contatti fra loro e colle centrali tedesche, rassomigliano in sostanza ai soliti apparecchi ricevenli e anche le antenne di trasmissione quasi non differiscono per nulla dalle solite antenne.

L'ex-deputato nazista alla Dieta del Salisburgo, Otto Vogl, che è anche stato uno dei capi del movimento nella regione, consegnò ai giornali una sua lettera aperta ai signori Habicht e Frauenfeld, che reca le responsabilità dei recenti luttuosi fatti.

Voi signor Habicht — conclude la lettera — avete procurato a migliaia e migliaia di patrioti la più grande delusione della vita. In avvenire, signori Habicht e Frauenfeld, lasciate riposare le vostre lingue e arruginire le vostre penne. Sarà meglio per la mia patria austriaca e per il suo popolo, e non sarà peggio per la Germania. L'uomo austriaco vive, e quest'uomo austriaco il signor Habicht e compagni mai l'hanno conosciuto e mai hanno voluto conoscerlo. L'uomo austriaco vive anche se il suo Capo ha dovuto morire».

Il *Telegraph* ha da Zagabria la notizia che un gruppo di 308 nazisti è stato istradato in ferrovia verso la Slovenia. I profughi nazi, che vestono ancora la divisa e portano al braccio il distintivo con la croce uncinata, appaiono molto abbattuti. Si tratta in gran parte di giovanissimi. Di adulti vi sono un giudice, dodici maestri e sei ingegneri. Una delle ragioni della loro depressione sarebbe la notizia della chiusura dello stesso confine germanico ai fuggiaschi nazisti austriaci. Tale gruppo è stato internato a Bielowar. Parte dei fuggiaschi sarebbero cittadini germanici che si sono messi in contatto con i consoli tedeschi di Lubiana a Zagabria. Altri profughi sono stati internati in numero di 169 a Varasdin, in Croazia, e in numero di 173 a Pozega.

I. Z.

Le mire jugoslave sulla Carinzia

e la collaborazione coi nazisti austriaci

Roma, 4 notte.

La complicità della Jugoslavia con gli insorti nazisti austriaci è stasera confermata in una corrispondenza da Belgrado al *Giornale d'Italia*:

«Gli ambienti governativi — scrive il corrispondente belgradese del *Giornale d'Italia* — non possono celare il loro disagio per la posizione compromessa nella quale la politica ufficiale serba viene a trovarsi nel momento attuale in rapporto agli avvenimenti austriaci. La precipitosa manifestazione della Legazione jugoslava a Berlino, che suona solidarietà alla Germania e opposizione a una presa politica italiana di intervento autonomo, tutta evidentemente in un momento in cui a Belgrado si ritenevà per certa la caduta del regime di Dollfuss e il trionfo del nazismo, risulta oggi assolutamente intempestiva e fuori tono, e tale da acquisire troppo chiaramente le direttive politiche del Governo di Belgrado. Queste direttive sono nettamente opposte a quelle auspicate a Parigi intese come sono a favorire un profondo rivolgimento e sfacelo dell'Austria, quale appunto il movimento nazista desidera, allo scopo di creare una situazione favorevole a un occupazione serba della Carinzia meridionale.

«Ad essere sicuro obiello della Serbia ci sarebbero oggi i profughi nazisti i quali si riversano liberamente in territorio jugoslavo come si sono riversati in territorio germanico. Il numero dei nazisti che finora hanno cercato rifugio in territorio jugoslavo raggiunge il migliaio. Fino a questi ultimi giorni 503 nazisti erano concentrati a Varasdin, 319 a Pribovar e 173 a Bogega. Un drappello di 225 nazisti è giunto martedì sera in Jugoslavia seguendo il loro comandante, lo Sturmbannführer Joseph Wolf. Essi provenivano da Bavarnitz, dove avevano tentato di resistere per tre giorni e mezzo alla pressione delle Heimwehren finchè, sopraffatti, hanno dovuto abbandonare la lotta e cercarono rifugio in territorio jugoslavo, donde avevano ricevuto abbondantemente armi e munizioni fino agli ultimi giorni. Singolare è stato quello arrivo dei fuggiaschi nazisti i quali per la loro fuga in Jugoslavia si sono serviti di diciotto autobus, dodici autocarri e nel automobili. I fuggitivi recavano grande quantità di armi e precisamente 400 fucili, 6 mitragliatrici, 600 baionette e 60 mila cartuccie per fucile, oltre numerosissimi nastri di mitragliatrici. Questo materiale bellico è, in non piccola parte, di provenienza jugoslava.

«Un episodio singolare si è svolto a Varasdin, dove questo gruppo di fuggiaschi si era concentrato. La comunità israelitica del luogo ha preteso che i nazisti scucissero dalle maniche delle loro uniformi il bracciale recante la croce uncinata. A provare che gran parte dei nazisti ribelli è stata reclutata fra avventurieri, che non possono in alcun modo esprimere un pensiero nazionale, sta il fatto che quasi tutti i profughi nazisti rifugiatisi in territorio jugoslavo sono di giovanissima età. Non vi sono che 19 uomini di età più matura e precisamente un giudice, sei ingegneri e dodici maestri. Da notare anche che fra i profughi non pochi sono sudditi della Germania. Essi hanno anche cercato protezione presso i Consolati germanici di Lubiana e di Zagabria. Rimane così provato, per un altro aspetto, che tra la Jugoslavia avida di avventure territoriali nella Carinzia meridionale e il movimento nazista ribelle dell'Austria è esistita ed esiste tuttora una collaborazione in cui entità rimane da definire, sebbene sia stata già accertata nei numerosi documenti dei quali il Governo di Vienna dispone.

«E' noto che il programma di espansione territoriale della grande Serbia è rivolto non soltanto verso l'Italia, ma anche verso la Germania meridionale dell'Austria oltre che verso l'Albania e altri paesi balcanici. Sono informato che il Ministro di Francia a Belgrado ha rilevato con alquanta energia presso i fattori competenti serbi l'attitudine equivoca del Governo di Belgrado che contrasta così violentemente con la politica francese e con un ben inteso principio di equilibrio europeo. E' forse in conseguenza di questo passo, oltre che della constatazione dell'imprudenza commessa, che il Governo di Belgrado si adopera ora a mostrare il suo zelo nel disarmare e internare prontamente tutti i gruppi di profughi nazisti provenienti dall'Austria».

Censure jugoslave

senza fondamento

Ginevra, 4 notte.

La *Gazette de Lausanne*, che già nei giorni scorsi si è resa interprete dell'interesse primordiale che ha la Svizzera al mantenimento dell'indipendenza austriaca, rileva oggi l'inopportunità dei rammarichi manifestati dalla Piccola Intesa e particolarmente da taluni ambienti jugoslavi a proposito dell'azione svolta dall'Italia.

«Si pretende da parte di certa stampa jugoslava che l'Italia porti la responsabilità degli avvenimenti austriaci, che l'Italia abbia preteso di trasformare l'Austria in uno Stato vassallo, in un ponte per l'espansione politica nell'Europa centrale. Tutto ciò è evidentemente inesatto. Anzitutto non è l'Italia ma la Germania che ha suscitato il disordine in Austria con la sua folle propaganda nazionalsocialista. Nè l'Italia, nè la Francia, nè l'Inghilterra portano d'altra parte la responsa[illegible]

I treni popolari in programma
tra domenica prossima e il Ferragosto

Roma, 4 notte.

Ecco il programma dei treni popolari per domenica 12 agosto:

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe lire 9. Gita facoltativa da Susa a Monceniso lire 10, da Oulx a Claviéres o Sestrières lire 8. Torino part. 5,55, Susa a. 7,35. Bardonecchia a. 8,15; Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino a. 22,15.

Torino-Ivrea-Aosta. — Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Pré S. Didier lire 3, a Courmayeur lire 8, a La Thuile lire 11, a Cogne lire 15, a Valpelline lire 10, al Gran San Bernardo L. 20, al Piccolo San Bernardo L. 21, da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité L. 20, da Varese a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20, da Châtillon a Valtournenche L. 13. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,53.

Torino-Stresa. — Terza classe lire 15. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, a Mottarone lire 6, a Premeno lire 5, Torino p. 6,25, Stresa a. 9,45; Stresa p. 21,28, Torino a. 0,33.

Torino-Cuneo-Ormea. — Terza classe lire 13, Torino p. 4,35, Ormea a. 8,32; Ormea p. 19,15, Torino a. 22,36.

Torino-Bronero-Cuneo. — Terza classe lire 10, treni ordinari. Gita facoltativa da Costigliole Saluzzo a Casteldelfino lire 12,90, da Dronero ad Acceglio lire 10, da Cuneo a Pradleves lire 8,50, a Monterosso Grana lire 7,50, a Terme Vinadio lire 5. Torino p. 4,50, Dronero a. 8,20, Cuneo a. 8,12; Cuneo p. 19,43, Dronero p. 19,10, Torino arrivo 22,40.

Novara-Varallo. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa da Grignasco a Cogne da P. lire 2, da Varallo ad Alagna lire 18,40, a Fobello lire 8,40, a Scopello lire 9,40. Novara p. 6,15, Varallo a. 8,27, Varallo p. 20,10, Novara a. 21,40.

Vercelli-Genova. — Terza classe lire 13, Vercelli p. 5,15, Genova a. 8,58; Genova p. 19,30, Vercelli a. 22,40.

Milano-Luvezzo. — Terza classe lire 7. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, a Premeno lire 5. Milano p. 6,20, Laveno a. 8,5; Laveno p. 22,14, Milano a. 23,34.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe lire 8 per Varese, lire 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera lire 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4, da Porto Ceresio sul Lago di Lugano lire 5. Milano p. 5,50, Porto Ceresio a. 7,2; Portoceresio p. 20,12, Milano a. 21,37.

Milano-Como. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50, a Brunate lire 2,50. Milano part. 7,15, Como a. 8,14; Como p. 20, Milano a. 21.

Milano-Molteno-Val Madrera. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). - Milano p. 6,25, Val Madrera a. 8,15 circa; Val Madrera p. 20,47 circa, Milano a. 22,30.

Milano-Sondrio-Chiavenna. — Terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada L. 6; a Tirano L. 2,50; a Teglio L. 6,50; a Santa Caterina Valfurva o Gioco dello Stelvio L. 22,50; a Bormio lire 12,50; da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5; a Castasegna L. 7; a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11; a Monte Spluga L. 15. - Milano p. 2,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 8,28; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,53, Milano a. 23,58.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; a Clusone L. 4; a S. Giovanni Bianco L. 3,50; a S. Martino Calvi Nord L. 5. - Milano p. 6,5, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,3.

Milano-Desenzano-Verona. — Terza classe L. 12 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa Desenzano-Lago di Garda-Verona L. 4. - Milano p. 6,40, Verona a. 9,15; Verona p. 2,10, Milano a. 4,50.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. - Milano p. 0,50, Venezia a. 6,23; Venezia p. 17,42, Milano a. 23,14.

Milano-Santhià-Biella. — Terza classe L. 13. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35; a Balma e Masserano o Valdilana L. 5; al lago Mucrone L. 10,55; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza lire 6; a Campiglia Cervo L. 5; a Graglia paese L. 3; a Graglia Santuario L. 6; a Mosso Santa Maria L. 7,50. - Milano p. 6,5, Santhià a. 7,50 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,24 (proveniente da Biella), Milano a. 23,8.

Cremona-Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe L. 13. - Cremona p. 5; Desenzano a. 7; Desenzano p. 19,5, Cremona a. 21.

Venezia-Verona. — Terza classe L. 10 più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. - Venezia p. 7,20, Verona a. 9,42; Verona p. 1,35, Venezia a. 3,45.

Trento-Verona. — Terza classe lire 9 più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. - Trento p. 7,55, Verona a. 9,25; Verona p. 2,5, Trento a. 3,45.

Schio-Vicenza-Verona. — Terza classe L. 9 da Schio; L. 6 da Vicenza, più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza (treni ordinari). - Schio p. 14,45, Vicenza p. 17,7, Verona a. 18,17; Verona p. 2,40 oppure 5,15, Vicenza a. 3,27 oppure 6,25, Schio a. 8,10.

Treviso-Venezia. — Terza classe lire 4 più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione biennale. Treviso part. 7,37, Venezia a. 8,17; Venezia p. 19,10, Treviso a. 19,47.

Bassano del Grappa-Venezia. — Terza classe lire 6 più lire 1,50 ingresso facoltativo all'Esposizione biennale. Bassano p. 7,25, Venezia a. 8,36; Venezia p. 19,45, Bassano a. 20,56.

Trieste-Postumia. — Terza classe lire 8. Trieste p. 6,20, Postumia a. 8,30; Postumia p. 21,30, Trieste a. 23,10.

Trieste-Gorizia-Udine-Villa Santina. — Terza classe per Villa Santina lire 15 da Trieste, lire 9 da Gorizia, lire 7 da Udine, lire 8 da Trieste ad Udine. Trieste p. 4,15, Udine a. 6,15, Udine p. 6,31, Villa Santina a. 8,15 circa; Villa Santina p. 18,20 circa, Udine a. 20, Udine p. 20,10, Trieste a. 22,30.

Udine-Grado. — Terza classe lire 8, treni ordinari. Udine p. 6,38, oppure 8, Pontile per Grado a. 7,41, oppure 9,8 prosegue per Grado; Pontile per Grado p. 21,25, oppure 22,4 proveniente da Grado, Udine a. 22,7 oppure 23,40.

Gorizia-Udine-Venezia. — Terza classe lire 4, treni ordinari. Gorizia p. 5,20 oppure 14,4, Sistiana V. a. 6,22 oppure 15,31; Sistiana V. p. 21,22, Gorizia a. 22,21.

Fiume-Postumia. — Terza classe lire 7. Fiume p. 8, Postumia a. 10,15; Postumia p. 20,5, Fiume a. 21,51.

Genova-Ormea. — Terza classe lire 12. Genova p. 3,40, Ormea a. 8,7; Ormea p. 18,35, Genova a. 22,38.

Bologna-Pallanza. — Terza classe lire 26. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, a Pallanza sola lire 2, ad Intra lire 3,70, a Premeno lire 3, da Stresa B. a Mottarone lire 6. Bologna p. 0,50, Pallanza a. 8,11; Pallanza p. 19,57, Bologna a. 3,00.

Bologna-Treviso-Conegliano-Vittorio Veneto. — Terza classe lire 21. Bologna p. 5,20, Conegliano a. 9,37 proseguo per Vittorio Veneto; Conegliano p. 10,55 proveniente da Vittorio Veneto, Bologna a. 0,10.

Mantova-Verona. — Terza classe lire 5 più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera lago di Garda lire 4. Mantova p. 7,15, Verona a. 8,10; Verona p. 1,30, Mantova a. 2,30.

Rovigo-Chioggia. — Terza classe lire 6. Rovigo p. 7,20, Chioggia a. 9; Chioggia p. 19,18, Rovigo a. 21,13.

Firenze-Livorno-Piombino. — Terza classe L. 8 per Livorno, L. 17 per Piombino. Gita facoltativa da Piombino all'Isola d'Elba lire 7,60. Firenze p. 5,16, Livorno a. 7,18; Livorno p. 7,24, Piombino a. 9,5. Piombino p. 20,38, Livorno a. 22,15; Livorno p. 22,25, Firenze arrivo 0,30.

Firenze-Viareggio. — Terza classe lire 6. Firenze p. 6,51, Viareggio arriva 8,48. Viareggio p. 21,17, Firenze a. 23,36.

Ancona-Pescara. — Terza classe lire 14. Ancona p. 4, Pescara a. 7,45. Pescara p. 20,40, Ancona a. 0,35.

Fabriano - Jesi - Ancona. — Terza classe lire 7 da Fabriano, lire 4 da Jesi. Gita facoltativa a Loreto lire 2. Fabriano p. 6,45, Jesi p. 7,33, Ancona a. 8,25. Ancona p. 21, Jesi p. 21,36, Fabriano a. 22,40.

Ascoli Piceno - Teramo - Pescara. — Terza classe lire 9 da Ascoli Piceno, lire 7 da Teramo. Ascoli Piceno p. 1,10, Teramo a. 3,5, Pescara a. 5,35. Pescara p. 21,30, Teramo a. 0,10, Ascoli Piceno a. 0,30.

Aquila-Pescara. — Terza classe lire 12. Aquila p. 1,30, Pescara a. 5,23. Pescara p. 19,30, Aquila a. 22,30.

Roma-Ladispoli. — Terza classe lire 5. Roma T. p. 7,35, Ladispoli arrivo 8,30. Ladispoli p. 19,40, Roma T. a. 20,35.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe lire 7. Roma T. p. 5,55, Civitavecchia a. 10,15. Civitavecchia p. 23, Roma T. a. 0,30.

Roma-Orvieto. — Terza classe L. 12. Roma T. p. 6,40, Orvieto a. 8,45. Orvieto p. 19,55, Roma a. 22,10.

Roma-Siena. — Seconda classe lire 36; terza classe lire 22. Roma partenza 6,25, Siena a. 12,1; ritorno con treni ordinari entro il giorno 16 agosto.

Roma-Assisi-Perugia. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa a Passignano lire 2; al Lago Trasimeno lire 7. Roma p. 6, Perugia a. 7,8. Perugia p. 20,10, Roma a. 6.

Roma-Bagni Albulo. — Terza classe lire 2,80 treni ordinari. Roma p. 7,25, 8,35, 14,50, 15,40; Bagni A. a. 8,2, 9,15, 15,27, 16,20; ritorno entro la giornata.

Roma-Mandela Sambuci. — Terza classe lire 5; treni ordinari. Gita facoltativa a Subiaco lire 5. Roma partenza 8,35, Mandela S. a. 10,13. Mandela S. p. 21,11, Roma a. 22,37.

Roma-Pescara. — Terza classe lire 21. Roma p. 0,40, Pescara a. 5,50; Pescara p. 19,10, Roma a. 0,40.

Roma-Cassino. — Terza classe lire 12. Gita facoltativa a Montecassino lire 5. Roma p. 5,50, Cassino a. 8,54; Cassino p. 21,45, Roma a. 0,55.

Roma-Anzio-Nettuno. — Terza classe lire 5. Roma p. 14,55, Nettuno a. 16,10; Nettuno p. 21,45, Roma a. 23,10.

Roma-Formia-Minturno. — Terza classe lire 10. Roma p. 7,25, Minturno a. 9,51; Minturno p. 18,43, Roma a. 21,6.

Roma-Napoli. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara lire 1, a Caserta lire 2, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Roma p. 6,1, Napoli a. 9,52; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,44.

Napoli-Benevento-Pescara. — Terza classe lire 25, treni ordinari da Napoli a Foggia. Napoli p. 20,45, Pescara a. 6,18; Pescara p. 19,45, Napoli a. 6,30.

Napoli-Caserta. — Terza classe lire 4, treni ordinari. Napoli p. 5,30, Caserta a. 9,13; Caserta p. 18,55, Napoli a. 20.

Napoli-Castellammare Stabia. — Terza classe lire 4, treni ordinari. Napoli p. 9,30, Castellammare a. 10,26; Castellammare p. 18,44, Napoli a. 19,45.

Bari-Foggia-Pescara. — Terza classe lire 25 da Bari, lire 17 da Foggia, treni ordinari da Bari a Foggia. Bari p. 21,15, Foggia a. 1,30, Pescara a. 6,15; Pescara p. 19,45, Foggia a. 23,45, Bari a. 2,48.

Foggia-Manfredonia. — Terza classe lire 4. Foggia p. 8,40, Manfredonia a. 9,30; Manfredonia p. 16,22, Foggia a. 17,12.

Lucera-Foggia. — Terza classe lire 3, treni ordinari. Lucera p. 6,33, 7,33, 8,33, 9,43, Foggia a. 6,54, 7,50, 8,50, 10; Foggia p. 20,26, Lucera a. 21,15.

Cosenza-Reggio Calabria. — Terza classe lire 22 compresa la gita a Messina con qualsiasi corsa ordinaria. Cosenza p. 5,5, Reggio Calabria a. 13,25; Reggio Cal. p. 22,25, Cosenza a. 7,5.

Palermo-Messina. — Terza classe lire 18 compresa la gita a Reggio Calabria con qualunque corsa ordinaria. Palermo p. 4,5, Messina a. 9,10; Messina p. 20,5, Palermo a. 0,43.

Catania-Messina. — Terza classe lire 11 compresa la gita a Reggio Calabria con qualunque corsa ordinaria. Catania p. 6,28, Messina a. 9,27; Messina p. 20,12, Catania a. 21,50.

Caltanissetta-Messina. — Terza classe lire 20. Caltanissetta p. 4,25 del 14, Messina a. 9,20; Messina p. 6,20 del 16, Caltanissetta a. 12,5.

Cagliari-Sassari. — Seconda classe lire 36, terza classe lire 20. Cagliari p. 23,35, Sassari a. 6,2; Sassari p. 18,55, Cagliari a. 1,10.

Terranova Pausania-Golfo Aranci. — Terza classe lire 2. Terranova Pausania p. 15, Golfo Aranci a. 15,31; Golfo Aranci p. 20, Terranova Pausania a. 20,36.

Gite dal 12 al 15 agosto

Torino-Venezia. — Seconda classe lire 53, terza classe lire 32 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Torino p. 4,15 del 12, Venezia a. 12,10. Venezia p. 14,57 del 15, Torino a. 0,20.

Torino-Gorizia. — Seconda classe lire 65, terza classe lire 39. Gita facoltativa in terza classe a Trieste lire 2; a Postumia lire 7; ad Abbazia Fiume lire 10; al Monte S. Michele lire 7,50; al Monte Calvario od al Monte Santo lire 4. Torino p. 5,25 del 12, Gorizia a. 17,27. Gorizia p. 13,21 del 15, Torino a. 1,7.

Torino-Ancona. — Seconda classe lire 64, terza classe lire 38. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino lire 6, da Ancona a Loreto lire 2, a Zara lire 15, con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini. Genova p. 20 dell'11, Ancona M. a. 6,5; Ancona M. p. 20,35 del 15, Genova a. 8,20.

Genova-Napoli. — Seconda classe L. 78; terza classe L. 47. Gita facoltativa in terza classe a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25. Genova p. 10,39 dell'11, Napoli a. 8,22; Napoli p. 18,45 del 15, Genova a. 7,12.

Bologna-Verona-Merano. — Seconda classe L. 40; terza classe L. 24 (più L. 4 di ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo del sabato). Gita facoltativa da Bolzano a Mendola o Collalbo L. 7. Bologna p. 15,20 dell'11, Verona a. 18, Verona p. 2,23 del 12, Merano a. 6,54; Merano p. 10,10 del 15, Bologna a. 0,55.

Bologna-Napoli. — Seconda classe L. 72; terza classe L. 43. Gita facoltativa in terza classe a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25. Bologna p. 22,5 dell'11, Napoli a. 9,22; Napoli p. 20,5 del 15, Bologna a. 7,50.

Firenze-Verona-Merano. — Seconda classe L. 55; terza classe L. 33 (più L. 4 di ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo del sabato). Gita facoltativa da Bolzano a Mendola o Collalbo L. 7. Firenze p. 13,10 dell'11, Verona a. 18, Verona p. 2,23 del 12, Merano a. 6,44; Merano p. 10,10 del 15, Firenze a. 0,55.

Firenze-Napoli. — 2.a classe L. 63; 3.a classe L. 38. Gita facoltativa in terza classe a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1; a Caserta L. 2; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,25. - Firenze p. 0,00 del 12, Napoli a. 9,52; Napoli p. 19,5 del 15, Firenze a. 5,5.

Roma-Alassio-San Remo. — Seconda classe L. 72; terza classe L. 44. - Roma p. 20,40 dell'11, S. Remo a. 8,53; San Remo p. 20,31 del 15, Roma arrivo 8,55.

Roma-Torino. — 2.a classe L. 74; 3.a classe L. 44. Gita facoltativa in terza classe a Torre Pellice o Barge L. 3; ad Aosta L. 6; a Pré S. Didier L. 8; a Biella L. 7; ad Oropa L. 11,25. - Roma p. ore 23 dell'11, Torino arrivo 10,30; Torino p. 22,5 del 15, Roma a. 19,15.

Roma-Civitavecchia - Sassari-Cagliari. — Terza classe L. 30 per Sassari; L. 50 per Cagliari. - Roma p. 17,15 dell'11, Civitavecchia M. a. 18,45, Terranova Pausania p. 5,45 del 12, Sassari a. 8,20, Cagliari a. 11,15; Cagliari p. 15,25 del 13, Sassari p. 18,20 del 13, Terranova Pausania a. 21,17, Civitavecchia M. p. 7,59 del 16, Roma a. 9,45.

Roma-Milano. — 2.a classe L. 71; 3.a classe L. 43. Gita facoltativa in terza classe a Pallanza L. 6; a Como L. 3; da Como sul Lago di Como oppure da Pallanza sul Lago Maggiore L. 3,50. - Roma p. ore 19 dell'11, Milano a. 6,20; Milano p. 10,50 del 15, Roma a. 5,50.

Roma-Palermo. — 2.a classe L. 77; 3.a classe L. 47. Gita facoltativa in terza classe da Rovereto a Riva L. 5; da Orta a Predazzo L. 7; da Belluno a Merano L. 3; a Mendola o Collalbo L. 7. - Roma p. 20,32 dell'11, Belluno a. 10,35; Belluno p. 21,49 del 15, Roma a. 10,25.

Roma-Venezia. — 2.a classe L. 68; 3.a classe L. 41 (più lire 1,50 di ingresso facolt. all'Esposizione Biennale). Gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia o Trieste L. 13; a Postumia od Abbazia-Fiume L. 18. - Roma p. 22,58 dell'11, Venezia arrivo 9,45; Venezia p. 21,20 del 15, Roma a. 8,25.

Roma - Cosenza - Catanzaro-Reggio Calabria-Messina. — 2.a classe L. 75; 3.a classe L. 45. Gita facoltativa in terza classe da Cosenza o Catanzaro a Camigliatello Bianchi con facoltà di ritorno a Catanzaro o Cosenza L. 10; da Messina a Palermo L. 15; a Siracusa L. 13. - Roma p. 15,55 dell'11, Cosenza a. 7,5, Catanzaro a. 6,58, Reggio Calabria C. a. 9,7; Messina a. 9,40; Messina p. 19,25 del 15, Reggio Calabria C. p. 19,54 del 15, Catanzaro p. 22,15 del 15, Cosenza p. 20,20 del 15, Roma a. 13,25.

Napoli-Torino. — Seconda classe lire 88; terza classe lire 53; gita facoltativa in terza classe a Torre Pellice o Barge lire 3; ad Aosta lire 6, a Pré S. Didier lire 8; a Biella lire 7, ad Oropa lire 11,35. Napoli p. 16,45 dell'11, Torino a. 10,30; Torino p. 22,5 del 15, Napoli a. 13,47.

Napoli-Venezia. — Seconda classe lire 85; terza classe lire 53 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'esposizione biennale). Gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia o Trieste lire 13; a Postumia od Abbazia-Fiume lire 18. Napoli p. 17,25 dell'11, Venezia a. 7,57; Venezia p. 20,25 del 15, Napoli a. 11,40.

Napoli-Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria-Messina. — Seconda classe lire 58; terza classe lire 31. Gita facoltativa in terza classe da Cosenza o Catanzaro a Camigliatello Bianchi con facoltà di ritorno a Catanzaro o Cosenza lire 10; da Messina a Taormina lire 7; a Siracusa lire 13. Napoli p. 21 dell'11, Cosenza a. 7,5, Catanzaro a. 9, Reggio Calabria C. a. 10,40, Messina a. 11,15; Messina p. 17,5 del 15, Reggio Calabria C. p. 17,40 del 15, Catanzaro p. 20,5 del 15, Cosenza p. 20,30 del 15, Napoli a. 7,25.

Bari-Venezia. — Seconda classe lire 84; terza classe lire 50 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'esposizione biennale); gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia o Trieste lire 13; a Postumia od Abbazia-Fiume lire 18. Bari p. 13,5 dell'11, Venezia a. 6,15; Venezia p. 17,10 del 15, Bari a. 10,16.

Taranto-Cosenza. — Terza classe lire 16 (treni ordinari). Gita facoltativa a Camigliatello Bianchi lire 10. Taranto p. 2,20, Cosenza a. 8,5. Ritorno entro il 15 agosto senza fermate intermedie.

I viaggi di andata e ritorno
da Alessandria al bivio Bormida

Roma, 3 notte.

Con decreto ministeriale viene stabilito che per i viaggi di andata e ritorno che verranno effettuati dalla stazione di Alessandria al bivio Bormida nel periodo 1°luglio-30 settembre del corrente anno la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato è autorizzata a istituire biglietti speciali di andata e ritorno di terza classe al prezzo ridotto di 1,30 proporzionale a quella dei mezzi concorrenti. Con apposito provvedimento amministrativo verranno stabilite le norme per l'applicazione delle facilitazioni contemplate nel presente decreto.

Le manovre navali
L'inizio avrà luogo probabilmente lunedì mattina -- La festosa animazione di Gaeta

Gaeta, 4 notte.

Ario di festa a Gaeta. Quindicimila marinai, quanti ne formano gli equipaggi delle navi alla fonda in attesa dell'inizio delle manovre, invadono la città annerita dagli anni e rosa dal vento marino, la animano della loro giovinezza serena e gagliarda. In abbelliscono di insoliti quadri le vie, le piazze, i bars e i giardini appaiono come imbiancati dalle divise; poi, la sera, la grande adunata si dissolve in mille rigagnoli, lentamente. Si tornano alle navi.

La popolazione, come è naturale, vive in letizia accanto ai marinai, li accoglie con gioiosa fraternità; la sera ammira lo spettacolo inconsueto del golfo enormemente nero, salvo la tremula punteggiatura luminosa di Formia e di Elena ed ora tutto sfolgorante delle mille e mille luci della flotta, scenario di fantastica festa notturna sul mare.

Le navi offrono all'ammirazione alcune il fianco possente e le snelle sagome, altre le prore aduncì, altre ancora paiono sulle masse di sulpare con i fumaioli in attività e coi cuore rombante. Leggere motolance e grossi motoscafi lessono continuamente la spola dalle navi alla riva, legando la complessa e instancabile vita di bordo alla vita della città straordinariamente ravvivata. Tra le navi e la città i traffici sono intensi. La città è lieta di offrire tutti i suoi servizi, tutto il conforto alle navi della Patria e le navi sembrano approfittare con letizia e riconoscenza dell'ospitalità larga ed affettuosa.

Per l'occasione Gaeta si fa più bella. Squadre numerose di operai, giorno e notte, sono intente a ripulire facciate di case, a rassettare strade, a rifinire la grazia dei giardini, a costruire tribune sulla vecchia piazza Municipale e sulla nuova piazza prospiciente l'Aeroporto di Montecaveo ove è sorto il nuovo Municipio. Altre squadre di operai elettricisti installano nuovi cavi e nuovi impianti perchè Gaeta intende mostrarsi agli ospiti in tutta la sua seducente grazia notturna.

Come ieri abbiamo detto, le navi sono pronte a salpare e attendono ansiosamente l'ordine dell'inizio delle manovre. Questo inizio probabilmente avrà luogo lunedì mattina. Notizie in più di quelle date ieri su questa manovre, le quali concludono l'intero periodo di addestramento della nostra armata, oggi non ci sono, nè è tuttavia utile precisare nei particolari i temi da svolgere, i quali sono di grande interesse. Si eseguiranno tiri diurni e notturni, tiri contraerei, attacchi di sommergibili, lanci collettivi di siluri, evoluzioni di squadre; infine avrà luogo la grande esercitazione a partiti contrapposti.

A conclusione si svolgeranno due riviste, l'una navale e l'altra a terra, di tutte le forze di sbarco. I reparti d'aviazione imbarcati e le aliquote di forze idroaviatorie dell'Armata aerea contribuiranno specialmente a dare complessità e sviluppo modernissimo alle esercitazioni, le quali si svolgeranno sempre a velocità altissime senza arbitrarie limitazioni. Particolarmente utile, per gli insegnamenti da trarne, sarà l'impiego come cannoniere delle velocissime unità silurotti, le quali eseguiranno, in piena luce, un attacco a forze maggiori, proteggendosi con cortine di nebbia. Queste navi saranno in condizioni particolarmente difficili per l'inizio dell'azione di fuoco, la quale dovrà avvenire immediatamente all'uscita della cortina protettiva.

I tiri delle unità maggiori non saranno più eseguiti singolarmente, ma per gruppi di navi simultaneamente e i bersagli non saranno più rimorchiati. Il rimorchio, forzatamente lento, neutralizzava in parte i vantaggi delle esercitazioni, talchè aux-

L'augurio di Starace
per il varo del " Montecuccoli "

Genova, 4 notte.

Dopo il varo dell'incrociatore «Montecuccoli» è pervenuto all'on. Barenghi, presidente dell'Ansaldo, il seguente telegramma: «Onorevole Barenghi, Genova. Al «Montecuccoli» l'augurio di brillanti vittorie, alle fedeli maestranze la mia schietta simpatia. Achille Starace».

Spese straordinarie
per rinnovare il materiale aeronautico

Roma, 4 notte.

Come si ricorderà, nel suo grande discorso del 26 maggio alla Camera il Duce annunciò provvedimenti per la rinnovazione del materiale aeronautico. Ora infatti la «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui si autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad assumere impegni negli esercizi finanziari 1934-35 e seguenti per la complessiva somma di lire un miliardo e 200 milioni per spese straordinarie relative alla rinnovazione del materiale aeronautico e alla ricostituzione delle scorte. Si tratta dunque di un provvedimento normale già annunciato e che passa in esecuzione secondo il metodo chiaro e preciso del Regime.

Una delegazione di aviatori sovietici
partirà oggi per l'Italia

Mosca, 4 notte.

Domani una delegazione di aviatori sovietici partirà per l'Italia per restituire la visita fatta alla U.R.S.S. dai rappresentanti dell'Aeronautica militare italiana.

Faranno parte della delegazione il presidente della «Osoaviachim», il capo dell'Accademia aeronautica militare Todorski, il sottocapo di Stato Maggiore delle truppe aeronautiche dell'esercito sovietico Lavrov, il capo dell'amministrazione degli stabilimenti per l'istruzione militare delle truppe nerve Levine, un gruppo di ingegneri ed altre personalità. Il volo sarà effettuato a bordo di tre monoplani del tipo 6 A.K. tutti in metallo, costruiti nella U.R.S.S.

La partenza è progettata per domani mattina con primo scalo a Kiew, da dove i tre apparecchi voleranno verso Roma il giorno 6 se il tempo sarà favorevole, seguendo la linea Kiew-Cracovia-Vienna-Roma.

Adunata notturna di esercitazione
dei Fasci Giovanili di Susa

Susa, 4 notte.

I Fasci Giovanili di Combattimento di Susa, Mompantero, Venaus, agli ordini dei rispettivi comandanti e capi centuria, sono stati mobilitati alla Casa del Fascio di qui per una adunata notturna di esercitazione.

Alle 23 in punto, ora fissata per il ritrovo, le formazioni — delle quali facevano parte squadre celeri di complessivi 40 G. F. ciclisti — erano al completo, ed il Segretario del nostro Fascio, comandante il F. G. di Susa, nell'assumere il comando rivolgeva loro brevi parole illustranti lo scopo della mobilitazione e, chiamati a rapporto i comandanti, indicava il programma da svolgere; quindi iniziava, alla testa della giovanile schiera, la prestabilita marcia che, con sette chilometri di percorso, aveva per méta la frazione di S. Giuliano.

A passo di parata si svolgeva la sfilata per le vie cittadine: sfilata che ha suscitato nella popolazione, accorsa all'inconsueto richiamo, il più vivo entusiasmo per l'ammirevole comportamento ed il ritmico slancio della numerosa formazione.

Omaggio dei giornalisti fiorentini al Martire fascista Berta

Firenze, 4 notte.

Nel pomeriggio l'editore e i direttori dei giornali *La Nazione* e *Il Nuovo Giornale*, con le rispettive redazioni al completo e tutti gli impiegati di amministrazione, si sono recati a visitare la mostra dei cimeli di Giovanni Berta, allestita nei locali del Gruppo rionale che si intitola al nome glorioso del Caduto fascista. I giornalisti sono stati ricevuti dal fiduciario del Gruppo, comm. Naunotti, che li ha condotti attraverso le varie sale in cui sono raccolti i ricordi di Giovanni Berta che vanno dall'atto di nascita fino al certificato di morte e al pezzo della spalletta del ponte sospeso da cui l'eroico fascista fu gettato nelle acque dell'Arno.

Successivamente i giornalisti si soffermavano nelle altre sale che contengono la documentazione precisa della attività svolta dal Gruppo dalla sua costituzione fino ad oggi, attività quanto mai vasta e ammirevole.

I prezzi si adeguano
La diminuzione del costo della vita nel primo semestre del '34

Roma, 4 notte.

Negli ambienti commerciali si rileva come decisa e rapida sia stata la diminuzione dei prezzi al minuto con ritmo di diminuzione superiore a quello dei prezzi all'ingrosso. Al primo giugno 1934 l'indice dei prezzi medi al minuto di 21 principali merci di consumo (base 1913: 100) era 364,2 contro 396,6 nell'aprile '34, all'inizio cioè della seconda campagna per la riduzione dei prezzi: la diminuzione è pertanto del 5,8 per cento. In confronto allo stesso mese dello scorso anno (indice 397,7) la diminuzione è dell'8 per cento. Rispetto all'agosto 1925 (647,6) si è ridotto del 44,8 per cento, mentre rispetto al novembre 1930 (512,5) del 28,9 per cento. La diminuzione dei prezzi al minuto appare quindi più rapida e sensibile di quella dei prezzi all'ingrosso.

Anche il costo della vita ha segnato nel mese di giugno una sensibile contrazione. Nell'indice generale del costo della vita (base giugno 1927: 100) dopo la relativa fermezza che si notava già da diversi mesi, nel maggio e nel successivo giugno si è verificata una rapida diminuzione del 6 per cento: l'indice complessivo è infatti passato prima a 69,8 poi a 68,07. Rispetto al novembre 1930 (90,21) la riduzione è del 23,5 per cento. Meno sensibile è stata la contrazione nel capitolo alimentazione il cui indice da 69,06 in aprile è passato a 65,10 in giugno.

Significativi sono poi i dati seguenti che mostrano i risultati ottenuti dalla energica campagna per la riduzione dei prezzi e del costo della vita a distanza di due soli mesi dal suo inizio, mesi a confronto cogli anni precedenti. Le variazioni percentuali dei prezzi al minuto dall'aprile al giugno sono state: 1931 più 0,3; 1932 meno 0,8; 1933 meno 0; 1934 meno 5,8.

Secondo i più recenti calcoli effettuati dall'Istituto centrale di Statistica, l'indice nazionale del costo della vita con base prebellica (1.o gennaio 1914: 100) che nel 1928 era 516,7 è disceso nel primo semestre del '34 a 344,2 (meno del 33,4 per cento). Rispetto all'anno 1930 (430,5) risulta diminuito del 20,1 per cento, mentre rispetto al 1933 (354,4) la riduzione è del 2,9 per cento.

Filanda riaperta nell'Alessandrino

Alessandria, 4 notte.

La filanda Marengo, in sobborgo di Castelceriolo, che aveva chiuso i battenti durante l'ultimo periodo dell'allevamento dei bachi, ha ripreso in pieno il lavoro in questi giorni tra la viva soddisfazione della maestranza maestranza.

Il Vescovo di Albenga
inaugura una nuova colonia torinese

Diano Marina, 4 notte.

Nella ricorrenza del VII centenario della canonizzazione di San Domenico, stamane alle ore 10,30, alla presenza delle autorità cittadine, S. E. Mons. Angelo Cambiaso, vescovo di Albenga, ha inaugurato la nuova colonia «Aldo Marcozzi» dovuta all'iniziativa del reverendo padre prof. Lorenzo Regattieri del Convento di San Domenico di Torino.

Sono già ospiti di Villa Marcozzi numerosi studenti di Torino, nonchè vari padri domenicani, fra cui il conte Enrico Baldovino di Rovasenda che in settimana ha tenuto un interessante corso di predicazioni nella nostra chiesa parrocchiale.

L'apertura della caccia
nella Provincia di Novara

Novara, 4 notte.

La Commissione venatoria provinciale di Novara ha deliberato che l'esercizio venatorio nella nostra Provincia abbia luogo colle seguenti norme: la caccia col fucile si apre il 2 settembre e si chiude il 21 dicembre e quella al camascio si chiude il 31 ottobre.

L'uccellagione è permessa dal 2 settembre e si chiude pure il 21 dicembre, con divieto però per quella vagante col vischio, in tutta la prima zona.

Nella zona seconda e nella quinta, la caccia col fucile si apre il 12 agosto alla quaglia, tortora, pascaraci, palmipedi e trampolieri e si chiude il 6 gennaio 1935; quella per la selvaggina migratoria si apre il 2 settembre e si chiude il 6 gennaio 1935. L'uccellagione si apre invece il 12 agosto e si chiude al 6 gennaio 1935. La caccia al cinghiale nel primo compartimento, comprendente Novara, si chiude al 31 dicembre. E' vietata la caccia al beccaccino con preparazione di alto e con adescamento. Rimane poi vietata la caccia all'urogallo, francolino, picchio, usignuolo, ecc.

Scontro fra auto e moto
Un ferito grave

Pinerolo, 4 notte.

Ieri circa le ore 17,30 l'industriale Lorenzo Baudinetto di 25 anni, pro

I gatti sui ponti

VENEZIA, agosto.

I gatti di Venezia sono magri, tristi, buoni, bisbetici e solenni.

Nel quadro delle figure che sopravvivono, essi sono certamente gli ultimi *rusteghi* della città. *Rusteghi*, dico: benchè brontolare non si sentano mai. Sono i gatti più silenziosi della terra: vaganti o sostanti ombre, che tacendo invitano a tacere, che paiono capire e far capire il rispetto dovuto a una sacra aura non echeggiante che di campane, e, a mezzogiorno d'un colpo di cannone. In questo mutismo e in questa requie essi sembrano mostrare, tuttavia, il cattivo umore di Todaro e di Lunardo: non già, come costoro, alzando la voce e sbattendo le porte, ma, con la discrezione che i felini sempre vantano nei confronti nostri, in un semplice giro di pupille irose o di mustacchi irritati, in un modo sdegnoso d'assidersi in fondo a un *campo*, o di guatarci da sopra un'altana. E' una scontrosità, una piccosità palese da minimi segni: come quello di occupare, nella città, tutte quante le strade, ad eccezione di quel « ramo delle gatte » che fu destinato soltanto a loro. Lo spirito di contraddizione di Don Marzio, che non trova più buono il tabacco rapé non appena glie lo riconoscono superlativo!

Ma l'affettuosità palpita sotto la burbanza. Nè i Veneziani li amerebbero, da secoli, con tanto cuore, se non sentissero vivere, sopravvivere una tenerezza sicura fra quegli irti mustacchi e quegli occhi rancorosi. Nè certo continuerebbero a nutrirli, come fanno, anche nei giorni di più tragica storia o di più duro bisogno. Dopo tant'anni ancora si racconta, a Venezia, della gatta che un Morosini ebbe diletta, e tenne accanto a sè nelle battaglie, e, morta, volle imbalsamata e custodita nel suo Incontro — adesso, dalla galera dogale, la piccola salma è passata al Museo Correr — così come, fra tant'altri anni, si racconterà della micina abbandonata su un poggiolo sotto la minaccia delle bombe austriache, e a cui degli uomini salirono a salvar la vita, con pericolo della propria. Che più? I Veneziani non han caro si ripeta il particolare, pertanto si onorevole, che nel memorabile assedio di novantasei anni fa furono costretti a cibarsi di carne sorinna. *Magnagali* è appellativo spregioso, sulle loro labbra, non tanto per l'ignominia del cibo, quanto dell'atto barbaro che lo provvede. Tempo fa il Comune fu costretto a sopprimere alcuni gatti tignosi che infestavano vicoli e corti; ma dovette andar cauto, tanta fu la collera che si scatenò contro i messi giustizieri, minacciati a loro volta d'essere buttati *in canal!*

Rendono i gatti tanto amore? Sì: a modo loro, come sempre; ma lo rendono. Il gatto che vegliò, come un cane, il pittore De Blaas fino all'ultimo sul letto di morte, è storico; mentre non appartiene che alle favole la gatta che strangolò la vecchia, lasciando accusare del misfatto un nipote di cui la bestia era gelosa: favola nata, si badi, per dimostrare che la devozione dei mici può diventare qui appassionata fino al crimine. L'amico Cadorin, insieme al quale ho avuto la gioia di poter soccorrere una soriamina denutrita, la quale andava leccando spasimosamente il suo piccolo non avendo una goccia di latte da dargli (una frotta di bimbi impietositi ci aveva guidati a veder la scena); il pittore Cadorin, che adora Venezia nei suoi animali, oltre che nella gente e nelle sue glorie, dice che i gatti veneziani « rispondono sempre ». Hanno l'aria seccata, bizzosa; ma, ecco: chiamati, anche una volta sola, in torto la coda, han drizzato l'orecchio. Non si sono voltati: questo no. Ma hanno capito. E hanno risposto. I gatti a Venezia sono buoni. Forse perchè sono tristi. Forse perchè sono brutti. Vezzosi e lisci, a Venezia, non si trovano infatti che i gatti di *casada*: bellissimi, allora, come s'affacciano in tutta calma dalle bifore a guardar l'acqua che passa. Ma non sono quelli che contano. I veri gatti veneziani — quelli che tutti i poeti lodarono e loderanno, dall'osceno Baffo delle ottave al patetico Valeri delle *Fantasie* — sono gli esclusi, i raminghi, i digiuni, i tignosi, i maledetti. E questi, per l'appunto sono i più miti: mentre fra gli uomini accade, ed è naturale che accada tutto il contrario. Poveri, cari vagabondi! Con che rassegnazione si lasciarono cacciar via da Campo San Trovaso, ch'era pure fra i loro ritrovi prediletti, allora che si dovette sgombrarlo per allestirvi il *Mercante di Venezia!* Se n'andarono; presero posto negli abbaini all'intorno, per sapere che diavolo fosse; e le notturne recite ebbero, dall'ombre, tutt'un cerchio di testimoni occhi fulgenti. Solo alla terza replica una gattina tutta bianca si fece animo: sbucò dalle tenebre, salì il ponte, lo ridiscese, passò senz'ansia e senza fretta fra tutti quei gentiluomini in broccatello che disputavano per una libbra di carne, se n'andò senza aspettarsi neanche un pezzettino di polmone. E la recita seguente altri due, forse eccitati dalla luna, forse dalla musica di De Sabata, dall'uno all'altro tetto si misero a dialogare d'amore: forte, ahimè, un po' più forte che Jessica e Lorenzo, al primo piano, non dialogassero fra loro. Corsero in segreto voci d'allarme. Gigi Almirante, un pudico, diceva ch'era uno scandalo. Invece la signorina Pagnani non voleva che i gatti fossero toccati, per ciò che la casa di Sylock era piena di topi. Finalmente l'attore incaricato di portare, al seguito del Doge, lo spadone della giustizia, andò a metterli in fuga; e uno dei due cadde in acqua; e il tonfo passò inavvertito: ma l'indomani la Zoofila, più informata d'un Consiglio dei Dieci, seppe che un gatto veneziano era stato maltrattato in Venezia da un forestiero; e protestò; e ancora insoluta è la querela.

Buoni, sì, tanto buoni questi gattacci senza casa, senza padrone, ispidi, straniti, scarniti, che magari fanno paura a vederli. Le poche volte che rissano, è per amore: e anche allora con discrezione. Ne vidi due abbaruffarsi intorno ad un pozzo: immaginai dovessero precipitarvi entrambi, feriti a morte, come nella lirica memorabile di Paolo Buzzi. Invece non fecero che del chiasso, proprio come i gondolieri quando vengono a lite, e di lì a poco, sgolati che si furono, se n'andarono senza un graffio. Poveri, cari paria dei tetti e dei campielli! Bruttini sono stati sempre. Nelle cene di Bonifazio e di Paolo, li vedete che aspettano gli avanzi, fra le gambe dei servi mori, con dei musetti ingrugniti e baffuti da birri in attesa del rancio; e anche là sono magri, sono bisbetici: prova che a quei tempi grassi non stavano meglio che ai nostri; e che il clima della laguna non gli confà; e che se ci restano, è proprio perchè il buon cuore li compensa dell'aria grama. Qui dunque moltiplicano; e li lasciano moltiplicare. E' una delle eredità dell'oriente veneziano. Come Santa Sofia, San Marco ha l'oro nei mosaici e i gatti in libertà. Essi vanno, potendo andare, dappertutto: nella strada, nella casa, nel palazzo, nella chiesa, in cima al comignolo, a capo del ponte. Il accentista Battaglioli, dipingendo uno squarcio di Canal Grande in pieno sole, ne seminava almeno una ventina fra altane e veroncelli. Oggi ne contereste, nello stesso spazio, quattrocento. Entrano in Palazzo Ducale, girano coi frati a San Francesco; e vi stanno assai più dignitosi ed opportuni, ve lo giuro, delle inglesi ficcanaso o delle americane in maglietta. Ma, compunti, come si conviene, anche se imbronciati; e inciti, educati, leggeri. Ogni rio ha il suo costeggiante pellegrino; ogni campo il suo accoccolato vegliante; ogni vera di pozzo il suo custode. E sempre ce n'è uno, sotto la colonna di San Marco, che prende le pose del leone! La loro tendenza contemplativa è storica. Già il Baffo si lamentava che non prendessero sorci. E' doveroso riconoscere che non attentano neppure ai colombi. Sanno di fare parte della città; e vi stanno, e vi restano, con tranquillità monumentale. Lo scenario lagunare, torto, ambiguo, ombrato, romanzesco, è quello che ci vuole per il loro gusto d'avventura, per la loro curiosità senza fine. L'uomo non vive di solo pane, nè il gatto di lische solamente. Il gatto è pure una fantasia, poetica e drammatica, ch'è prepotente, e può d'ora in ora inebriarsi di questo paesaggio sempre in mutazione: calli svoltanti, « rami » imprevedutì, cortili aperti, ponti misteriosi. E l'orto, dietro il muretto! E la luna sul rio! E il sole sull'Arzanà! Credete che i gatti non si rendano conto, d'abitare luoghi famosi? Quelli del Foro Romano ricevevano assai più sassate che involti: ma ci stavano lo stesso. Ce n'erano tanti e poi tanti, tre anni fa, sulla piazza di Portofino: si diedero a macellarli perchè sospetti di rogna; ma tra monte e mare la vista era troppo bella: e per ogni scannato un altro, stoico, sempre sopravveniva. I gatti dei campielli possono aver sete, possono aver fame: ma sanno ogni pertugio di dove sorga la luna; ogni pietra che abbia il suo cuscino, dolce anche ai sogni del digiuno, d'uligine o di muschi. Essi hanno coscienza, credetemi, di fare parte di Venezia: ed è ciò che li fa così clementi, e così solenni, in quel loro apparente cattivo umore. Con che soddisfazione guardano l'ombra che fanno, camminando piano piano; e come piano piano dànno quel « mao », allora che li chiamate o li carezzate sul dorso ruvido! Sono gli esseri più silenziosi di questa città di silenzi; sono le cose più lievi di questa città piena di cose lievi. Il loro intervento è sempre di consenso, di sanzione alle opere ed ai fatti. In corte San Luca, allora che vi si rappresentava Goldoni, comparivano, mescolandosi agli attori, non appena la recita fosse matura: per approvarla, appunto, e riconoscerla eguale a una tranquilla realtà. Cosicchè la bottega del caffè, benchè il regista l'avesse lasciata un po' deserta, i suoi quattro gatti li aveva sempre! C'è sempre un che di tutelatore, in quella loro padronanza. In fondo, a Venezia, gli uomini non sanno andare che sull'acqua. Strano gusto d'anfibi. Loro, in acqua, non saprebbero andarci che morti. Tocca invece a loro, per conto degli uomini, di vigilare le pietre.

E allora guardateli, mentre ripassano sui ponti. Allora sono signori, sono poeti. Allora diventano belli. Fieri, direste, come il Doge che appunto a capo d'un ponte Max Reinhardt ha posto, come in trono, a fare giustizia. Sul ponte, il paria vagabondo è un principe in soglio. Di là i gatti di Venezia comandano ai veneziani. Brusco e chiuso amore, il loro, ma indubitabile; e fatto un poco d'arroganze, come tutti gli amori sicuri. Essi « rispondono sempre », dice Cadorin. Nè quelle pietre essi lascieranno mai, per fame o bando o malanno che li colga. Se Venezia dovesse un giorno morire, secondo l'angosciosa ipotesi di Gino Rocca, essi saranno gli ultimi a lasciarla; o forse, sotto le ruine di quei ponti, sapranno anch'essi sparire, atteggiati, com'essi sanno, e come si conviene, nella posa del leone dell'Evangelista: rassegnati ad andarsene allora, e allora soltanto, che non avranno da rispondere più a nessuno.

MARCO RAMPERTI

LIBRI RICEVUTI

W. SHAKESPEARE: « La notte dell'Epifania » - G. C. Sansoni, Firenze - L. 8.

ALESSANDRO MORELLI: « La custodia di Terrasanta » - Tip. PP. Francescani, Gerusalemme - L. 6.

Affama la moglie del debitore per riavere il suo danaro

Budapest, 4 notte.

Un singolare espediente, che somiglia a un colpo dei famigerati *gangsters* americani, è stato escogitato da certo Stefano Zavisti, di Lucovitza in Bucovina, per rientrare in possesso di una somma di denaro data a prestito.

Lo Zavisti aveva un debitore recalcitrante nella persona di tale Michele Mistriuc che, nonostante le ripetute sollecitazioni, continuava a fare orecchie da mercante non parendo affatto disposto a restituire 5000 lei avuti in prestito. Allo scopo di costringere il debitore moroso a tener fede ai propri impegni lo Zavisti gli sequestrò la moglie. Riuscito ad attirare la donna in casa, la legò strettamente, trasportandola quindi nel fienile. Accortosi due giorni dopo che la donna stava per fuggire inaspri il regime di segregazione relegandola in cantina fra alcune grosse botti.

Vivamente impressionato per la prolungata assenza della propria metà, non più in tenera età, e non avvenente, il debitore ne aveva denunciato la scomparsa. Le investigazioni intraprese dalla gendarmeria non portarono tuttavia ad alcun risultato. L'unico che sembrava dovesse saperne qualche cosa era invece il creditore, che andava infatti vantandosi di conoscere il nascondiglio della donna. Egli si recò poi dal suo debitore proponendogli di rivelargli il rifugio della scomparsa, in cambio dei 5 mila lei. L'impudenza doveva però essere fatale al creditore perchè la gendarmeria, insospettita dalle sue vanterie, ha proceduto a una perquisizione nella casa trovandovi, più morta che viva, la donna alla quale veniva persino lasciato mancare il cibo. Lo Zavisti è stato arrestato.

Tragedie dell'ubriachezza

Trascina per chilometri

tre amici legati al proprio carro

Vienna, 4 notte.

Mandano da Belgrado che il negoziante di cavalli Stefanovic, completamente ubbriaco, si è vendicato di tre suoi amici, colpevoli, secondo lui, di avergli rubato diecimila dinari, attaccandoli al carro per il collo e trascinandoli per chilometri e chilometri in quella tragica situazione.

Un gendarme, che finalmente si è accorto che dietro al carro pendeva qualche cosa e credendo trattarsi di un sacco che stava per essere smarrito, fermò il conducente. Avvicinatosi, il poliziotto vide con raccapriccio che si trattava di tre corpi umani ricoperti di orribili ferite.

Lo Stefanovic ha tentato di opporsi all'arresto, e per essere ridotto all'impotenza il gendarme ha dovuto ferirlo con tre baionettate. Le tre vittime si trovano moribonde all'ospedale.

Nuovi orizzonti della glottologia

Originale metodo di studio

dovuto a un professore inglese

Londra, 4 notte.

La Facoltà filologica dell'Università di Londra ha inaugurato un nuovo metodo di studio. Per analizzare meglio i movimenti della lingua e dell'ugola, il capo di un reparto della Facoltà, Stefano Jones, si è allenato ad inghiottire delle catenelle d'argento con una pallina ad una delle estremità: egli fa scendere la catenella nella gola fino al di là delle corde vocali e ugualmente con aspirazione s'introduce una catenella nel naso e la fa scendere per quella via fino alla gola. Indi si mette a pronunziare varie parole nelle più svariate lingue ed ogni movimento viene fotografato con i raggi « X ». I vari movimenti delle catenelle, che sono tenute tese dal peso della pallina, rivelano allo scienziato il meccanismo delle diverse pronunzie. In tale modo ogni difficoltà inerente alle sfumature che differenziano la pronuncia di ciascuna lingua, sarebbe pienamente ovviata.

Egli è riuscito a fare apprendere ad un certo numero di studenti della Facoltà l'arte d'inghiottire catenelle per cui gli esperimenti continuano con grande rapidità e permetteranno, dichiara Jones, di elaborare una teoria organica sulla pronunzia in brevissimo tempo.

SCENE DI VITA SPAGNOLA

Nel paese dei progetti

MADRID, agosto.

Il governo diventa muto. L'annuncio, dato in un solenne comunicato ufficiale, si spande di tavolata in tavolata, di crocchio in crocchio. Non si parla più, si agita.

Un giornalista conservatore, dalle gravi colonne dell'A B C, lamenta il tramonto della tradizione spagnolissima. Il più modesto dei pennaioli affrontava il capo d'un governo coi problemi del caldo a Madrid e si tagliava un successo sulla misura del suo tuffetto d'interrogante, solo riproducendo la risposta dell'alto personaggio alla domanda messa utile per gl'interessi dello Stato. Ciò non sarà più possibile. Per due giorni, per tre giorni, il governo parla all'opinione pubblica attraverso i comunicati ufficiali. I giornali hanno un aspetto funereo. I ministri, imbarazzatissimi, fanno dei gesti. Poi qualche monosillabo si strappa. E ogni atto giorni (la durata media delle leggi in Ispagna) la tradizione trionfa sulle velleità riformatrici. I portavoce del patriottismo retorico, i sostenitori del castizo, di ciò che è genuinamente spagnolo contro le aeri e dure mode europee che riescono a vincere la « barriera antiastica dei Pirenei » (espressione assai in voga qui e assai amata) cantano ditirambi.

Importante dialogo politico

Ritroviamo nell'A B C, organo patriattico e conservatore, il dialogo tradizionale che si svolge all'entrata e all'uscita di ogni Consiglio dei Ministri:

— Buongiorno, signori!

— Buongiorno, signor ministro!

— Che si dice nei caffè? Non si parla di crisi oggi?

— Signor ministro, noi non abbiamo notizie. Veniamo a chiedergliene. Sì, si parla di crisi...

— La parola crisi non esiste nel dizionario della Repubblica. Che caldo, eh?

— Signor ministro, che cosa ci ha in quella cartella?

— Un decreto sulle gratificazioni dei guardiani notturni. Siete soddisfatti?

— Signor ministro, dove va in villeggiatura?

Poi, il signor ministro domanda ai giornalisti che cosa si dica « in città » del discorso del capo degli agrari. La città, per intenderci, è nel senso politico lo caffè de Alcalà, o meglio, tre caffè della calle d'Alcalà: la Granja, il Regina e l'Acuarium (Nei primi, due s'è fatta la rivoluzione; l'hanno fatta una trentina d'intellettuali, professori, giornalisti e qualche medico, che si riunivano dalle dieci di sera alle due del mattino nel primo, dalle tre alle sette del pomeriggio nel secondo). Madrid ha un centro angusto, un guscio di noce, nonostante il milione d'abitanti.

L'indomani, tutti i giornali hanno pubblicato il dialogo. E con esso, molti altri. Quanto al capo degli agrari, al cui proposito il ministro enunciò certe opinioni, si affretta a cacciare nelle mani della banda degl'indiscreti. Una sua opinione sull'opinione del ministro si fa chiama in causa altri personaggi dietro i quali il ministro si precipita. Essi intervengono il giorno dopo a lor volta dando la loro opinione non chiesta sull'opinione espressa dal capo degli agrari circa l'opinione del ministro. Qualche leggera parola vagamente irritante od ironica è raccolta in un'intervista nota alla stampa, che occupa una colonna. Il dialogo continua, per giorni, per settimane. Tutto il pubblico di lettori — non più di ottantamila — del più diffuso giornale spagnolo è invitato a pronunziare questo torneo di allusioni, di facili sonorismi, di frecciate spuntate che ritornano indietro. Queste conversazioni eterne e abbondantissime inondano la Spagna. La gente che ha un posto e uno stipendio (e che in un paese democratico decide dei destini degli altri) dimentica che settecentomila disoccupati mancano di qualunque sussidio, in un paese che ha la metà della popolazione dell'Italia e nessuna attrezzatura industriale, che gravi problemi urgono, che sarebbe tempo di lavorare e di chiacchierar meno.

La frase del ministro dell'interno circa l'impossibilità metafisica delle crisi ha fatto un gran chiasso. Dopo tre mesi, la polemica continua. E' appassionantissima. Dopo sei crisi ministeriali succedutesi in tre anni, volera il ministro fare un semplice scherzo di mediocre gusto? Voleva alludere invece ad alte protezioni che assicurerebbero la sopravvivenza di questo governo ad ogni reazione delle Cortes? Il mistero è profondo. Involge tutta una concezione della democrazia, tutto un modo di considerare gl'istituti parlamentari. Per poco non si va a chiamare Ortega y Gasset; certo Miguel de Unamuno farà un riferimento nel suo prossimo articolo sull'Ahora. A mezzanotte, il ministro va al caffè della Granja e ritrova i giornalisti a cui ha parlato in un modo così sibillino. Riprendono la conversazione, ridendo, gesticolando, in un'atmosfera cordiale e scherzosa, leggera come il venticello che spira a quest'ora sempre, dopo la più afosa e soffocante delle giornate, tra i tavoli all'aperto della via d'Alcalà profumata d'acace e di tigli. Si battono le mani sulle spalle...

La Repubblica d'Utopia

E se non vedessimo là dietro, quei tre signori che si sono seduti senza chieder nulla, e che si alzeranno quando il ministro andrà via, e che lo seguiranno come per caso, sull'orma del grasso sigaro acuto inciocciante fra tribù di mendicanti occhiocciute ai lati o l'altro della strada, crederemmo davvero di essere nella repubblica d'Utopia, in un paese felice, spensierato, abbandonato al dolce destino di cicar la vita di tutti i giorni, senza complicarla: cada dia tiene su afán, dicono infatti, e sopra tutto: mañana será otro dia, domani sarà un giorno diverso. Che è un poema di filosofia. Che è un trattato di speranza: direi anche d'igiene spirituale, mentale, psichica. Ogni notte noi moriamo. Ogni sonno ci rifà la vita, ricrea l'organismo esaurito. Ogni mattina è l'alba di una vita nuova, di un nuovo mondo, ed ogni giornata è una vita intera. Singulas horas...

Si progetta. Per sopportare la pena di ciascun giorno, per affrontare l'incertezza dei domani, occorre prendere grandi decisioni. Dureranno quel che dureranno; ma intanto, l'azione. E l'azione è svegliarsi, decidere; l'esercizio materiale, quella, è compito secondario. Si farà, non si farà... L'essenziale è risolvere ogni giorno un problema. Il giorno dopo, chi pensa a indagare che cose si sia fatto del deciso ieri? Succederà di cattivo gusto, ingoverno, piccolo. Un altro problema urge. Le Cortes Costituenti votarono circa cinque mila leggi. Rivoluzionarono lo Stato. Cambiarono tutto, finanche i contanti privati e individuali degli Spagnoli: s'intende, sulla carta.

La mostra delle intenzioni

Nell'esperienza repubblicana di questi anni di tormento e di azione febbrile figurano riforme giganteache. Quella agraria, per esempio. Il migliaio di proprietà fu decisa la confisca. Il Ministero dell'Agricoltura aveva già inventariato, diviso, due anni, dodici famiglie di contadini su altrettante terre. Allora cambiò il governo. A Madrid si sono spesi trentacinque milioni per costruire un tunnel sotterraneo che doveva unire le stazioni del nord e del sud. Per la prima volta, si sarebbe potuto viaggiare direttamente da Bilbao e Siviglia, da Valenza a San Sebastiano, da Barcellona a Lisbona, si sarebbero attenuati gli effetti dell'assurdo sistema radiale delle ferrovie spagnole, che obbliga a consultare il cielo e gli alberatori di Madrid anche per sbrigare gli affari fra lontane provincie limitrofe. Ma il cambiato il governo quando il tunnel era quasi terminato. E in Ispagna, ogni mutamento di Ministero è una catastrofe per l'amministrazione; ogni capo di governo ritiene obbligato nominare anche gl'ingegneri capi delle Ferrovie. I piani del governo anteriore sono così caduti automaticamente; l'essenziale non è costruire, agire, ma creare piani nuovi. Non si limitarono l'ex-ministro socialista che aveva avuto quella buona idea. Che non ha fatto, egli, ai Lavori Pubblici, dell'eccellente orientazione dittatoriale delle Confederazioni idrografiche, i consorzi di municipi, di deputazioni, di forze vive, che associavano proprietari e contadini con enti locali in quei grandi lavori idrici che debbono, che possono salvare la Spagna, triplicare la sua ricchezza, trasformando immensi deserti in terre fertili?

Un ottimo funzionario, il signor Lorenzo Pardo, ha fatto ora un nuovo piano d'irrigazione delle terre aride di Spagna. Il governo lo ha approvato; la stampa lo ha accolto con entusiasmo. Allora si è decisa un'esposizione, per ordinare le quali hanno lavorato decine di persone, si sono spese somme notevoli. Non l'esposizione dei risultati raggiunti, delle opere intraprese: no: la esposizione, badate bene, del piano. Essa è avvenuta in questi giorni nei sotterranei del Palazzo della Musica, e tutti, funzionari, deputati, giornalisti, perfino gli scrittori di moda sono andati a vedere l'esposizione del piano, degli schemi, delle carte topografiche, delle statistiche e delle tabelle indicanti i risultati che si otterranno a lavori compiuti. Ciascun giornale ha pubblicato un lungo articolo, commentando entusiasticamente la magnifica impresa, e un'esposizione delle meglia riuscite». Il ministro del ramo aveva inaugurato l'esposizione con un discorso. E per celebrare e festeggiare quell'inaugurazione, s'era dato un banchetto, al quale erano convenuti i cinquecento madrileni che fanno ogni giorno la Spagna al caffè. Verdito.

RICCARDO FORTE

UNO SPACCIO UFFICIALE DI SPERANZE

La Casa del Pelo

Orientamenti pratici di un poeta

Ohimè, i sogni della giovinezza!

Si diradano i fiori sui mandorli, col fuggire della primavera; si diradano i capelli sulle tempia, col fuggire delle primavere; si diradano col passare del tempo, le visite ai camposanti, i sospiri sulle tombe delle persone care. Così, col passare degli anni, si diradano i sogni della govinezza.

***

Chi non ha fatto, a vent'anni, programmi grandiosi come le spalle di Brigitte Helm, presuntuosi come nodi ferroviarii, mobili e trepidanti come i mustacchi dei sarei? Tutti. E perciò, anch'io; nella mia triplice veste di uomo di vent'anni, di poeta di vent'anni, di uomo-poeta di vent'anni.

Ma oggi che i vent'anni sono — perchè nasconderlo? — compiuti; oggi che i tempi non corrono facili e che, certamente per colpa dei poeti, la poesia non fa premio sull'oro; oggi bisogna metter giudizio e affrettarsi a leggere quei libri americani fondamentali, sapete: « Come ho conquistato il successo » ovvero « Vuoi essere milionario? » o altro del genere.

Ora, in Italia, a pensarci bene, c'è ancora posto per una industria di proporzioni modeste, che parta da una trovata intelligente, che venga incontro a bisogni effettivamente sentiti, e che, soprattutto, non brucì capitali spropositati. Naturalmente occorre esser accorti nella scelta del tipo dell'industria, del commercio, anche della professione: e cioè cercarla in quei settori dove germinano, sempre verdi, i motivi perenni delle necessità e delle passioni umane più elementari, più inate alla natura dell'uomo.

Ora, io ho cercato, appunto, nel campo delle possibilità industriali, qualcosa che rispondesse al massimo agli accennati requisiti. Aiutato da una cultura generica e da qualcuno di quei preziosi manualetti Hoepli che mi hanno messo all'altezza di tante situazioni, ho creduto conveniente esplorare anzitutto la vastissima zona della vanità umana: e, nella zona della vanità, il settore più stabile della instabile moda. M'è avvenuto, dunque, di accertare senza possibilità di dubbio che in ogni tempo e sotto tutte le latitudini, l'umanità si è sempre appassionatamente occupata e preoccupata del proprio pelo. Fino a che, dunque, esisterà il pelo, ci sarà sempre da raderlo, spuntarlo, strapparlo, stirarlo, arricciarlo, ondularlo, intrecciarlo, inasteciarlo, tingerlo, stingerlo, concimarlo, falsificarlo, fargli insomma quelle mille diavolerie che la chimica, la meccanica, l'elettricità apprestano all'uomo per ridurre il proprio pelo infinitamente lontano e diverso da quello di cui naturalmente dispone. Ci sarà sempre, perciò, una religione del pelo da servire, una superstizione del pelo da sfruttare.

Fermato questo concetto, obiettivata questa incontrovertibile realtà, sfruttiamo — mi son detto — il pelo. Il pelo, coi suoi accessori e con le sue accessioni.

***

E allora, sulla linea de « la casa del profumo », e « la casa del formaggio », « la casa del cinto erniario », e via dicendo, perchè non metter sù, in una via centrale, di gran movimento, con una bella mostra originale e di forte richiamo, con succursali nelle maggiori città d'Italia e dell'Estero, una « Casa del Pelo? ».

Idea eccellente, come vedete. Veramente eccellente.

Ed ecco come, messa insieme rapidamente un'anonima, la « Casa del Pelo » sta oggi per aprire i suoi smaglianti battenti.

Oltre a tutto, vedete, a parte la certezza di mettermi finalmente a posto dal punto di vista economico, vi dirò in confidenza che, per la prima volta, oggi, mi pare di sentirmi a posto anche moralmente, in confronto alla gente che lavora sul serio. Zucca! Che fa! Il poeta. Uhm! Lo scrittore. Mah! Sono mestieri, questi! La penna non pesa. Son professioni serie? C'è un impegno vero di lavoro, in tutto questo? Sarà: ma la gente poco lo vede. Mentre, quando si dirà: « Zucca, il grosso azionista e Direttore generale della « Casa del Pelo » si dirà comunque il titolare di una Ditta rispettabile, con i suoi libri a posto, con i suoi inevitabili rischi e con i suoi discreti guadagni. E sarà un'altra cosa.

***

Ora, in che cosa differirà la « Casa del Pelo S. A. Zucca e C. » dalle comuni botteghe di barbiere?

Oh differirà per un mondo di cose! Di comune con le altre aziende analoghe, a conti fatti, essa non avrà che l'obietto: e cioè l'amministrazione del pelo umano.

La concezione-base dell'Istituto è prettamente filantropica e, insieme, umanistica. Tenderà, colle lusinghe dell'arte, con un superiore impegno dello spirito, col più raffinato interessamento dei sensi, a trasformare in una desiderata parvenza di beatitudine quello che non è, a tutt'oggi, se non un quarto d'ora di necessaria, ineffabile sevatura. E mi spiego.

L'ambiente: sarà ultramoderno e altrarazionale. L'insegna: sarà un colossale pelo, anzi lo spaccato di un colossale pelo, luminoso e animato, grosso come un cannone di medio calibro (uno di quei 149 G, vi rammentate! che, col colpo, lasciavano spesso partire anche la volata). Scritte, geroglifici e vertiginose semi-illuminazioni. Dentro, il regno dello specchio e delle cose brillanti: e cioè della moltiplicazione all'infinito delle immagini e delle illusioni ottiche e igieniche. Giornali parlati, cinema, mimi e diaure, musiche, melopee, melologhi, accompagneranno con tutte le loro suggestioni il sommesso cicalare dei rasoi sulla cute dei clienti. Biblioteche, palestre, piscine coperte, tavoli da giuoco, illuderanno le attese: le quali saranno, d'altronde, brevissime, perchè posti e personale sono previsti su piano insolitamente grandioso.

Il personale — sia maschile che femminile — sarà fornito di laurea in lettere e filosofia o, come titoli di preferenza, dei diplomi dei Regi Istituti d'Arte e della Scuola di Recitazione di Santa Cecilia, così da assicurare al cliente, insieme con un trattamento di filtrato buon gusto, anche una conversazione di superiore spiritualità appoggiata da una corretta pronunzia e da un eccellente modo di porgere. Io voglio, per intenderci, che quando una ben timbrata voce femminile sussurrerà al cliente, togliendogli dal collo l'asciugamano: « Il signore è servito! », la reazione spontanea del cliente debba esser tale da esprimersi con queste parole: « Che peccato! ».

***

Voce femminile, ho detto. Perchè, allo stesso modo che, per le signore, usano oggi parrucchieri uomini, e mesti uomini, dai nomi senza cognome romantici e flautati, così, al servizio dei clienti maschi, nella « Casa del Pelo », sarà adibito, per ragioni ovvie, un personale in prevalenza femminile. Anche, si capisce, donne di colore.

Quanto al personale maschile — in particolar modo, per i basi serviai — non mancherò di reclutarne qualche elemento fra gli scrittori, sia per non uscire completamente dal mio ambiente, sia per dar pane a qualche collega in difficoltà. Naturalmente terrò presenti le specialità di ciascuno nell'arte dello scrivere. Così, uno scrittore di romanzi in ciel, sarà assegnato al « reparto applicazione lozioni per la rapida crescita del pelo », e un critico verrà automaticamente destinato al « reparto estirpazione peli superflui ».

S'intende che, accanto alla « Casa del Pelo », forteamente organizzata con criteri di estrema specializzazione tecnico-scientifica e che si proporrà di trattare il pelo umano in ogni sua fase ed aspetto, dal suo primo nascere al suo più rigoglioso fiore, sorgerà una « Scuola superiore teoricopratica del Pelo » per la creazione e l'addestramento di personale specializzato.

Come si vede, la concezione dell'Istituto è talmente vasta, organica, armoniosa, integrale, e investe un complesso di attività e di fenomeni così imponente, che ben si può dire ch'io sto per dare il *la*, con questa impresa, ad una vera e propria *politica del pelo*, suscettibile di chiasà quali sviluppi e degna del più incoraggiante interesse da parte del pubblico intelligente.

Dal quale intendo nettamente escludere taluni critici della mia letteratura. I quali, se mi presenteranno alla « Casa del Pelo », il servizio ci terrò a fargliolo personalmente io. E vi garantisco che usciranno dall'esercizio, in lattiga, dissanguati, come altrettanti San Sebastiani dopo le eliminatorie degli arcieri.

***

Ma sento, a questo punto, una graziosa lettrice obiettare: — Ma per le donne? Non avete pensato alle chiome delle donne?

Ah! voi bestemmiate, signora! Io trascurare la chioma delle donne! E come potrebbe far ciò un poeta!

Ah no! Pensate, signora, che per raggiungere una treccia d'oro tenuta prigioniera da un orco sulla più alta torre di un castello, io, poeta, non esitai a costruire una scaletta di migliaia o migliaia di settenari a rime baciate. Pensate che io uso distinguere le stagioni, e cioè misuro l'effimero del tempo sul tuio quadrante dell'eternità, non già con loro nome astronomico, ma con l'equivalente fantastico riferito ai quattro colori fondamentali delle chiome e dei temperamenti femminili: e cioè: la stagione bionda, la primavera; la bruna, l'estate; la fulva, l'autunno; la castana, l'inverno. Sappiate che nessuna onda, nella vita, ebbe mai virtù di travolgermi nell'abisso della disperazione o di esaltarmi verso lo zenith della felicità, come un'onda lucente su una pallida tempia di donna, come un'onda lucente su una pallida nuca di donna. Sappiate che ho perduto l'occhio sinistro in un duello con un colonnello dei dragoni francesi, il quale, ubriaco, aveva osato, me presente, affermare che nessuna chioma di donna al mondo valeva, in fantasia e in bellezza, la criniera della sua morella di battaglia; e che la costellazione che io cerco con più adorante ansia nel cielo è la Chioma di Berenice, disciolta al vento dell'infinito.

E volete che io, proprio io, dal disegno della « Casa del Pelo » e così da un programma di tanta vita e di tanto avvenire, abbia potuto escludere la chioma della donna?

Ah no, Signora! Vi chiedo perdono. Vi dirò anzi che, mentre dei reparti maschili conto affidare, in blocco, a un Governatore, tutta la responsabilità e tutti i fastidi, terrò invece per me, totalmente per me, esclusivamente sotto il mio scettro, la zona signore.

Sulla quale, permettetemi, non vorrei, almeno per ora, dare al pubblico alcun ragguaglio. Se voi desiderate in proposito anticipazioni e chiarimenti, io sarò felice di fornirveli, ma personalmente e sempre che vorrete chiedermeli scrivendo al mio indirizzo e preferibilmente — ahi, ahi, altri tempi mi sarei tolto il gusto di una vecchia prima di prendere una decisione così grave — accludendo un francobollo per la risposta.

GIUSEPPE ZUCCA

Questioni finanziarie

La riduzione delle pigioni
e l'imposta sui fabbricati

II.

Nella nota precedente (*La Stampa* del 29 luglio u.s.) abbiamo illustrato la prima parte della Circolare Ministeriale 18 luglio 1934, n. 2138, con la quale sono state impartite agli uffici delle imposte dettagliate istruzioni sulle revisioni straordinarie dei redditi dei fabbricati, contemplate dagli art. 5 e 9 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, e disciplinate dal decreto 19 giugno u. del Capo del Governo.

E' utile riassumere qui, brevemente, i punti principali di cui si è discorso: La revisione straordinaria del reddito lordo assoggettato all'imposta — il quale corrisponde a quello iscritto nel ruolo e nella cartella aumentato di una metà —, sempre che tale reddito risulti superiore a quello effettivo, potrà essere chiesta, con domanda da prodursi entro il 31 dicembre p. v., soltanto dai proprietari dei fabbricati dati in affitto, e da quelli che godano direttamente solo una parte dell'immobile.

La riduzione di reddito decorrerà dal 1.o luglio 1934 ed includerà ogni altro ribasso di affitto spontaneamente concesso dal proprietario prima dell'emanazione del R. D. L. n. 563, anche se la diminuzione complessiva, per effetto delle riduzioni disposte da detto decreto, raggiunga il limite del terzo previsto per le revisioni normali, per le quali vigono norme meno favorevoli ai contribuenti.

La documentazione delle domande dovrà essere costituita o dai contratti di affitto registrati o da dichiarazioni degli inquilini attestanti la concessione delle riduzioni, o, quando il contratto di affitto manchi o non sia debitamente registrato, da dichiarazione — sacramentale per giuramento e sottoscritta dal proprietario e dall'inquilino — comprovante la misura della pigione convenuta ed avente efficacia giuridica anche nei confronti dei successori inquilini che succedano all'attuale, nel godimento dei locali, nel triennio del regime di affitti vincolati.

La Circolare Ministeriale nella seconda parte passa ad esaminare gli articoli 3 e 4 del ricordato decreto del Capo del Governo, che trattano dei fabbricati totalmente o parzialmente sfitti.

Giova ricordare che, per i fabbricati destinati ad affitto che rimangano interamente chiusi e non affittati pel corso non interrotto di un anno, l'articolo 9 della legge 11 luglio 1880, numero 5214, prevede lo sgravio dell'imposta, da concedersi su denunzia da presentarsi dai contribuenti, la prima entro trenta giorni dalla data in cui il fabbricato cessò di essere affittato, e la seconda entro il mese successivo al compimento dell'annata di affitto ininterrotto. Quando il fabbricato ritorni ad essere affittato, la tassazione riprende sulla base del reddito precedentemente iscritto.

Lasciando ferme le norme riflettenti lo sgravio per sfitto, l'art. 3 del decreto integrativo 19 giugno 1934 dispone che, se i fabbricati interamente affittati alla data di pubblicazione del R. D. L. n. 563, saranno affittati nel periodo di applicazione del decreto stesso (16 aprile 1934-15 aprile 1937), i proprietari vengano ammessi a beneficiare della revisione straordinaria del reddito in tassazione, a condizione che dimostrino di aver concesso le prescritte riduzioni sull'ultima pigione riscossa prima che il fabbricato diventasse sfitto. In tal caso, qualora il riaffitto dell'immobile avvenga non oltre il 30 novembre 1934, la domanda di revisione dovrà essere presentata entro lo stesso termine del 31 dicembre 1934 stabilito per i fabbricati affittati alla data di pubblicazione del R. D. L. 14 aprile 1934; qualora invece il fabbricato venga riaffittato dopo il 30 novembre 1934, la domanda di riduzione dovrà essere prodotta entro il termine di 30 giorni da quello di decorrenza del nuovo affitto.

Per i fabbricati sfitti od inutilizzati solo i parte, pei quali normalmente, secondo le disposizioni ed i principii giurisprudenziali vigenti, non v'è diritto allo sgravio, richiedendosi che lo affitto investa l'intero fabbricato, l'art. 4 del decreto del Capo del Governo stabilisce che il beneficio della riduzione del reddito venga, con le illustrate modalità, concesso per l'intero fabbricato, purchè sia dimostrato che la pigione per la porzione affittata sia inferiore alla quota di reddito lordo assoggettato al tributo, attribuita od attribuibile a tale porzione. Per la determinazione di detta quota, nei casi in cui il reddito sia accertato globalmente per l'intero fabbricato, il Ministero raccomanda agli uffici di attenersi ad un prudente criterio di estimazione.

Il secondo comma dell'anzidetto articolo 4, prevedendo il caso, poco probabile, che il proprietario dopo la concessione del beneficio della riduzione del reddito riesca ad affittare i locali sfitti a condizioni tali da elevare la pigione dell'intero fabbricato a cifra non inferiore al reddito lordo assoggettato all'imposta prima della riduzione, poichè in tale ipotesi la riduzione stessa diverrebbe ingiustificata, dispone che il proprietario debba presentare apposita denunzia all'Ufficio Imposte entro 30 giorni dalla data in cui la porzione sfitta è stata riaffittata.

Qualora il contribuente non ottemperi a tale obbligo si renderebbero senz'altro applicabili, secondo la Circolare Ministeriale, le sanzioni comminate dall'art. 15, 3° comma, del T. U. 17 settembre 1931, n. 1608, per l'omessa denunzia della cessazione di condizioni determinanti esenzioni o riduzioni di imposta; ma a noi pare che, versandosi in materia di norme punitive che devono essere interpretate restrittivamente, per l'applicazione delle suddette sanzioni si renda necessario il compimento del termine normale stabilito, dall'art. 8 del citato T. U., al 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui sono venute a cessare le condizioni che davano diritto ad esenzione o riduzione d'imposta, sembrando che non possa valere agli effetti delle sanzioni stesse il più breve termine fissato dal decreto integrativo.

E' consigliabile comunque che i contribuenti adempiano all'obbligo della denunzia entro quest'ultimo termine, poichè in difetto si provvederebbe all'accertamento delle differenze di reddito ad iniziativa dell'Ufficio, il che potrebbe rendere più difficili gli accordi bonari e dar luogo a lunghe contestazioni.

In ogni caso le iscrizioni suppletive per le differenze di reddito accertate prenderanno decorrenza dalla data in cui è stata affittata la parte sfitta del fabbricato.

La Circolare 18 luglio 1934 tratta anche delle ripercussioni delle riduzioni di pigione, portate dal R. D. L. 14 aprile 1934, sulle revisioni parziali in aumento proposte d'ufficio e tuttora in contestazione. Per effetto di tali riduzioni infatti può venire a mancare l'estremo dell'aumento del terzo, richiesto, come abbiamo visto, dalle disposizioni vigenti in tema di revisioni parziali. Prima dell'emanazione delle istruzioni ministeriali si era pensato e scritto che in tal caso, venendo a mancare nell'aumento del reddito non solo il requisito quantitativo, ma altresì la condizione qualitativa, per essersi dimostrato l'aumento accertato d'ufficio di carattere non continuativo, si dovesse rinunziare dalla Finanza alle revisioni in contestazione.

La Circolare — il decreto integrativo non contiene disposizioni al riguardo — dispone invece che gli accertamenti vengano mantenuti, salvo ad applicare sul reddito definitivo le riduzioni di legge; non è tuttavia precisato con quali modalità le riduzioni dovranno essere applicate, e, per quanto sembri evidente che in questi casi debba attendersi la fine della contestazione per aversi «*un reddito assoggettato all'imposta*» superiore all'effettivo sarebbe stato utile specificare se il contribuente, per ottenere la riduzione, sarà tenuto all'osservanza di termini, non parendo ammissibile che le riduzioni possano essere accordate d'ufficio.

A giustificazione dell'anzidetta determinazione la Circolare osserva che il legislatore ha voluto che il reddito accertato non sia superiore alla pigione effettiva percepita dal proprietario, «ma non che il beneficio della riduzione si risolva in un danno per la Finanza per doversi lasciare esente «il maggior reddito effettivamente «conseguito dal proprietario in confronto di quello assoggettato all'imposta». E, considerando l'ipotesi che la revisione parziale in aumento «sia «stata proposta dall'Ufficio sulla base «di un formale contratto di locazione «già esistente anteriormente al decreto di riduzione delle pigioni» (il che autorizza a ritenere che le istruzioni non riguardino le revisioni proposte in via presuntiva, che sono forse le più numerose), rileva che la revisione «trova la sua ragion d'essere ed il suo «fondamento su un elemento certo ed «incontrovertibile qual'è il reddito ef«fettivo nel libero mercato degli af«fitti; e quindi la diminuzione di tale «reddito imposta da un provvedimento legislativo di carattere politico ed «economico e di limitata efficacia nel «tempo non può avere influenza sulla «capacità effettiva di produzione del «reddito stesso». Aggiunge infine che non può nemmeno sostenersi che nel caso venga meno l'altro estremo della causa con effetto continuativo, voluto dall'art. 62 del vigente Regolamento, «in quanto la riduzione imposta dalla «legge ha vita per un solo triennio, «dopo di che riprende corso e vigore «la libera contrattazione fra le parti».

A parer nostro però la Circolare, così disponendo, non avrebbe sufficientemente considerato che l'art. 5 del decreto integrativo rimanda espressamente, per quanto non è diversamente regolato dal decreto stesso, alle norme ordinarie che disciplinano le revisioni parziali; che è pienamente conforme a tali norme l'esistenza di tassazioni basate su redditi notevolmente inferiori — purchè sempre per meno del terzo — a quelli reali; e che il R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, non può essere ritenuto come un provvedimento di efficacia transitoria paragonabile ai precedenti decreti vincolativi degli affitti, ma deve essere inquadrato nell'organico e vasto piano ideato dal Governo Nazionale, ed in corso di completa attuazione, per assestare la vita economica del Paese, permanentemente e definitivamente, sul rapporto monetario di uno a tre.

Giudicheranno in ogni modo le Commissioni amministrative e le Magistrature ordinarie se possa essere condivisa ed accettata la tesi dell'Amministrazione Finanziaria.

FRANCESCO FRETTO

Lavori pubblici per oltre due milioni ad Albenga

Albenga, 4 notte.

In seguito alla concessione del richiesto mutuo di 2.300.000 lire, quanto prima saranno iniziati i lavori per la fognatura dell'abitato, secondo il progetto dell'ing. Malagamba già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il cadavere del ghiacciaio del Dôme trasportato a Courmayeur

Si tratta di un giovane alpinista austriaco – Una intera cordata sarebbe perita tra i crepacci

Aosta, 4 notte.

Tre giorni e tre notti di durissima ed estenuante fatica e di disagi hanno impiegato guide e portatori di Courmayeur sotto una pioggia incessante e sferzate di nevischio e di tormenta per portare a termine un compito alpinistico improntato a sensi di umana solidarietà. Mercoledì pomeriggio era giunta notizia che il cadavere di un alpinista era stato visto sul ghiacciaio del Dôme e che presentava una larga ferita al petto; addosso non aveva nessuna carta per l'identificazione, nè denaro; poteva trattarsi di una sciagura come anche di delitto. La fine dell'ignoto alpinista è rimasta perciò avvolta nel più oscuro mistero fino al ritorno della squadra di soccorso colla salma.

Però, se le ricerche delle guide e dei portatori hanno servito a dileguare il doloroso dubbio se si trattasse di delitto, una certezza non meno angosciosa è sorta a rendere più tragica la situazione e cioè che una intera cordata, non si può ancora sapere di quanti elementi, sia rimasta vittima del Monte Bianco e che i compagni dello sfortunato alpinista siano periti in uno dei tanti crepacci disseminati sotto la cresta del Bionassay. La guida Bertholier Prospero con i portatori Maurizio Brocherel, Giacomo Petitjacques, Mario Brocherel, Aldo Ollier, Arturo Ottez, Silvano Savoje che formavano la squadra di soccorso hanno dimostrato in questa circostanza una tenacia veramente incomparabile. Alla squadra di soccorso si era unito il dottor Urbino per gli accertamenti di legge.

Nell'oscurità, sono partiti la notte stessa di mercoledì da Courmayeur ma venivano attardati al ghiacciaio del Miage da una forte bufera di tormenta.

Ugualmente la guida Bertholier decideva la partenza alla volta del ghiacciaio del Dôme che veniva raggiunto dopo alcune ore di cammino. Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla comitiva di francesi che aveva portato a Courmayeur la notizia, il ritrovamento del cadavere avveniva sotto la cresta del Bionassay, località tristemente famosa per le sue improvvise, violentissime bufere di neve le quali hanno già causato numerose vittime. Il cadavere giaceva semisepolto dalla neve. Nessun documento gli venne trovato addosso, nè denaro. Egli risultò però legato alla cintola da una corda maschia.

Si affacciò subito alla mente dei soccorritori che l'alpinista si trovasse in cordata ad attraversare la cresta del Bionassay e che in seguito a una improvvisa bufera di gelo la cordata sia precipitata. I compagni dello sventurato giovane si trovano senza dubbio in qualche crepaccio della cresta. Mentre il cadavere, dopo gli accertamenti di legge, veniva rimosso e collocato su una barella, pronto per venire trasportato verso il rifugio Gonella, alcuni portatori si mettevano alla ricerca del sacco da montagna che certamente l'alpinista doveva avere con sè; e infatti lo trovarono a poche centinaia di metri più sotto. In esso è stata trovata una busta di pelle nella quale era la tessera di alpinista del morto che ha servito alla sua identificazione: si tratta infatti di un giovane austriaco, certo Franz Kalnzlauer dell'U. Alpinistica di Vienna. Nella busta vi era anche del denaro ed una carta che segnava il percorso seguito e quello ancora da effettuare.

Da questa carta si è potuto stabilire che la cordata era partita da Chamonix in giorno imprecisato della scorsa settimana con l'intento di portarsi a Courmayeur attraverso la scalata del Monte Bianco. I giovani alpinisti avevano effettuata la scalata dalla parte francese e stavano discendendo il versante italiano quando è avvenuta la sciagura. Il cattivo tempo che ha accompagnato i soccorritori nell'andata si è fatto sempre più persistente nel ritorno. La comitiva giungeva ieri sera a tarda ora al rifugio Gonella dove si concedeva un po' di riposo. Intanto i due portatori che si erano spinti fino alla cappella del Dôme dal versante francese per vedere se esistessero traccie di passaggio dell'austriaco e dei suoi compagni giungevano nella notte al rifugio con notizie negative.

Questa mattina la salma veniva trasportata verso il ghiacciaio Miage dove la squadra di soccorso ha dovuto fermarsi perchè sorpresa da una violentissima bufera di tormenta passata la quale ora proseguiva verso Courmayeur. Quando i soccorritori vi giungono venivano incontrati da numerosi villeggianti che hanno fatto ala salutando romanamente la salma la quale veniva deposta nella camera mortuaria in attesa delle disposizione per il suo trasporto in Austria. Questa sera il podestà avv. Manetti, presidente delle guide di Courmayeur, ha telegrafato alla Unione Alpina Viennese comunicando la sciagura e chiedendo indicazioni sui compagni dello scomparso i quali verranno ricercati tra il dedalo di crepacci esistente sotto la cresta del Bionassay.

La salma è stata stanotte ricoperta di fiori della montagna e vegliata da portatori e guide con commovente spirito di fraternità alpina.

L'ESTATE E' FINITA?...

Temporali nell'Alta Italia

Strade e ferrovie prontamente riattivate — Numerosi atti di abnegazione e di valore

Uragani nel Biellese

Biella, 4 notte.

I furiosi temporali che tra ieri l'altro, ieri ed oggi si sono scatenati su tutta la nostra regione hanno causato danni considerevolissimi ed inoltre sono stati causa di una disgrazia nella quale ha trovato la morte una giovane sposa di Donato, Casarina Vinels, in Anselmo, di 21 anni, madre di un bimbo di appena un anno. La poverina, da Ceresito dove era stata a trovare dei suoi parenti, volendo verso sera restituirsi alla propria abitazione, sfidava l'ira del tempo e si arrischiava su di una leggera passerella posta tra riva e riva sul torrente Viona, gonfio in maniera incredibile per le scrosciere della pioggia. Colta da capogiro od investita da un cavallone, l'infelice è caduta nel torrente e trasportata dalla corrente per oltre trenta metri; soltanto parecchie ore dopo esso è stata rinvenuta cadavere, addossata al tronco di un albero che la furia delle acque non era riuscita ad abbattere. La tragica e pietosa fine della giovane donna ha vivamente addolorato l'intera popolazione che si appresta a tributare alla salma solenni onoranze funebri.

A Mongrando due ponticelli sul torrente Ingagna sono stati schiantati dall'impetuosità delle acque, le quali hanno pure invaso il mulino di proprietà di certo Carlo Calciati, rendendo particolarmente difficile il salvataggio della moglie del padrone, rimasta bloccata nell'edificio, e l'officina meccanica di Alfredo Gallo, arrecando in totale danni per diverse migliaia di lire.

I danni maggiori si risentono però nella Valsesaera, dove un ponte e tre arcate sulla Sesia e sul quale transita la ferrovia Coggiola-Grignasco è crollato con un danno che si fa ascendere a circa mezzo milione. La ferrovia, naturalmente, ha dovuto sospendere il suo esercizio.

Danni meno gravi vengono poi segnalati da altre zone dell'Alto Biellese che lamentano allagamenti di campi, case scoperchiate, tetti abbattuti ed alberi sradicati.

Le montagne stanera sono apparse ricoperte di grandine. La temperatura è notevolmente abbassata.

Gravi danni provocati dalla piena del Sesia

Borgosesia, 4 notte.

Causa la pioggia torrenziale caduta per circa 30 ore senza sosta, il fiume Sesia si è ingrossato in modo preoccupante. Le acque, giunte a valle improvvisamente dai vari torrenti, hanno danneggiato tutte le dighe e canali, allagando le stazioni idroelettriche dei vari stabilimenti della zona e specialmente quelli della Manifattura di Lane di Borgosesia e Cartiera Italiana di Serravalle. I danni sono molto considerevoli.

Nella frazione Arancio, l'acqua è penetrata improvvisamente nelle stalle e cantine degli abitanti più prossimi al fiume, affogando una ventina di pecore, dei maiali e molto pollame. Alcune bovine ed altri animali sono stati salvati per miracolo. Anche il Lanificio Perardi è stato allagato.

A Serravalle sono state danneggiate alcune case e verso le ore 10 di ieri sera, la corrente d'acqua violenta e tumultuosa ha trasportato via due archi del ponte ferroviario fra Grignasco e Serravalle, paralizzando il servizio dei treni da e per la Valsesaera. Con segnali e grida di persone venne fermato sul ponte un centinaio di metri di distanza dal ponte danneggiato un treno viaggiatori che incontrandosi stava dirigendosi verso Serravalle, evitando così un'immancabile e terribile sciagura. L'altimetro ha segnato circa 8 metri dal livello normale delle acque.

Il tempo non accenna a migliorare e finora non si hanno notizie di danni a persone.

Salvato dalla corrente
da un Giovane fascista

Alessandria, 4 notte.

Il Giovane fascista Bruno Biorci, della I Zona F.G.C., mentre si trovava sulla sponda della Bormida, scorgeva in località vietata il fattorino telegrafico Mario Gotta che, travolto dalla corrente, stava per annegare. Incurante del pericolo, il Biorci si slanciava in suo soccorso e riusciva a salvarlo.

Grandine, pioggie e mareggiata in Liguria

Albenga, 4 notte.

Il maltempo ieri e stanotte ha imperversato in questa riviera, cagionando anche dei danni alle campagne che in diverse località vennero colpite dalla grandine. Il mare è molto agitato. La mareggiata, alimentata da un violento vento di scirocco ha causato anche danni alle coste.

Nubifragio sulle colline monferrine

Casale, 4 notte.

Nel pomeriggio, su tutta la zona collinosa del Monferrato, si è scatenato un violentissimo temporale il quale ha arrecato nuovi danni ai raccolti, abbattendo inoltre linee telefoniche, alberi e scoperchiando i tetti di numerose case. I danni cagionati da questo ennesimo nubifragio sono assai rilevanti.

Una frana nel Tortonese

Tortona, 4 notte.

Causata da infiltrazioni d'acqua, dovute alle recenti pioggie, in località Gerbidi della frazione Busone del Comune di Brignano-Frascata, è caduta una frana di terreno coltivato di 300 metri di lunghezza, per 20 di profondità.

La linea Aosta-Torino riattivata

Aosta, 4 notte.

Dopo un giorno di febbrile lavoro è stata nel pomeriggio di oggi riattivata la linea Aosta-Torino che in seguito al maltempo era rimasta gravemente danneggiata ad Arnaz. Lo straripamento delle acque convogliate in una grande secca a monte della strada ferrata da rigagnoli e torrentelli ad essa affluenti, è stata così violenta che il terrapieno della strada ferrata è stato sbullettato lasciando lungo tratto di binario sospeso nel vuoto.

L'irruenza delle acque ha pure seriamente danneggiato anche il ponte della strada nazionale che in qualche punto ha franato. La corrente ha portato via di pozo in un prato una cisterna per benzina vicina che stava transitando. L'autista è rimasto lievemente ferito. Sul posto si è recato stanotte S. E. Lojacono che proveniva da S. Vincent. Egli ha espresso parole di elogio al contadino Pietro Pinet, di Arnaz, d'anni 41, per la sua prontezza e presenza di spirito e è evitata una sciagura ferroviaria. Sul posto del sinistro si sono pure recati il capo compartimento delle ferrovie di Torino coram. Carmina e il direttore dei servizi, i quali hanno impartito disposizioni per il riattamento della linea. Nonostante l'interruzione ferroviaria i treni hanno funzionato regolarmente.

Un'altra frana è segnalata a Valdigna. Le acque sono straripate inondando alcuni campi e prati, distruggendo i raccolti. Sul posto si è recato oggi il Segretario federale di Aosta che ha dato disposizioni per l'assistenza alle famiglie.

Il salvataggio di una famiglia
e di un giovane

Vercelli, 4 notte.

I violenti temporali dei giorni scorsi hanno determinato l'improvviso rialzo del livello del fiume Sesia, con non poco pericolo per quanti stavano sulle rive.

Stanotte, alle ore una, il quarantaseienne Valentino Ghiglione di Giovanni, da Entraque (Cuneo), con la moglie, un bimbo di 11 anni, un gregge di una cinquantina di pecore e un carro trainato da un mulo e carico di masserizie ed indumenti, aveva cercato riparo sotto l'ultima arcata del ponte sul Sesia, verso la sponda sinistra, per riposare qualche ora; veniva svegliato dal cane di guardia alle pecore, impressionate dall'avanzare di un'improvvisa valanga d'acqua che rumorosamente e con impeto si rovesciava a valle.

Potè in salvo i famigliari e le pecore con l'aiuto del cane, il poveretto non poteva strappare tutto alla furia delle acque, che gli asportavano il carro del materiale domestico e 350 lire contenute in un pacchetto pure trascinato dalla corrente.

Nella stessa notte e nella stessa località il giovane Bena Giuseppe fu Luigi, di anni 39, da Trescorre Balneario, veniva sorpreso dalla piena sotto un'arcata del ponte nuovo e doveva afferrarsi ad un pilastro per non essere trascinato dalla corrente. Chiamati da alcuni passanti, i pompieri provvedevano a trarre in salvo il poveretto. I pompieri dovevano poi ancora intervenire in alcune case invase dall'acqua, nelle quali provvidero a salvare i mobili che trasportarono ai piani superiori.

Notizie di maltempo ci giungono da tutta la plaga ed oggi, dalle 13 alle 14, si è scatenato un violento temporale con grandine che ha recato sensibile danno ai raccolti.

La temperatura è diminuita.

Maltempo sul Verbano
Un fulmine investe due passanti

Intra, 4 notte.

Il maltempo ha continuato anche oggi a imperversare su tutta la zona, e, fino a sera, i temporali si sono susseguiti ininterrottamente. I torrenti San Bernardino, S. Giovanni e Canobbino si sono ingrossati rapidamente e il torrente Strona, che scendendo dalla valle omonima va a finire nel fiume Toce, in certi punti ha cominciato a straripare. Piccoli franamenti si sono verificati in Valle Canobbina e dovunque la violenza del vento ha sradicato numerosi alberi.

Stamane si è avuta una furiosa grandinata e in alcuni paesi la campagna è stata gravemente danneggiata. Nei pressi di Re un fulmine ha investito due passanti, sorpresi da un temporale sulla strada, gettandoli a terra. Uno dei due malcapitati, tale Giacomo Borioni, di 23 anni, ha avuto il vestito bruciacchiato, ma fortunatamente il corpo non è stato toccato. L'altro passante invece è rimasto completamente illeso.

Stasera il tempo si è rimesso al bello. Numerose barche si sono aggirate per tutta la giornata nel punto dove i torrenti S. Bernardino e S. Giovanni sfociano nel lago, raccogliendo le legna trasportate a valle dall'impetuosa corrente.

Il coraggioso atto di un Balilla

Borgosesia, 4 notte.

E' stato citato all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla, la piccola Camicia Nera Bullano Giovanni di Pietro, di anni 7, di Coggiola, con la seguente motivazione:

«Con mirabile coraggio si gettava nelle acque turbinose del fiume Sesaera, dove era caduto un bambino, riuscendo dopo reiterati sforzi a trarlo in salvo».

L'atto generoso compiuto dal Bullano, mette in risalto che anche le giovanissime Camicie Nere, non esitano a mettere in pericolo la vita in qualunque evenienza in nome del Grande Capo da cui traggono insegnamento di coraggio e di audacia.

I PROCESSI

La condanna di spacciatori di biglietti falsi

Brescia, 4 notte.

Partiti in automobile da Lonato, forniti di biglietti falsi da cinquanta e cento lire, certi Benvenuto Giacomari e la sua amante Egidia Bologna, Bruno Dal Molin e Benvenuto Cozzaglio, fermandosi in diversi paesi riuscivano a spendere presso esercizi pubblici e negozi quasi l'intera scorta di banconote. Ma nelle vicinanze di Brescia il tempestivo intervento della polizia, provocato dalla denuncia di un danneggiato, troncava la criminosa attività con l'arresto dei quattro complici.

Comparsi oggi davanti al Tribunale sono stati condannati: il Giacomari ad anni 3 e mesi 9 di reclusione e 7500 lire di multa; la Bologna ad anni tre e mesi quattro e 6000 lire di multa; il Cozzaglio ad anni due e mesi sei e 5000 lire di multa. Assolto Dal Molin, conducente dell'auto, avendo potuto dimostrare di essere stato coinvolto in buona fede nell'impresa truffaldina.

La condanna di un cassiere truffatore

Ferrara, 4 notte.

Si è svolto avanti il nostro Tribunale il processo a carico di Enea Mantovani di Annibale, di anni 27, da Portomaggiore, cassiere della filiale di Portomaggiore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, imputato di essersi in giorni imprecisati degli anni 1932-33 e per ultimo il 21 dicembre scorso, appropriato di diverse somme per un importo complessivo di L. 150.223,50, commettendo la sottrazione con abuso della fiducia derivante da relazione di ufficio e prestazione d'opera. Inoltre il Mantovani doveva rispondere di falso in cambiali e in atto pubblico. In seguito alla risultanze del dibattimento il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione, a 2000 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

Va a rubare galline
e ferisce gravemente il proprietario

Alessandria, 4 notte.

Nella notte dell'8 giugno scorso il pregiudicato Eugenio Rivera, di 58 anni, da Novi Ligure, si introduceva nel pollaio del contadino Biagio Sericiano, in territorio di Gavi, allo scopo di compiervi un furto. Il proprietario, richiamato dall'abbaiare del cane, si svegliava precipitandosi nel pollaio ove il Rivera lo affrontava risolutamente e lo colpiva anche a colpi di bastone sul capo tanto da inferirgli lesioni guarite in dieci giorni.

Il Rivera è così comparso in giudizio riportando una nuova condanna ad un anno di reclusione, 800 lire di multa, e spese di giudizio.

A ottant'anni è chiamato
a pagare le spese per la figlia pazza

Vienna, 4 notte.

Al signor Franz X è capitato di vedersi citato in giudizio per riconoscersi padre di Stefania X. A ottant'anni il vecchio signor Franz X non se l'aspettava davvero, tanto più che Stefania non ha più un'età veramente tenera: quarant'anni, e per sua disgrazia si trova attualmente al manicomio. Ora appunto la direzione del Manicomio si è fatta avanti a reclamare dall'attuagnario le spese per le cure di Stefania. Il vecchio però ha dichiarato che non ha mai negato di essere padre di Stefania. Intanto la madre della matta è morta. In prima istanza il Tribunale ha condannato l'ottuagenario a risarcire il manicomio delle spese. In Corte d'Appello però la sentenza è stata annullata.

Cadavere sepolto da una valanga rinvenuto dopo otto mesi

Como, 4 notte.

E' stato rinvenuto, alla distanza di otto mesi dalla disgrazia, il cadavere di tale Giuseppe Miro Liconi, il quale era stato travolto da una valanga insieme con un compagno mentre si trovava nell'Alta Val Fontana. Il ritrovamento è avvenuto ad opera dei militi della Finanza i quali avevano provveduto alle ricerche.

Una vallata in subbuglio per il furto di una zingara

Voghera, 4 notte.

Un furto di mezzo quintale di farina ha avuto il potere di mettere in subbuglio tutta la vallata di Nizza. Alla cascina dell'agricoltore Baschizzora Primo si soffermò una carovana di zingari e una di essi, certa Schimetter Marianna, di anni 21, alla figlia dell'agricoltore chiese il favore di un po' di farina e alle ne venne offerto un certo quantitativo da un sacco che si trovava nei pressi. Senonchè la Schimetter fu lesta ad impossessarsi del sacco e ad allontanarsi.

La derubata, dopo un istante di smarrimento, si affrettò presso la carovana a potè rientrare in possesso della farina, che ammontava ad una cinquantina di chili.

Il fatto, subito propagatosi di cascina in cascina, diede luogo a diverse di natura allarmante ed allora fu organizzata un vera gara tra gli agricoltori, parte in carretti, parte in auto, per rintracciare gli zingari che nel frattempo si erano eclissati, ma ogni ricerca fu vana.

I carabinieri, accorsi sul posto riuscirono in breve a mettere la cosa nella sua giusta luce e provvidero a denunciare la Schimetter all'autorità.

Contadino ucciso da una mucca

Casale, 4 notte.

Questa mattina, mentre il contadino Celestino Succi fu Angelo, di 50 anni, da Ariano Polesine (Rovigo), residente ad Occimiano, stava porgendo foraggio ad una mucca, venne da questa improvvisamente colpito con una cornata al ventre. Ricoverato all'ospedale, il disgraziato è deceduto in seguito a commozione viscerale.

Teatri e Concerti

Brigata Firenze di N. Vitali
rappresentata con successo a Trieste

Trieste, 4 notte.

Questa sera, auspice la Sezione triestina degli Artiglieri, il vasto teatro della Mostra del Mare ha accolto una grande folla di pubblico e tutte le autorità locali per assistere alla rappresentazione del dramma di Nando Vitali, *Brigata Firenze*. Il bel lavoro, dedicato a Benito Mussolini, attraverso una lieve vicenda d'amore, vuol essere una esaltazione dell'eroismo del soldato italiano.

Brigata Firenze, nell'ottima interpretazione di Piero Malonchi ed Enrico De Mari, è stata accolta con entusiasmo dagli spettatori, i quali hanno espresso con molti applausi il loro consenso.

La seconda della *Lucia* all'Arena di Verona

Verona, 4 notte.

Questa sera nell'anfiteatro romano, abbastanza gremito di folla, venuta anche coi treni popolari da Bologna, Trento, Venezia e Milano, ha avuto luogo la seconda recita della *Lucia di Lammermoor*, che ha ottenuto un entusiastico successo. Gli artisti principali, la Toti dal Monte, il Borgioli, il Ziliani e la Palombini, e il maestro di orchestra Marinuzzi sono stati vivamente e lungamente applauditi.

Domenica sera terza rappresentazione della *Gioconda* e martedì seconda recita dell'*Andrea Chenier*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: L'Ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della Ss. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,30-14,15: Musica caratteristica — 16-16,15: Dischi e notizie sportive — 17: Quindici minuti al trapezio della corsa automobilistica del Passo di Klausen — 17,15: Musica varia — 18,15-18,30: Cose, Ufficio pressoi e notizie sportive — 19,30: Conc. del Dopolavoro — 19,40: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,15: F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale: l'aeropittura e la nuova plastica murale» — 20,30: Dischi — 20,45: Concerto col concorso del Quartetto a plettro Mariani — Dopo il concerto: G. Brizzolo Colonna: «La vacanza di cento anni fa», conversazione — 22: Musica viennese, diretta dal maestro Carlo Brunetti — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Il ratto al serraglio», opera in 3 atti di Amedeo Mozart, diretta dal maestro Ferruccio Calusio. Maestro del coro: Ottorino Ventura. Esecutori: L. Pugliese, M. Pirazzini, N. Ederle, G. Del Bigorre, V. Bettoni e dell'attore Gino Pestelli. Negli intervalli: Conversazione artistica di V. Costantini - Radiolario teatrale — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: 20,0: Concerto del violoncellista Sheridan Russel — **Palermo:** 20,45: «La favola di Orfeo», opera in un atto di A. Canelli; 21,45: «Il segreto di Susanna», opera comica in un atto di G. Wolf Ferrari.

Vienna: 20,5: Concerto con arie per soprano, contralto e tenore tolte dalle opere — **Graz, Linz** 11: 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles** II: 21: Concerto orchestrale — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** 22,30: Musica da jazz — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,15: Concerto di canti popolari per coro a quattro voci — **Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua:** Wagner «Lohengrin», opera — **Parigi Rad:** 20: «Lohengrin» — **Parigi, Juan-les-Pins:** 22,30: Trasmissione in inglese — **Parigi P.P.:** 20,30: Film sonoro «Fanny» — **Parigi T. E.:** 20: Conferenze e «La cinquantina»; Berlin d'Yd e Carlani: «Le veuf rien sûr» — **Radio Parigi:** 22,30: Musica da ballo — **Strasburgo:** 21: «Lohengrin» — **Tolosa:** dalle 21: Musica variata — **Amburgo:** 20: «L'anel ridente», operetta brillante — **Berlino:** 20: Concerto con coro — **Breslavia:** 20,10: Concerto di musiche militari — **Francoforte:** 20: Paul Kelbe: «1914, ondulazioni», recita — **Heilsberg:** 22,40: Musica brillante e da ballo — **Koenigswusterhausen:** 20,15: Varietà — **Langenberg:** 22,40: Concerto di musica brillante — **Lipsia:** 20,15: Concerto con arie per basso, soli di violino e flauto — **Monaco di Baviera:** 20,40: Concerto con arie per soprano — **Stuttgart:** 20,30: Musica brillante — **Daventry N., Londra R., North N., Scottish N., West N.:** 21,5: Danza — **Londra R., Midland R., North R.:** 21,5: Concerto — **Gottenburg:** 21,30: Concerto vocale di arie di opere — **Lubiana:** 21,10: Concerto di violino e piano — **Lussemburgo:** 22: 22: Musica da camera — **Oslo:** 21,40: Concerto vocale — **Hilversum:** 22: Concerto vocale — **Varsavia, Katowice:** 22,30: Musica da ballo — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Musica spagnola — **Madrid:** 23,30: Concerto orchestrale — **Stoccolma:** 19,45: Concerto di solisti — **Beromuenster:** 19,45: Selezione della «Figlia del reggimento», di Donizetti — **Sicola Genori, Sottosi:** 21,30: d'Herrillier «Arsenio de spitre», commedia in un atto — **Budapest:** 21,55: Musica da ballo — **Algeri:** 21,30: Concerto — **Rabat:** 21: Concerto.

Precipita nell'Arno mentre fa all'amore

Firenze, 4 notte.

La signorina Marina Masi di anni 17 verso la mezzanotte di ieri si trovava insieme al fidanzato seduta su una spalletta dell'Arno del Lungarno Torrigiani a Slava in perfetto amore, allorchè non si sa bene per quale causa perdeva l'equilibrio e precipitava nelle acque del fiume, dopo aver fatto un volo di parecchi metri, richiamando dalle grida di dolore che avevano assistito alla paurosa scena accorreva prontamente un barcaiuolo che riusciva a trarre a salvamento la Masi la quale se la cavava soltanto con una buona dose di paura.

Violento incendio nel Casalese

Casale, 4 notte.

Nottetempo in seguito a causa tuttora ignota, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Pallavicini da Ritirata di Valmacca. In breve l'incendio distrusse parte del fabbricato rustico, i depositi del grano e del foraggi, legnami ed attrezzi rurali. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni si aggirano sulle cinquantamila lire, coperte però da totale assicurazione.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (25

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INED

NELLA TERRA DI MAOMETTO

Con l'Islam non si scherza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GEDDA, luglio.

Questa è la storia della contessa d'Andurain, che andando in cerca di un regno, fu lì lì per rimetterci la testa. A Gedda c'era già il boia pronto.

Le versioni che si danno di questo romanzo, cominciato in Palestina e finito nell'Hegiaz, sono tre o quattro. Ma le varianti sono minime. Credo si possa rimettere insieme un testo unico, con sufficiente fedeltà, nel modo che segue.

La contessa e il cavaliere

La contessa d'Andurain, né giovane né vecchia, né bella né brutta, bionda in modo spettacoloso, camminatrice formidabile, amazzone inarrivabile, a-

L'Emiro di Gedda

veva per marito un professore d'archeologia. Bell'uomo, si dice, ricco, intelligente, amorosissimo; un archeologo fin nelle midolla. Così accadde così presto quello che, tanto, un giorno o l'altro, doveva accadere. La contessa, che si trovava col conte a Tadmur (Palmira), vide davanti a sè un uomo tutto nervi e tutto guai, un monumentale inglese dagli occhi azzurri, ex-direttore della polizia palestinese, ora padrone d'una stupenda cavalcatura araba e di nient'altro, e subito capì che quello era l'uomo che ci voleva per lei. L'inglese ebbe, in quello stesso momento, una identica sensazione; e le cose fu fatta. Il povero conte fu lasciato tutto solo in mezzo ai suoi ruderi, e la bionda contessa s'involò, sulla stessa sella del suo nuovo amore, verso il deserto di Transgiordania. L'inglese si chiamava Singer. Le solite malelingue, che nessuna lì più ravvede sabbia riesce a domare, sussurrarono mormorando che fosse un cacciatore di segreti militari e politici.

Con questo misterioso personaggio la contessa visse nel deserto per quasi tre anni, finchè Singer, richiamato in patria dal suo Governo, la ricondusse nei paraggi dell'oasi di Tadmur, lo diede un po' di denaro, due tende e due cavalli, un bacio in fronte, e il consiglio di ritornare a far compagnia all'archeologo. Ma l'archeologo non c'era più; e, per giunta, la contessa apprese di non essere più sua moglie. Mentr'egli errava per le infuocate contrade di Palestina e di Transgiordania, col suo bel cavaliere dagli occhi d'acqua marina, il vecchio spulciatore di mummie era riuscito ad ottenere una sentenza di divorzio. Il consenso della moglie non avrebbe potuto apparire, ai giudici, più chiaro.

Allora, la contessa, che ha anche, fra tante sue belle cose, il bernoccolo dell'industriale, compra un vecchio albergo di Tadmur, lo rimette in gambe, lo adorna di qualche grazia parigina, la battezza «Hôtel Zénobie», e vi si insedia, più suggestivamente bionda che mai, ad aspettare i clienti. Alla guarnigione militare è venuto ad aggiungersi, da qualche tempo, un buon numero di europei borghesi, ingegneri in gran parte, destinati ai lavori dell'audace conduttura che dovrà portare il petrolio di Mossul direttamente al Mediterraneo (con tanti saluti alla Compagnia del Canale di Suez), e anche questo è tutto cacio piovuto sui maccheroni della pittoresca albergatrice ed esimia. La quale, per quattro anni, resta lì, e fa affari d'oro.

Però la sua vita appare tutt'altro che tranquilla. Le autorità francesi dicono: tutt'altro che limpida. Le sue abitudini sono, in verità, tra le più strane. Ogni poco, che è che non è, la si vede saltare a cavallo, e sparir via, in un nuvolo di polvere, sulla strada di chissàdove. Poche ore d'assenza, ma trebbero essere una passeggiata. Ma la contessa sta fuori, a volte, per varii giorni di seguito. Dove va? Dove non va? L'Ufficio per le Tribù nomadi la sorveglia sempre più davvicino, e scopre che molti cavillibali avvengono tra lei e molti capi del deserto siriano. Un bel giorno, poi, un poliziotto travestito la cavalca dietro fino a Damasco, e la vede andare dal Console britannico.

Tutti questi accertamenti fanno, com'è intuitivo, drizzare le orecchie alle autorità francesi. Tadmur è uno dei centri più vitali della Siria, sia dal punto di vista politico che militare; talchè gli abitanti indigeni e gli stranieri sono tenuti costantemente sotto la più diffidente vigilanza. Ma la contessa era francese, e a diffidare di lei non ci s'era pensato.

Una regina nell'anima

Ci si pensò subito, naturalmente, tutto in una volta; e si cercò di riguadagnare il tempo e il terreno perduti. Il capo dell'Ufficio per le Tribù nomadi la chiamò e le impose di sospendere tutti i suoi movimenti. Se voleva restare ancora in Tadmur doveva rimanere consegnata in albergo. Se avesse preferito passare la frontiera, tanto meglio.

La contessa ebbe un sorriso di sdegno orgoglioso. No, non era una spia lei. Era una regina!

E davanti al tenente-colonnello francese narrò come qualmente il popolo di Tadmur le avesse offerto, per bocca dei suoi capi più autorevoli, come ad esempio lo sceicco Abdallah ed Dalemar, la corona dell'oasi di Tadmur e territorii circonvicini. Essa si sentiva da gran tempo regina nell'anima, e tale offerta non le aveva fatto, perciò, alcuna meraviglia. Del resto, a ciò era fresca fresca la storia di Lady Stanhope? Il mondo d'Oriente è an-

cora pieno di troni vacanti, che aspettano regine (non re) capaci di ricondurre un po' di poesia nella reggia. Regine, possibilmente, bionde.

I funzionari si permisero di rammentarle un piccolo ragguaglio siriano, che forse essa ignorava: cioè, l'autorità della Francia. Ma la contessa rispose dichiarandosi dispostissima a fare la regina vassalla della Repubblica. Le dinieco di sì, e la mandarono con Dio.

Forse, dopo questi colpi di scena, si stava solo aspettando la venuta d'un ufficiale per liquidare la questione in modo definitivo, quando, una bella mattina, si sentirono i servi dell'albergo gridare ai quattro venti di Tadmur che la loro padrona era scomparsa. Da un'altra casa, di lì a poco, altre grida si levano, e fanno accorrere tutto il paese. E' lo sceicco Abdallah che annuncia la fuga del suo figliolo, Suleiman, bello come il sole, fresco come la luna nuova. (Per i figli degli Sceicchi, questi sono i connotati di rigore).

Si va, si cerca, si galoppa, si domanda; e alla fine si apprende che la contessa e Suleiman sono in cammino, insieme, per Gerusalemme. E si sa ancora, più tardi, che si sono sposati; e che mandano stretti stretti sopra un cammello solo, alla volta di Gedda. La conversione della contessa all'Islam, avvenuta automaticamente in seguito alle sue nozze con un musulmano, è cosa di data troppo recente perchè la sia lecito andare diffuso, come vorrebbe, a La Mecca e a Medina. Spera a Gedda, di poter commuovere l'Emiro, e ottenere da lui un trattamento d'eccezione.

Ma io l'ho conosciuto personalmente Abd el Aziz Ibn Fahett Ibn Mammer, Emiro di Gedda, e vi giuro che non andrei a raccontargli una balla, e nemmeno una verità appena appena corretta, per tutto l'oro del mondo. Non per paura, naturalmente, ma solo per la palese, sicurissima, preventiva, inutilità del tentativo. Gli ho chiesto appena il permesso di fotografarlo, si nell'angolo stesso del divano sul quale mi ha ricevuto, «Perchè?», mi ha fatto chiedere, «Per ricordo...», gli ho risposto mediante la cortese interpretazione di Delicata. «Ah!...», e mi ha dato il benestare. Ma la verità è che ha voluto ritirare la sua immagine per poterla poi offrire, come ora faccio, a titolo d'avvertimento, a tutti i miei lettori. Tra i quali può darsi benissimo ve ne sia qualcuno a cui, un giorno o l'altro, salti il ticchio d'andare a La Mecca di contrabbando. Ci vada pure, o ci si provi. Ma eviti di passare di sotto gli occhi d'Abd el Aziz Ibn Fahett, ecc. ecc.

— O quella faccenda della famosa contessa...? — Domando, a un certo punto, incoraggiato dalla benevolenza che il volto emirale mi mostra.

— Ah!... — risponde l'Emiro, e s'accarezza la barba.

Le cose, a Gedda, andarono così. L'Emiro, già a conoscenza, forse, del peccato della francese, ritenne che la sua conversione all'Islam fosse tutto un trucco messo in opera per potere aggiungere al romanzo della propria vita anche la ghiotta pagina di La Mecca, e le negò il permesso d'andarvi. Essa protestò, pianse, ma Abd el Aziz non si lasciò commuovere. Suleiman tentò, anche lui, di spezzare una lancia in favore della sua romanzesca sposa; ma l'Emiro lo minacciò di fargli spezzare l'osso del collo, e Suleiman credette bene di non insistere. Siccome era il tempo del pellegrinaggio, partì solo per Mecca e Medina; e la contessa rimase a Gedda, in uno stato di larvata (assai malamente larvata) prigionia.

Così, passa un mese, ed essa sorpeggiare, pian piano, per tutto l'Hegiaz la voce che a Gedda è stata imprigionata una regina. La regina di Tadmur. E' Suleiman che, per darsi delle arie, ha ritoccato un poco — oh, un poco soltanto! — la storia di sua moglie. Sua'altro, ha raccontato a tutti che costei, per sgarbi, lasciò vuoto un trono. Gli arabi son fatti così.

Questa diceria non è certo fatta per rassicurare l'Emiro di Gedda. Anch'egli crede di sentire, intorno alla francese, odor di spionaggio; e fa rinforzare la sorveglianza. La interroga ancora, e vuole che essa gli confessi di essersi convertita ad Allah senza credere in Allah. Ma la contessa non cede, e lo velano contro il marito che, secondo lei, non l'ha saputa difendere abbastanza.

In cerca di un nuovo trono

La situazione è a questo punto, e già si pensa d'impiantare contro la straniera un procedimento canonico di sterilizzazione, — in Hegiaz non esiste altro Codice o altra legge scritta che non sia il Corano, — quando un fatto nuovo, tragicissimo, viene ad aggravare in modo terribile la posizione della prevenuta. Suleiman, fresco come una rosa, se ne torna da La Mecca e, una notte, non visto, va a far visita alla moglie, nella quasi prigione dell'albergo dove l'hanno confinata. Qualcuno sente che la donna grida, e s'avvicina alla sua camera. Un uomo fugge. Suleiman è riconosciuto. Si avverte la polizia.

Ma quando i soldati dell'Emiro vanno, poche ore più tardi, a bussare alla casa di Suleiman, si trovano davanti a un agonizzante. Spasima, e sta morendo, di veleno. Con quel po' di fiato che gli resta egli dice che è stata la moglie a dargli una certa polverina bianca. Lui voleva una pastiglia d'aspirina per i reumi, e la donna gli aveva dato, invece, chissachè. Mezz'ora dopo Suleiman muore, e la contessa viene condotta in prigione sotto una seconda e più grave accusa: quella di avere ucciso un musulmano per odio religioso. L'Hegiaz non è Paese di Capitolazioni. La legge locale è legge per tutti, indigeni e stranieri, musulmani o no, e non si troverebbe in tutta l'Arabia una sola persona capace di offrire una piastra per la bionda testa dell'avventuriera.

Ma, invece, cosa diavolo sia mai successo nessuno lo sa, il bolo aspetta inutilmente, per tre o quattro venerdì di seguito — il venerdì è il giorno sacro alle esecuzioni e ai decollamenti in pubblica piazza, — di essere chiamato in servizio col suo scimitarone. E' come poi un venerdì, nonchè a farlo a posta, nel quale si sa che la contessa sacrilega, e forse assassina, è partita con un vapore francese verso il sud.

Innocenza riconosciuta? Intervento straniero? Nessuno lo sa. Tutti sanno soltanto che la sentenza di morte era stata emessa, e che già il Cadi ne aveva dato notizia all'interessata. Si sup-

pone che Ibn Saud, il quale si trovava nell'imminenza dell'urto con l'Imamo Yaya, abbia voluto evitare un episodio che avrebbe potuto procurargli qualche grana di carattere internazionale. (Perchè qualcuno aveva già cominciato a dire che il beduino era stato ucciso dalla polizia dell'Hegiaz, onde avere in mano un motivo di più per sopprimere la beffatrice dell'Islam).

All'uscita di carcere si narra che la contessa d'Andurain fosse pallida come una maschera di cera. Ma il vento marino le ridiede subito sangue e sorriso. Partì, tutta splendente di capelli e di veli, ritta sulla punta prodiera, con gli occhi lagnii. Laggiù, non si sa dove. Ha preso un biglietto per il Madagascar, dando pure voglia di dirigersi nella Micronesia.

Possibile che, fra tante centinaia di isole con sudditi e re, non vi sia nemmeno un trono con l'appiglionesi?

RENZO MARTINELLI

Banda di saccheggiatori di tombe nel cimitero di Atene

Atene, 4 notte.

Una gravissima serie di reati è stata scoperta in Atene, senza però riuscire finora a individuare la banda dei misteriosi ladri sacrileghi che operava nel cimitero della capitale greca. Si riuscì così ad accertare che parecchie tombe sono state aperte e intere masselle di morti asportate per rubarne i denti d'oro che vengono in seguito rivenduti a dei gioiellieri della città. Si assicura altresì che delle vere e proprie gallerie furono scavate tra le varie tombe, ciò che ha permesso ai delinquenti di operare a lungo e con ogni comodità e tranquillità. Si afferma che anche altre operazioni del genere sono da attribuirsi alla misteriosa banda: furti di croci, di inferriate e anche di fiori, dei quali si dice che, appena collocati sulle tombe, prendevano nuovamente la via del... fioraio. Numerosi furti di gioielli sepolti assieme alle salme e di indumenti sono stati pure commessi.

Tutti questi fatti sono stati pienamente accertati da apposita commissione, incaricata di compiere una severissima inchiesta in seguito alla quale quasi tutti gli impiegati del cimitero ateniese sono stati licenziati. Si assicura però che anche vari abusi sono stati commessi allo stesso cimitero da persone appartenenti alla relativa amministrazione, specie appropriazioni sugli incassi provenienti da rivendite di tombe private, diritti di inumazione, ecc., per una somma complessiva di oltre un milione di dracme. Nonostante la sgradevolezza dell'istruttoria sullo scandalo, si ha ragione di credere che la Polizia e l'autorità giudiziaria si trovino sulle tracce sia della misteriosa banda degli scassinatori di tombe che degli impiegati che commisero abusi e appropriazioni. La traccia più importante sarebbe quella dei gioiellieri e orefici che, a loro insaputa, acquistarono denti e gioielli asportati dalle tombe.

200 mila tedeschi a Tannenberg

per i funerali del loro condottiero

Berlino, 4 notte.

La spoglia mortale del Maresciallo Hindenburg è stata deposta oggi nella bara; tra le mani gli sono stati posti il bastone di Maresciallo e un mazzo di rose; il mantello bianco dell'ordine dei Johanniti avvolge la possente figura. La bara, quindi, è stata chiusa; e il catafalco è stato montato nella biblioteca che costituiva la stanza di lavoro del Presidente dove i quattro ufficiali dell'Esercito, continuano a fargli la guardia d'onore. Alla cerimonia hanno assistito soltanto i familiari più intimi. Tutta la stanza è piena di ghirlande di cui un numero straordinario sono arrivate a Neudeck sebbene la famiglia ne abbia fin dal primo momento, per evitare un troppo enorme afflusso, fermato l'invio con apposita preghiera pubblicata sui giornali.

Uno dei visitatori più notati è stato ieri sera l'ex vice Cancelliere e futuro inviato a Vienna von Papen che è stato accolto con speciale attenzione dalla famiglia come uno dei più cari amici del defunto Presidente. Il vice Cancelliere si è inginocchiato davanti alla salma. Uscendo ha fatto si rappresentante dell'Agenzia ufficiale dei Reich alcune brevi dichiarazioni:

«Ho potuto oggi — ha detto — piegare il ginocchio in profonda venerazione davanti al grande tedesco. Ho ancora una volta ringraziato Iddio della grazia concessami di avere servito sotto di lui il mio Paese come soldato e come uomo di Stato. Sopporte la sua mano protettrice non custodisce più i destini della Germania rimane pur tuttavia presso di noi il suo spirito. Con lui, per così dire, finisce un'epoca e ne comincia un'altra; e altrettanto vero è, però, che egli possedeva al massimo grado quelle grandi qualità umane che distinguono i veri grandi capi capaci di insegnare le strade ai popoli. Nessuno meglio di Adolfo Hitler — ha aggiunto il signor von Papen — ha riconosciuto i meriti storici e la grandezza umana di Hindenburg. Il capo della nuova Germania continuerà l'opera alla quale fu dedicata la vita del grande feld-Maresciallo. In questa tragica ora che copre di un'ombra il destino della Germania e nella quale un mondo malevolo guarda la Germania da ogni parte — ha concluso von Papen — onoriamo la memoria del grande tedesco inchinandoci tutti insieme davanti alla sua bara».

Fervono i preparativi a Tannenberg dove per i funerali si attendono oltre 200 mila ospiti che giungeranno con treni speciali appositamente istituiti. All'intorno, come dentro all'immenso recinto ottagonale delle otto imponenti torri, due fra più ricordati architetti della Germania sono stati inviati colà a dirigere i lavori per i quali un immenso esercito di operai è stato impegnato a turni ininterrotti. La bara sarà trasportata sul luogo la notte avanti; e alla fine dei funerali essa sarà portata dentro la torre dei Marescialli che è già da tempo chiamata dal popolo «Torre di Hindenburg» per essere deposta in un grande vano inferiore il cui suolo sarà coperto, secondo l'antico uso germanico, di sabbia bianca e di fronde di abete.

Contrariamente a quanto era stato annunciato nel primo momento, pare che la sistemazione definitiva della spoglia mortale del vincitore di Tannenberg non avrà più luogo nel piccolo cimitero di Neudeck, ma bensì appunto dentro la torre del monumento di Tannenberg sul campo cioè della sua massima vittoria, dove aleggiano tutto all'intorno gli spiriti dei caduti dai quali egli riposano nel centro del recinto del monumento stesso sotto la grande croce. Attorno a questa, dopo i funerali, dai bracieri di tre giganteschi tripodi tre grandi fiamme arderanno per tutta la notte verso il cielo.

Si stanno intanto facendo anche i preparativi definitivi per il plebiscito che avrà luogo domenica 19 corrente per confermare la decisione di riunione delle due cariche di Capo dello Stato e di Capo del Governo nelle mani di Hitler. Il giornale ufficiale del Reich pubblica oggi l'ordinanza relativa con le modalità di esecuzione fra cui la scheda plebiscitaria. In questa è riprodotta la lettera che il Cancelliere ha diretto al Ministro Frick con cui comunica la sua decisione di ricorrere al plebiscito; vi è pure riprodotto il testo della legge che unisce le due cariche, e alla fine il testo della domanda plebiscitaria che sarà sottoposta al popolo e alla quale il popolo dovrà rispondere sì o no. La domanda dice: «Acconsenti tu uomo tedesco e tu donna tedesca al disposto di questa legge?». Sotto la domanda sono tracciati due cerchi, uno per il sì e l'altro per il no eventuale della risposta plebiscitaria.

G. P.

L'AGONIA DI UN IMPERO

Hindenburg e il Kaiser

nelle tragiche giornate dell'agosto '18

Parigi, 4 notte.

I giornali continuano a pubblicare aneddoti e ricordi della vita del defunto Maresciallo Hindenburg, ricordi fra i quali si distingue, per patetico interesse, la narrazione fatta all'inviato del *Paris Midi* di un ex-ufficiale d'ordinanza del Maresciallo che dal 10 al 15 agosto 1918 assistette ad Avesnes e a Spa ai due celebri incontri dell'Imperatore Guglielmo con Hindenburg e col generale von Ludendorff, dopo la tragica giornata dell'8 agosto che aveva messo in piena luce l'indisciplina che minava l'esercito tedesco.

L'indisciplina dell'Esercito

«Il 10 agosto, disse l'ex-ufficiale, l'automobile imperiale si fermò davanti a villa Hindenburg ad Avesnes. Era già tardi, le 6 di sera, perchè l'Imperatore aveva voluto assistere prima all'ispezione di un battaglione d'assalto. Hindenburg, accompagnato da Ludendorff, con l'aria seria e un po' affaticata, ricevette l'Imperatore sulla scalinata. Senza pronunziar parola, Guglielmo II entrò nella villa seguito dal vecchio generale von Tiessen, che aveva già servito sotto il nonno dell'imperatore, dal generale von Marchall e dal maggiore Niemann. Salimmo al primo piano d'una camera tappezzata di carte dello Stato maggiore e di riproduzioni della fronte. Ludendorff si avanzò e strinse la mano che l'Imperatore gli tendeva. L'Imperatore, per quanto abbronzato dal sole, appariva pallidissimo. Egli non pronunziò parola, aspettando che il generale rompesse il silenzio. Hindenburg era in piedi a fianco del Monarca. Il suo sguardo era triste e pieno di compassione. Infine Guglielmo II fece un gesto come per dire: «Signori, vi prego...».

«Le si voglia o no, disse allora Ludendorff sono tanti rigurgiti, noi abbiamo subito una grave sconfitta».

La sorte non aveva risparmiato il generale e questi, a sua volta, non risparmiava l'Imperatore, che strinse le labbra, abbassò la testa e tacque. Hindenburg respirava penosamente e si passava una mano sulla fronte.

«La cosa più inquietante — continuò Ludendorff — è che lo spirito bellicoso dei nostri soldati lascia molto a desiderare nella maggior parte delle Divisioni. La 41.a Divisione, per esempio, è venuta completamente meno al suo dovere l'8 agosto. Sarebbe un errore il credere che la colpa incomba alla mancanza di patate o alla febbre della spagnola. La causa è altrove. Un ufficiale della 13.a Divisione ha detto che il coraggio posto ai suoi ordini aveva dato prova di tali atti di disobbedienza da avere l'impressione di comandare ad una truppa che non aveva più nulla di una truppa tedesca. Il fatto stesso che certi reggimenti al cambio vennero accolti con grida di «partigiani di un prolungamento della guerra», dimostra che una truppa in tale stato d'animo non è più buona a nulla».

L'Imperatore replicò con aria asciutta:

— Quantunque il Kronprinz mi abbia già parlato in questo senso, non posso credere ad un tale rallentamento...

— E' controllabile — rispose freddamente Ludendorff.

— Il generale Debeney, disse Guglielmo II, non ha forse, per risparmiare le truppe francesi, fatto attaccare dai negri?

— Fin qui l'attacco francese non è stato coronato da successo.

— Sembrate disconoscere l'incoraggiamento che l'intervento americano dà ai francesi...

— Ovunque i nostri soldati hanno avuto a che fare con gli americani — replicò Ludendorff — questi hanno avuto la peggio.

Si vedeva che a fatica l'Imperatore voleva tenere testa al generale Ludendorff.

— Confesso — continuò quest'ultimo — che il numero dei prigionieri fatti dal nemico è talmente elevato che ci è stato necessario chiamare di urgenza delle divisioni di riserva.

— Allora, secondo voi non vi sarebbe più speranza?

— Non dimenticate che il nostro vecchio esercito non esiste più, — soggiunse Ludendorff. — Non ci resta più che resistere sino all'ultimo uomo.

Il volto dell'Imperatore riflette un ultimo raggio di speranza. Ma fu di breve durata, perchè Hindenburg, alquanto nervoso, prese un telegramma inviatogli dal generale von Cramm, addetto militare tedesco al Quartier Generale austro-ungarico. Secondo quel telegramma, Vienna e Budapest avevano creduto alla vittoria sino al 1° luglio, ma dopo l'8 agosto anche laggiù si era persuasi che la duplice monarchia volgesse al tramonto. L'Imperatore strinse i pugni, i suoi tratti si contrassero. Si sarebbe detto che egli avesse in quel momento la coscienza di quanto temeva da molto tempo: non soltanto non fine pietosa della guerra per la Germania, ma la fine del suo regno.

— Confesso che non dobbiamo fare il bilancio. Noi siamo alla fine delle nostre possibilità. Bisogna che la guerra sia terminata prima che i nostri alleati ci piantino...

"L'Austria è esausta"

Nessuno ebbe il coraggio di rispondere, neppure Ludendorff. Von Hindenburg sembrava agonizzo poichè era fuori di dubbio che egli amava profondamente il suo Imperatore, che era stato messo così brutalmente di fronte alla tragicità degli eventi. Vi fu un lungo momento di silenzio; infine l'Imperatore stese la mano a Hindenburg e a Ludendorff e si allontanò dicendo con voce malferma:

— Vi rivedrò il 13 a Spa.

Il 13 agosto, quando giungemmo a Villa Fraineuse a Spa, l'Imperatore, il Kronprinz e il Cancelliere vi si trovavano già. Il Cancelliere parlò a lungo della situazione interna, ma finì per sottomettersi al Capo dell'Esercito, dichiarando però che egli non aveva parlato in nome proprio ma in quello della monarchia.

Il Kronprinz volle parlare, ma Ludendorff non gliene diede il tempo:

— Non è questo il momento delle lagnanze — disse. — Ci occorre d'urgenza salvare il popolo dallo scoraggiamento.

— L'Austria è esausta — disse uno dei presenti.

— La Bulgaria — aggiunse il Cancelliere — minaccia di abbandonare la partita se non le veniamo finanziariamente in aiuto.

— E la Turchia fa i suoi affari nel Caucaso — concluse Ludendorff.

Hindenburg affermò che era ancora possibile resistere in territorio francese. L'Imperatore propose di fare appello alla Spagna e all'Olanda, ma la opinione del Monarca e quella del Maresciallo non prevalsero. Tutti i presenti, ritirandosi, ebbero l'impressione che ci si avviasse rapidamente verso la fine. E quando rividi l'Imperatore due mesi e mezzo dopo, fu per udire il Maresciallo Hindenburg dirgli che nell'interesse del Paese occorreva che egli lasciasse il trono.

La religiosa Dorotea di Vicenza ripete la parola di S. Paolo spiegando il catechismo alle indianette delle foreste del Napo nell'Equatore. Le Dorotee celebrano il decennio di permanenza in quelle missioni: vi giunsero infatti nel 1924, quando vigeva nella Repubblica dell'Equatore la legge d'eccezione che proibiva l'ingresso nel territorio a sacerdoti, frati e suore. Il loro lavoro si svolge soprattutto in mezzo alla gioventù femminile e nel campo scolastico. (FIDES FOTO).

Manette e fiori d'arancio

Gli invitati a banchetto mentre la sposa torna in carcere

Parigi, 4 notte.

Il 5 maggio scorso una giovinetta di 17 anni, Solange Marche, per difendersi da insistenti attenzioni che non avevano nulla di paterno, sparava sul rivelverate contro il padrino, che si opponeva al matrimonio della ragazza. Il ferito rimarrà infermo per tutta la vita, avendole i proiettili colpito nel midollo spinale e la feritrice comparirà davanti ai giurati nel prossimo novembre. Ma intanto essa si è sposata oggi col suo fidanzato Ferdinando Bons, un giovane appena diciottenne.

Solange Marche, che si trova in un reparto speciale della prigione di Fresnes, vestita con un elegante abito nuziale e con la fronte cinta della tradizionale corona di fiori d'arancio, prese posto in un taxi, in compagnia di due ispettori di polizia, per recarsi a Suresnes dove il matrimonio doveva essere celebrato. Davanti al Palazzo Municipale attendeva tutta la famiglia della ragazza: la madre, i parenti, gli amici venuti vestiti a festa e il fidanzato che teneva in mano un grande mazzo di garofani. Solange abbracciò tutti teneramente, mostrandosi felice. Il corteo, preceduto da due bambine salì il grande scalone, e giunse nella sala dei matrimoni.

— ...la moglie — disse il marito leggendo le disposizioni del Codice — è obbligata ad abitare col marito e di seguirlo ovunque...

Nessuno volle accorgersi della crudele ironia che l'articolo del Codice assumeva nella speciale circostanza e Solange sorrideva lieta di vivere quest'ora di libertà.

— Accettate di prendere per marito...

— Sì signore, disse la fanciulla con voce ferma.

E il corteo uscì. Solange Marche questa volta dava il braccio al marito. I due novelli sposi salirono nel taxi tutto decorato di fiori e gli invitati affluirono allo sportello per abbracciare la sposina. L'avvocato Douchet, che in novembre la difenderà davanti ai giurati della Senna, le mormorò alcune parole all'orecchio. Sul sedile anteriore presero posto i due ispettori di polizia impassibili e, per così dire, assenti. E la vettura partì per Fresnes, mentre gli invitati agitavano i fazzoletti. In altre vetture questi si recarono ad un ristorante ove la tavola era imbandita per questo paradossale banchetto nuziale, al quale non partecipava la sposa. Poichè alla porta della prigione di Fresnes Ferdinando Bons, dopo avere abbracciato per un'ultima volta la giovane sposa e averle espresso la speranza che fra tre mesi si troveranno riuniti per sempre, ripartì solo e triste in vettura, per raggiungere i parenti e gli amici che banchettavano allegramente.

Pressochè alla stessa ora una cerimonia identica si svolgeva al municipio del 14.o circondario, dove Luigi Grenot, un giovane di 25 anni, dalla fisionomia simpatica, trovava quella che ora stata sua compagna e sua complice, Andreina Gasquel, una graziosa brunetta di 19 anni. Grenot, che aveva «lavorato» con ordigni perfezionati appunto nel 14.o circondario e commessi una dozzina di furti, era stato arrestato nello scorso maggio insieme alla sua compagna, accusata di complicità. Quest'ultima, dopo tre mesi, era stata rimessa in libertà provvisoria. Oggi, durante le formalità d'uso, svoltesi alla presenza dei difensore di Grenot e di due ispettori di polizia, i convenuti si accorsero ad un tratto della presenza di un bambino. Era questi il figlioletto, di 13 mesi, di Grenot e di Andreina. Fu necessario ritrovare i documenti della sua legittimazione, ciò che venne fatto rapidamente e non turbò del resto per nulla la cerimonia. Grenot ebbe appena il tempo, dopo la cerimonia, di abbracciare la moglie e di accarezzare il piccolo, prima di tornare nel taxi che doveva ricondurlo alla Santè per un soggiorno la cui durata è imprecisata.

Il padre di un intimo di Stavisky

trovato morto nel suo letto

Parigi, 4 notte.

Oggi è stato trovato morto nel suo domicilio il signor Edoardo Pigaglio, padre di uno degli amici più intimi del truffatore Stavisky. Si era dapprima creduto che questa morte rivestisse un carattere misterioso, ma le prime indagini sembrano stabilire che il Pigaglio è morto in seguito alla rottura di varici.

Edoardo Pigaglio viveva solo e si recava regolarmente ad Aubervilliers dove era impiegato. Ma in questi ultimi tempi, il Pigaglio, che aveva sessant'anni, si lagnava coi vicini di soffrire sempre più per le varici che aveva alle gambe e anche per un'affezione cardiaca. Da lunedì scorso non era stato più visto nel quartiere, cosicchè il portinaio della sua abitazione si recò dall'inquilino e dopo avere invano bussato alla porta aprì l'appartamento. Egli trovò il Pigaglio steso fra il letto ed il muro, in una posizione che scartava l'idea di un soffocamento. Il corpo era insanguinato ma nessuna traccia apparente di ferite poteva lasciar supporre che fosse stato ucciso. Il commissario di polizia che ha esaminato la salma ha formulato l'ipotesi che la morte sia dovuta ad una emorragia che avrebbe colto il Pigaglio durante il sonno.

Carnera cammina col bastone

...e attende un avversario

New York, 4 notte.

Primo Carnera ha smentito la notizia apparsa sui giornali che egli avrebbe deciso di abbandonare il pugilato per dedicarsi esclusivamente alla lotta. «Niente affatto — ha soggiunto con forza. — Continuerò a fare il pugile e accetterò volentieri la sfida di chiunque».

Le trattative condotte dal suo procuratore sportivo con il Madison Square Garden sono ormai entrate in una fase conclusiva e non è escluso che il pugile italiano annunzi fra due o tre giorni di aver convenuto con la suddetta organizzazione di misurarsi con quel qualsiasi pugile che essa gli designerà.

Carnera è stato nuovamente visitato ieri dai medici, i quali gli hanno detto che ancora per tre settimane egli dovrà camminare facendo uso del bastone, per altrettanto egli dovrà sottoporsi a massaggi quotidiani, poi potrà tornare tranquillamente al pugilato.

I dirigenti del Madison Square Garden hanno annunziato di non avere ancora deciso il prossimo avversario di Carnera.

Il più grandioso viadotto del mondo progettato in Spagna

Madrid, 4 notte.

Il Governo spagnuolo ha deciso la costruzione di un viadotto in cemento armato di 475 metri di lunghezza sul fiume Esla, destinato alla linea ferroviaria da Zamora a Orense. Questo viadotto in cemento armato sarà il più grande del mondo e comprenderà una arcata di 200 metri. L'esecuzione di questa opera straordinaria richiederà due anni.

Viva emozione in America

per la voce d'un attentato a Roosevelt

Dinamite sui binari del treno

New York, 4 notte.

Una viva emozione si è impadronita oggi degli americani quando si appreso che, durante una ronda, era stato trovato quattro giorni fa un sacco contenente dei tubi di dinamite in prossimità di Spokane, nello Stato di Washington, sulla linea ferroviaria che il treno presidenziale doveva oggi seguire. La scoperta degli esplosivi aveva fatto dapprima credere all'esistenza di un complotto contro la vita del Presidente, cosicchè una guardia speciale era stata collocata stamattina sul luogo in cui il sacco era stato rinvenuto.

Il treno presidenziale passò alle dieci senza alcun incidente. Attualmente i circoli ufficiali suppongono che si tratti di un falso allarme e che non vi sia stata mai cospirazione contro Roosevelt. Essi dichiarano, ad ogni modo, che le precauzioni prese sono state le stesse adottate per tutti i viaggi presidenziali.

Sia di fatto però che tutta la linea ferroviaria su cui è transitato il treno speciale che portava Roosevelt è stata per l'intera giornata intensamente sorvegliata. Oltre le misure normali, la linea è stata guardata da un cordone ininterrotto di agenti.

Il Presidente invece di recarsi immediatamente a Washington, come s'era in un primo tempo annunciato, sosterà in varie località del nord-ovest degli Stati Uniti dove terrà dei discorsi. Ciò sarebbe l'inizio della campagna per le elezioni di novembre. Dal nord-ovest, dove visiterebbe i grandi lavori di regolamento del fiume Columbia, il Presidente andrebbe nel Minnesota e nel Wisconsin, i due Stati più gravemente colpiti dalla siccità.

La misteriosa scomparsa d'un usciere

e l'arresto del supposto omicida

Parigi, 4 notte.

Tutta la regione di Laval nel dipartimento del Garò è in preda a viva emozione in seguito alla misteriosa scomparsa di un usciere, certo Alberto Etienne. Tutte le ipotesi sono state esaminate ma una sola sussiste nell'animo degli investigatori, quella dell'assassinio. E' fuori dubbio che l'usciere è stato svaligiato dopo avere operato importanti incassi. La polizia ha arrestato certo Albino Savaris sul quale pesano gravi sospetti. Egli non ha potuto fornire un alibi preciso sull'impiego del suo tempo e nel corso di due perquisizioni effettuate al suo domicilio si è scoperto un paio di calzoni, una camicia e due pantofole sporchi di sangue. Il Savaris inoltre era amante di una ostessa presso la quale l'usciere doveva prossimamente effettuare un sequestro.

In attesa che il Savaris si decida a parlare la brigata della gendarmeria ha organizzato battute per tentare di ritrovare i resti del disgraziato usciere. Boschi e cespugli sono stati esaminati, i pozzi scandagliati ma senza risultato. Una testimonianza importante è stata però raccolta: una droghiera di Laval ha avvertito la gendarmeria che il mattino della scomparsa dell'usciere essa aveva visto il Savaris entrare nel suo magazzino con il volto bagnato di sudore e con i vestiti in disordine.

Le folli violenze di un senegalese

condannato ad un anno di prigione

Parigi, 4 notte.

Un incidente violento si è prodotto alla fine dell'udienza del Tribunale di Lilla. Il senegalese Alfonso Mendy, un giovane colosso di 24 anni, manovale, era processato per ferite, porto d'armi proibite e ubbriachezza. Quando il negro si sentì condannare a un anno di prigione divenne minaccioso. Due gendarmi vollero afferrarlo, ma con un brusco gesto egli li scartò brutalmente e si precipitò verso i giudici. Quattro gendarmi e tre uscieri si precipitarono a loro volta sul negro che, aggrappato alla sbarra dei testimoni, si dibatteva come un forsennato. Per ridurlo all'impotenza i gendarmi dovettero passargli le manette al collo soffocandolo a mezzo. Trascinato fuori dell'aula, il negro venne immediatamente rinchiuso nella vettura cellulare ove per tutto il percorso egli sfogò la sua rabbia battendo il capo nelle pareti metalliche della vettura.

Il "socialismo indigeno" di Gandhi

Bombay, 4 notte.

In un colloquio da lui avuto con una deputazione di ricchi proprietari fondiari, il Mahatma Gandhi ha esposto la sua dottrina che ha qualificato come socialismo indigeno basato sul principio della non violenza. «Mentre il comunismo nei paesi occidentali — ha dichiarato Gandhi — ha per fondamento l'idea che la natura umana è essenzialmente egoistica, io ho una fede incrollabile nella bontà fondamentale dell'essere umano». Il Mahatma ha affermato che la sua dottrina tende a stabilire nuovi rapporti tra capitale e lavoro ed ha assicurato che farà tutto quanto è in suo potere per impedire lo sviluppo dello spirito della lotta di classe. Da ultimo Gandhi ha esposto il suo prossimo programma politico ed ha dichiarato che farà ogni sforzo per evitare di essere messo di nuovo in prigione.

Una telefonata burrascosa

che ha per epilogo il divorzio

New York, 4 notte.

In un processo

GLI SPORT

UNGHERIA-ITALIA-JUGOSLAVIA A BUDAPEST

Signori vince la gara dei 400 metri

Superiorità complessiva dei nuotatori ungheresi

Budapest, 4 notte.

Per la prima giornata dell'incontro triangolare Italia-Ungheria-Jugoslavia non è intervenuto numeroso pubblico, perchè, a causa della canicola, la gente

SIGNORI

ha preferito prendere la via dei laghi, anzichè assistere alla manifestazione, che, peraltro, è stata assai interessante.

Dal palco delle autorità, hanno presenziato alle gare il Reggente d'Ungheria, il Ministro d'Italia principe Colonna, il Ministro di Jugoslavia, il console generale Lemaitre Presidente della Federazione italiana nuoto, il Segretario del Fascio di Budapest ed altre personalità.

La manifestazione si è iniziata con i tuffi dal trampolino alto, gara che è stata vinta dall'ungherese Vayda, che ha eseguito dei salti in perfetto stile. L'italiano Dibiasi ha pure favorevolmente impressionato ed il suo secondo posto ci ha riservato una gradita sorpresa. Cozzi, non allenato per questi tuffi, si è impegnato, ma i giudici sono stati un po' troppo severi, perchè l'italiano avrebbe meritato una classifica migliore.

La gara dei 100 metri stile libero, che è stata ripetuta dopo una prima falsa partenza, ha visto la netta affermazione dei due magiari, il primo dei quali ha segnato un tempo che, ripetuto ai prossimi campionati europei di Magdeburgo, dovrebbe poterlo classificare tra i primi.

Omero, nei 100 metri sul dorso, non è riuscito a ripetere l'ottima prova fornita durante gli allenamenti di Aquila; ma, tuttavia, i primi tre arrivati hanno segnato tempi superiori di poche frazioni di secondo ad 1'15".

La gara più attesa, quella dei 400 metri a stile libero, ha visto una brillante affermazione di Signori, il quale è riuscito, doppiando a staccare Costoli, e, poi, a superare il più pericoloso degli ungheresi: Lengyel.

Al «via» era l'ungherese Szabados che precedeva la testa, seguito da vicino dall'altro ungherese, e, poi, dai due italiani. Ai 50 metri, però, Lengyel passava primo, seguito da Costoli e da Signori. Ai 200 metri era sempre ancora primo Lengyel in 2'55" 4/10, seguito da vicino dai due italiani. Solo dopo i 300 metri, Signori si decise ad attaccare: lasciò Costoli e si avvicinò all'ungherese. Questi che aveva compiuto una gara interessante nel primo tratto, calò alquanto di tono e permise all'italiano di passare in testa. Costoli tentò di ridurre il distacco che lo separava dall'ungherese, ma questi disperatamente reagì e, se non potè evitare la vittoria sottilissima di Signori, riuscì, però, a battere di una bracciata Costoli.

L'incontro di palla a nuoto non ha avuto storia. I campioni del mondo hanno superato in tecnica i giuocatori italiani, i quali si sono soltanto difesi energicamente nel secondo tempo.

F. WERNER

I risultati

Tuffi dal trampolino: 1. Vajda (U.) p. 94,54; 2. Dibiasi (I.) p. 92,73; 3. Zsheri (J.) p. 90,33; 4. Hodi (U.) p. 88,90; 5. Cozzi (I.) p. 84,53; 6. Strnad (J.) p. 60,63.

Gara m. 100 a stile libero: 1. Csik (U.) in 58"; 2. Szekely (U.) in 1'00" e 8/10; 3. Costa (I.) in 1'04" 2/10; 4. Ciganovic (J.) in 1'05" 2/10; 5. Lisardi (I.); 6. Fritsch (J.).

Gara m. 100 sul dorso: 1. Nagy (U.) in 1'15"2/10; 2. Hazai (U.) in 1'15"4/10; 3. Gazzari (J.) in 1'15"6/10; 4. Omero (I.) in 1'15"; 5. Ravera (I.); 6. Marceta (J.).

Gara m. 400 a stile libero: 1. Signori (I.) in 5'8"4/10; 2. Lengyel (U.) in 5'10"; 3. Costoli (I.) in 5'11"; 4. Szabados (U.) in 5'24"2/10; 5. Mini (J.); 6. Michalek (J.).

Palla a nuoto: Ungheria b. Italia 9-0. Primo tempo 6-0.

Vittoria di Girardengo nelle gare di tiro di Novi L.

Novi Ligure, 4 notte.

Quest'oggi, nel Campo Costante Girardengo della locale Società di tiro a volo, hanno avuto inizio le gare di tiro al piccione organizzate in occasione della festa patronale della Madonna della Neve, gare dotate di lire 11 mila di premi. Alla prima giornata hanno partecipato 22 tiratori convenuti da varie parti d'Italia. Il «Tiro d'apertura» è stato vinto brillantemente da Costante Girardengo, che, con Friedrich e Rossi si è aggiudicato i primi tre premi con 11 piccioni su 11.

Ecco il dettaglio della gara:

1.o, 2.o e 3.o divisi fra Girardengo di Novi Ligure, Friedrich di Pavia e Rossi di Genova, con 11 piccioni su 11; 4.o, 5.o e 6.o divisi fra Guittini di Torino, conte Luciani di Livorno e Susinno di Genova, con 10 piccioni su 11; 7.o, 8.o e 9.o divisi fra Teppa di Torino, Scialero di Genova e Cremonte di Novi Ligure, con piccioni 5 su 6.

La giornata polisportiva di Varazze

Varazze, 4 notte.

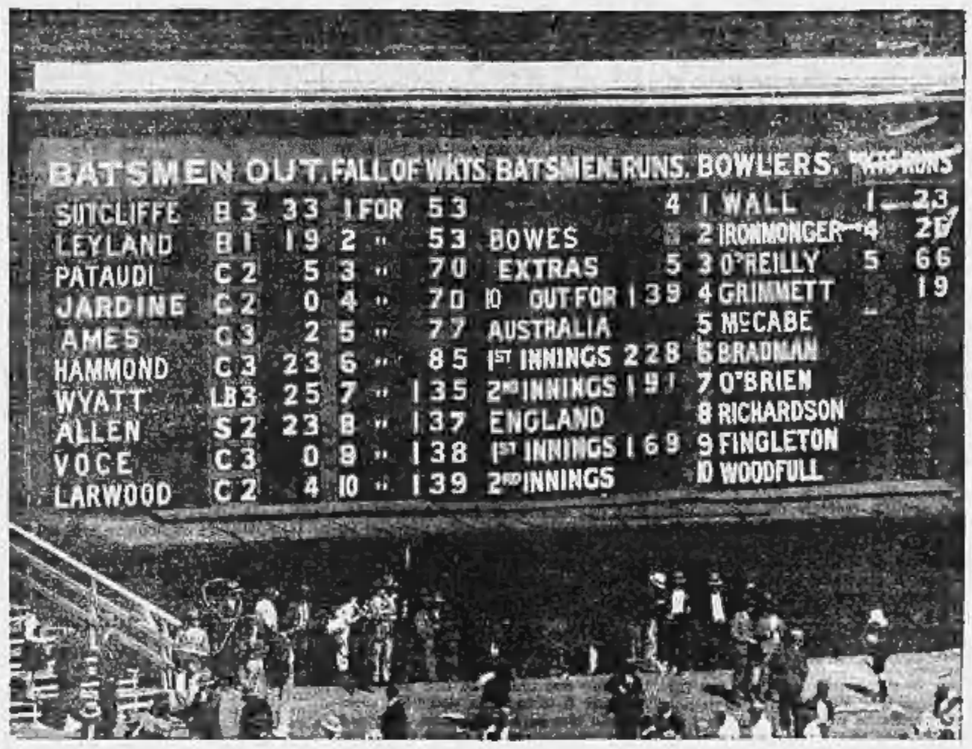
Domani, domenica si svolgerà nella nostra città l'annuale giornata polisportiva, che segna l'inizio delle numerose manifestazioni indette pel mese di agosto. La giornata comprenderà l'eliminatoria locale della Coppa Scirioni organizzata dal Fascio Giovanile nello specchio d'acqua prospiciente i bagni Principessa Mafalda; il giro podistico di Varazze riservato agli allievi e ai Giovani Fascisti, su un percorso di km. quattro. Infine, alle ore 17, al Campo Sportivo, subito dopo lo svolgimento della gara podistica, avrà luogo una partita di calcio, tra le rappresentative dei due maggiori stabilimenti balneari, nelle cui file si allineeranno alcuni noti calciatori nazionali e altri ottimi elementi.

LENGYEL

stati un po' troppo severi, perchè l'italiano avrebbe meritato una classifica migliore.

La gara dei 100 metri stile libero, che è stata ripetuta dopo una prima falsa partenza, ha visto la netta affermazione dei due magiari, il primo dei quali ha segnato un tempo che, ripetuto ai prossimi campionati europei di Magdeburgo, dovrebbe poterlo classificare tra i primi.

Omero, nei 100 metri sul dorso, non è riuscito a ripetere l'ottima prova formi-



La tabella dei punti per il giuoco del «cricket»: per questo sport non sono permesse le scommesse ed i contravventori sono espulsi senza remissione.

Il "cricket„ giuoco nazionale inglese

Lo sport che appassiona più del calcio e del «golf» ed ha fedeli di tutti i ceti e tutte le età -- Il «cricket» specchio e scuola del carattere -- I dilettanti: «gentiluomini»; i professionisti: «giuocatori» -- Gli incontri fra inglesi e australiani

LONDRA, agosto.

Il *cricket* — non il *foot-ball* o il *golf* — è il giuoco nazionale degli inglesi. E' il più amato, il più studiato, il più identificato dei loro sport. Ha i suoi fedeli in tutti i ceti della popolazione, e in gente di tutte le età. Ultimamente un'antica barriera è caduta, e lo giocano pure le donne.

I parchi e i *commons* di Londra, appena le nebbie si diradano, sono invasi da bande di monelli armati di bastoni, di palle e di mestoli, che costringono a sportarsi chiunque sia lì ad oziare in una comoda sedia a sdraio noleggiata per due soldi, si accaparrano un pezzo di terreno, vi conficcano quei bastoni — un gruppo di tre qua un gruppo di tre là — e poi, senza calasso superfluo, ma in compenso con grande importanza, si mettono a giocare al *cricket*. Ugualmente sulle piazze d'armi i soldati, nelle loro uniformi di tattica, giocano al *cricket* durante le ore di libera uscita. Ogni quartiere della metropoli ha i suoi *grounds*, dove coi bastoni, il mestolo e le palle si baloccano uomini di maggiore età e imponenza, commercianti e finanzieri, professori ed artisti, avvocati ed ecclesiastici, accomunati dalla stessa passione. Il *cricket* è discusso negli articoli di fondo dei giornali più togati, dai personaggi più autorevoli, e non solo nei suoi aspetti tecnici, ma come problema educativo, morale, sociale, nazionale. Massime durante i mesi estivi, che son mesi di entusiasmi e di dolori crickettistici, per ragioni che si direbbero, tecniche di veder sollevate questioni di vasta portata connesse col *cricket*. Lord Midleton, Pari d'Inghilterra, scriveva di questi giorni nel *Times* che bisogna tener intonato il *cricket* al ritmo della vita del nostro secolo, per la salute del paese. Guai se dovesse affogare sotto un'ondata di modernità. Rammentate, ammoniva l'onorevole Lord, che il *cricket* è il più sicuro baluardo contro gli attacchi del socialismo.

Chi lo ha inventato ?

Come tutte le cose amate dagli inglesi, il *cricket* è un gioco con tanto di barba. A inventarlo dev'esser stata la marmaglia dei villaggi sassoni, al tempo in cui un bastone era chiamato *crice*. Ora si fanno partite fra due squadre di undici giocatori, come nel calcio, ma con questo di caratteristico: che non si ha l'incontro, diremo così, plenario delle due squadre, ma i singoli dell'una si misurano a turno con la totalità dell'«undici» rivale. Questi singoli son chiamati *batsmen*, perchè combattono con quel mestolo in mano, il *bat*, a difesa di un trespolo (wicket) fatto di tre bastoni. La palla del *bowler* avversario, grossa come un'arancia e rivestita di stoppa compressa, arriva con la forza di una sassata, ed è perciò che il *batsman* ha le mani imbottite, e tibie e ginocchia protette da alti schinieri che gli fanno delle gambe da elefante. Egli rimane al suo posto finchè non sia messo «fuori», o perchè abbia lasciato rovesciare il *wicket*, o perchè la palla, rimandata da lui col mestolo, è stata colta a volo da uno dei *fieldsmen*: appostati costoro nei punti strategici del campo, a seconda dello stile di lancio del *bowler* e dello stile di difesa del *batsman*. Tal'è, in poche parole, la tecnica, seppur non tutta, del *cricket*: la quale però, come s'è visto, non ha una stragrande importanza a paragone di alcune doti immateriali del gioco antichissimo.

Ho incontrato insormontabili difficoltà nella mia ricerca di un manuale elementare di *cricket*. Che io sappia, non ve n'è alcuno in inglese, forse per la ovvia ragione che gli inglesi imparano il *cricket* prima dell'alfabeto. Un giorno chiesi ad un amico, uomo *self-controlled* come si dice esservene solo in Inghilterra, di spiegarmi il suo gioco nazionale. Egli si alzò dalla poltrona in cui sorbiva flemmaticamente il tè, cominciò a misurare in lungo e in largo la stanza, afferrando ora un cuscinino, ora un tagliacarte, col quale rischiettava i tovaglioli di carta appallottolati, e mi tenne una conferenza di due ore movimentata a quel modo. Non riuscì a comprendere il gioco, se debbo dire la verità; ma compresi che il *cricket* è un tanto delicato, uno dei perni, se non l'unico, in comunicazione con la santabarbara del carattere inglese e capace di provocare qualche esplosione: sia pure, nel caso nostro, di solo innocente entusiasmo.

Non bisogna meravigliarsene. Il *cricket* ha più che il merito della lunga età. Esso incorpora lo spirito di questa gente e basterebbe a provarlo il fatto che gli americani, discendenti almeno in parte degli inglesi, ma oggi così diversi da loro, l'hanno tentato e poi definitivamente respinto; mentre lo accoglievano paesi come l'Australia e il Sudafrica, dove si continua sempre a vivere e pensare alla maniera inglese. Il *cricket* è così schiettamente inglese che, a collocare l'una accanto all'altra le sue 55 regole scritte, non si capisce in che realmente consista; alla stessa stregua che non bastano le leggi costituzionali scritte d'Inghilterra per comporre un quadro finito dell'edificio politico inglese. Ma in entrambi i casi una pratica tradizionale provvede a colmar le lacune. Non occorre dire che anche questa vaghezza di linee affascina l'inglese, il quale scambia la tradizione per proprio arbitrio personale.

Vantaggi del "cricket„ sul calcio

Nè il parallelo è finito. Il *cricket*, dicono qui, è una grande scuola del carattere, perchè insegna a sacrificarsi per la propria squadra. Come nel *foot-ball*, dunque? Il *foot-ball* educa i sensi a rispondere con fulminea prontezza, insegna ad agire tempestivamente, con esatta misura delle proprie energie e completo controllo dei propri muscoli; alle volte nonostante un notevole rischio della propria persona. E tutto ciò per il bene della squadra. Anche il calcio è una scuola di disciplina e di coordinazione degli sforzi, perchè l'azione del singolo non sarebbe fruttuosa se non fosse combinata a quella dei suoi compagni; è una scuola di sacrificio, un'ottima preparazione del buon soldato e del buon cittadino. Va bene, ma il *cricket* ha tutti questi vantaggi tradotti in inglese. Ognuno lavora per la propria squadra, però senza cancellare la propria personalità, senza confondersi. Nel calcio si ha un'azione ininterrotta, una battaglia senza respiro; invece il gioco del *cricket* procede con agio, è diviso in quelle fasi, in ciascuna delle quali, come si è detto, i singoli di una squadra incontrano la squadra avversaria. Allora si scopre la differenza: il calcio è sintetico, il *cricket* analitico, e, perciò, di gran lunga più inglese: rispecchia una società in seno alla quale l'azione dell'individuo costituisce l'essenza. Nel calcio si ha, in riproduzione da laboratorio, una lotta a fondo fra due masse; nel *cricket* è l'uomo solo contro una società, diremmo quasi «contro la società», e tutto ciò che questa lotta ha di ecletico e di donchisciottesco. Il *cricket* è la schematizzazione della filosofia individualistica, e del postulato civico di essa, che i risultati dell'azione individuale siano in fondo di tutti; postulato che nella realtà non si avvera, ma nel gioco sì. Il *cricket*, perbacco, è specchio e scuola del carattere. Tale articolo di fede ha più che cent'anni. Basta sentire Wellington: «La battaglia di Waterloo fu vinta sui campi di *cricket* del collegio di Eton».

Gli inglesi mostrano di accettare integralmente il paradosso enunciato dal vincitore di Napoleone, che il *cricket* sia più importante dell'arte militare. Infatti, mentre i *tommies* di Sua Maestà Britannica sono in perfetta regola quando tirano la paga per i loro servizi al paese, che sono come quelli di ogni altro impiegato statale, il professionista di *cricket*, il quale tira la paga per giocare, non è considerato in perfetta regola. C'è qualcosa in lui che non si armonizza con lo *standard* morale del gioco nazionale. Vi è differenza tra il dilettante, il quale, alla fine di una partita interprovinciale, riceve in premio un vassoio d'argento del valore di venti sterline, e il professionista che incassa per il suo «lavoro» dieci sterline in vile moneta. I professionisti hanno uno spogliatoio a parte, ed entrano nel campo, anzichè dalla porta centrale, sotto la tribuna affollata di lordi in fraccotto e tuba grigia, da una porticina remota, che si apre sotto le tribune scoperte della gente in berretto e impermeabile. Una volta, ora non più, i professionisti avevano una speciale uniforme. Ma sempre i giornali tradizionalisti distinguono sottilmente: per cui John Smith, il quale vive di rendita e gioca da dilettante, nel resoconto della partita fa la sua bella figura come «Mr. John Smith», mentre il suo omonimo povero, diventato professionista per necessità, perde il titolo di cittadino e messo il nome, essendo designato semplicemente e oscuramente come «Smith (J.)». Alla fine della stagione i dilettanti incontrano i professionisti in una partita importante, con la quale i primi di solito insegnano ai secondi l'arte di perdere, senza imparare da loro quella di vincere. E i giornali intitolano il resoconto: «Gentiluomini contro giocatori». I professionisti di *cricket*, insomma, non sono considerati gentiluomini.

Una storia curiosa

L'inglese, si è detto, impara il *cricket* in famiglia. Non vi è bambino inglese che non aspiri al possesso di un *bat* come il bambino di un altro paese potrebbe sognare il triciclo o l'aeroplanino. Egli perfeziona la sua mano alla scuola elementare e media. In quest'ultima gli si offre una grande occasione di diventare un vero cane, giacchè la partita annuale fra Eton e Harrow non è meno importante della gara di canottaggio fra Oxford e Cambridge. Durante lo stadio universitario potrà diventare un campione, nel qual caso entrerà poi nella vita con un invidiato distintivo blù, che gli sarà ben più utile che la laurea. In ogni contea inglese v'è un *club* di *cricket*, e i vari *club* s'incontrano annualmente nei mesi d'estate, che perciò diventano mesi di dolori e di entusiasmi. Le squadre viaggiano da una città all'altra (i gentiluomini in prima classe, i giocatori in terza), sostano nelle sedi dei rivali per i tre o quattro giorni di durata delle lente e complicate partite (i gentiluomini negli alberghi del centro, i giocatori in qualche *boarding-house* di quarta categoria). Tra maggio e settembre, poi, dolori ed entusiasmo si trasformano a intervalli in una specie di orgasmo nazionale. E' l'epoca dei cinque *test-matches* fra Inghilterra e Australia. Da cinquant'anni a questa parte o gli inglesi vanno agli antipodi, o la squadra degli antipodi viene qui, com'è il caso presente. Quest'anno gli australiani hanno vinto a Nottingham, hanno perso a Londra, hanno fatto patta a Manchester, e avrebbero vinto a Leeds se un nubifragio non avesse annegato la partita e il punteggio. L'ultimo incontro, all'Oval di Londra, fra poco deciderà delle «ceneri».

Non si gioca infatti per una coppa, o per un premio, ma per una piccola urna. E' una storia curiosa. Molti anni fa gli inglesi persistevano, e per di più in Inghilterra, in modo che fu giudicato vergognoso. Fu una tragedia nazionale. Un giornale, asciugandosi le lacrime con l'ironia, pubblicò, a commento dell'irreparabile, questa lapidaria iscrizione:

IN MEMORIA
del
CRICKET INGLESE
morto all'Oval
il 29-VIII-1882
cacciato dai suoi molti amici.
REQUIESCAT IN PACE

P.S. - La salma sarà cremata e le ceneri saranno portate in Australia.

L'anno dopo gli inglesi cancellavano la vergogna vincendo sui campi australiani. Allora le donne di Melbourne ebbero l'idea di restituire le ceneri del *cricket* inglese, le quali, almeno figurativamente, erano state portate in Australia come bottino; bruciarono i *wickets* e ne posero le ceneri in un'urna; e l'urna da 52 anni fa la spola tra la madrepatria e il lontano *dominion*.

"Gli antenati ci malediranno..."

Durante questo soggiorno inglese degli australiani, quante tonnellate di carta stampata vengono dedicate al *cricket*! La tecnica e la cronaca del gioco, lo stile dei giocatori, i loro affari privati, le loro fotografie sul campo, per la via, in treno, in casa, con la moglie accanto, coi bambini in braccio, forniscono il materiale. Da Londra all'Australia vengono telegrafate migliaia di parole al giorno, come si faceva l'anno scorso dall'Australia a Londra. Il servizio è costato ai giornali inglesi, nel 1933, 50 mila sterline. I giornali escono col punteggio del *fourth*, e di nuovo con quello del tè. E' una vera passione nazionale, di grandi e piccini. Ogni tanto sorge qualche discussione sulla purezza del gioco. Quando gli inglesi applicarono la cosiddetta «linea del corpo», mirando al ventre del *batsman* avversario anzichè ai tre bastoni, gli australiani gridarono indignati: «Questo non è *cricket*!». Sarebbe potuta finire in una questione d'onore: giacchè il popolo inglese, il quale ha accolto molti termini del gioco nazionale nel linguaggio familiare, usa la frase a modo suo: quando vede truffare il prossimo, o ingannare un amico, o tendere un'imboscata, letterale o metaforica, o commettere un qualsiasi atto in cui le due parti non siano a livello, proclama: «*It is not cricket!*». E' una condanna, o può essere un insulto.

Sir James Barrie, autore del celebre *Peter Pan*, ch'è la storia dell'inglese che rimane sempre fanciullo, ha detto con umorismo misto di sentimento: «Il *cricket* è un'idea divina. Impietositisi del nostro perenne arrabattarci sulla terra, gli dei ci mandarono un po' d'energia, un po' di lealtà, un po' di letizia, condite col consiglio di saper dimenticare. Non ce le mandarono a pizzichi, ma riunite in una pallina che fecero cascare tra noi. La pallina non contiene le ceneri, come generalmente si crede, bensì una cosa viva, una parola alata su ciò che è stato. Se non continueremo a giocare il *cricket* con lo stesso spirito, forse i posteri ci perdoneranno, ma gli antenati ci malediranno».

GIANO GAROSSI

Il trasferimento del D. D. S.

Roma, 4 notte.

Si ha notizia da Milano che si trova colà da alcuni giorni il signor Paolo Ventura per prendere in consegna la segreteria del Direttorio divisioni superiori che, per disposizioni della Federazione Italiana Gioco del Calcio, si trasferirà a Roma quanto prima. Negli ambienti bene informati si assicura che tale incarico prelude alla nomina del signor Ventura a segretario del Direttorio divisioni superiori.

Guerra parte favorito nella gara sul circuito emiliano

Bologna, 4 notte.

La Velo Sport Reno ha completato oggi la organizzazione del circuito emiliano e nel pomeriggio ha proceduto alla punzonatura delle macchine dei primi corridori presentatisi.

Diciassette di essi hanno presentato le loro macchine, fra cui Canazza, Vignoli e Zucchini. Gli altri procederanno nella mattinata di domani a questa modalità. Nella serata è giunto a Bologna il presidente della Federazione, comm. Momo. Quest'oggi, frattanto, nel pomeriggio si è riversato sulla nostra città un temporale, che ha rinfrescato l'aria. Le strade del circuito si trovano in ottime condizioni.

Agli organizzatori sono pervenute altre iscrizioni, fra le quali merita di essere particolarmente segnalata quella di Camusso. Si ritiene che la corsa di domani riuscirà velocissima e assai combattuta. Le previsioni sono concordi nell'accordare i maggiori favori a Guerra. La partenza verrà data alle 14.30.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti: 41) Rossi Romano, di Valano; 42) Scorticati Renato, di Reggio Emilia; 43) Colombo Attilio, di Oleggio; 44) Mara Enrico, di Busto Arsizio; 45) Camusso Francesco, di Cumiana; 46) Luciani Mario, di Milano.

Mercoledì, al Velodromo

Olmo contro Richard

Il Giro di Francia in pista con Magne, Mariano, Vervaecke, Vietto, Morelli

Mercoledì sera, come già abbiamo annunciato, il Velodromo di corso Casale ospiterà, per la gioia degli sportivi torinesi, una delle riunioni ciclistiche più interessanti che si possa programmare al giorno d'oggi. Il pubblico, che ha risposto con entusiasmo alla prima riunione del nuovo periodo di attività della pista torinese, non mancherà di accorrere ancora in massa. E' sarà, questo, un nuovo titolo di merito degli sportivi della nostra città, che, sola in Italia, sa tener viva la fiaccola del ciclismo su pista e sostenerne i tentativi di rinascita promossi con tanta cura dalla Federazione ciclistica.

A questo favore del pubblico, gli organizzatori cercano ora di rispondere nel modo migliore. La nuova gestione del Velodromo, del resto, che ha alla base scopi, non già finanziari, ma eminentemente sportivi non può che seguire questa via. Il Commissariato di Zona della F. C. I. ha, così, affidato all'ex-campione italiano Federico Gay l'incarico di creare sempre nuove attrattive e di curare in ogni particolare l'organizzazione delle gare e la sistemazione del pubblico. E, se questo pubblico continuerà a dare la sua assistenza al tentativo, sulla pista torinese torneranno a rivivere le grandi corse d'un tempo e gli impianti miglioreranno sempre.

Il programma di mercoledì sera, intanto, è tale, ripetiamo, da soddisfare ogni esigenza.

I corridori più... in voga del momento, i reduci del Giro di Francia, saranno in pista per due competizioni. La prima vedrà di fronte in un inseguimento la squadra italiana Mariano-Morelli-Cazzulani e quella franco-belga Magne-Vietto-Vervaecke. A questi sei reduci del Tour si aggiungeranno Molinar, Vignoli, Gestri, Meini, Gotti, Franzil e Folco per il «Giro di Francia in pista» su km. 30 (giri 75). In questa prova, che è un'individuale a punti, i concorrenti dovranno restare per compiere la formalità della firma di controllo, nello stesso modo come avviene nelle corse su strada. I controlli saranno due: uno, al termine del 25.o giro, sarà situato dalla parte dei «popolari», l'altro, al 55.o giro, sarà fatto di fronte alla tribuna. L'innovazione, che è dovuta a Federico Gay, è senza dubbio originale e avrà il merito, tra l'altro, di ravvivare la gara, essendo facile che ai verificatori tentativi di fuga da parte di quei concorrenti più solleciti, mentre gli staccati avranno modo di riacquistare terreno nel caso che i primi si dilungassero ai tavoli.

Se grande attrattiva eserciterà sugli appassionati il vedere in gara sul cemento i protagonisti della colossale corsa francese, il numero di centro della manifestazione sarà, senza dubbio, l'incontro in tre prove fra Giuseppe Olmo e Maurizio Richard.

Richard è la grande rivelazione del ciclismo su pista di questi ultimi tempi. Rivelatosi col suo fantastico record dell'ora, il francese è diventato l'imbattibile specialista degli inseguimenti e degli «omnium». Tutti i più grandi passisti europei, compresi Guerra e Linari, han dovuto dichiararsi battuti. Un solo atleta gli ha fatto provare l'amarezza della sconfitta: Giuseppe Olmo. Due volte Olmo e Richard si sono lanciati nel reciproco inseguimento e due volte l'italiano ha trionfato. Richard ha chiesto la terza prova, ma l'ha voluta sui 10 km., e gli organizzatori torinesi gliel'hanno procurata. A Torino egli si batterà ancora con Olmo, a cui la Federazione ha concesso di ritardare d'un giorno la partenza per Lipsia, dove dovrà, come è noto, disputare il Campionato mondiale su strada.

La riunione, che avrà inizio alle ore 20,45, comprenderà nel suo programma anche due gare di velocità per professionisti e dilettanti. Da varie località del Piemonte sono annunciate carovane di appassionati che giungeranno a Torino mercoledì sera.

L'attività ciclistica a Cossato

Cossato, 4 notte.

L'Associazione ciclistica Cossatese, dando prova di una lodevole attività, farà svolgere prossimamente una serie di interessanti corse ciclistiche. Fra le altre, spicca la gara che la fiorente Società organizzerà, su un percorso di ben 200 chilometri, per il 16 settembre p. v. La corsa è per corridori di 2.a e 3.a categoria e ad essa, dato il numero cospicuo dei premi che saranno messi in palio, non mancherà certamente l'adesione dei migliori elementi regionali.

La riunione atletica allo «Stadio Mussolini»

Sul campo atletico dello Stadio Mussolini oggi avrà luogo l'annunciata riunione organizzata dallo S. C. Galvani per la disputa della Coppa «Giuseppe Festa». I migliori elementi della prima categoria e degli allievi hanno aderito alla manifestazione, la quale comprenderà le seguenti gare: corse metri 200, 1000, 5000, 110 ostacoli, salto in lungo, tiro del giavellotto, staffetta 800 per 400 per 200 per 200. La riunione avrà inizio alle ore 15.

Una gara di marcia per allievi del Dopolavoro Fiat

Organizzata dal Dopolavoro Fiat, stamane, su un percorso di Km. 16, avrà luogo una gara di marcia riservata agli allievi. La prova avrà inizio alle ore 9 dal campo sportivo del Dopolavoro stesso, in corso Stupinigi; i concorrenti, dopo aver toccato Stupinigi, si spingeranno fino a Beinasco e poi, per la strada di Orbassano rientreranno in città raggiungendo, per il corso Sebastopoli ed il corso Stupinigi, ancora il campo sportivo Fiat, dove è stabilito l'arrivo.

Oggi si concludono a Napoli i Littoriali della vela

Napoli, 4 notte.

L'ardente competizione dei gagliardi fascisti nel mare di Napoli conferirà domani il titolo di Littore nel classico sport della vela.

Domani, dunque, verranno corse sul triangolo di Santa Lucia, con partenza dal R. Club Canottieri di Napoli, le prove di finale per i seguenti fascisti universitari: Voltellina di Venezia, Baldi di Trieste, Schirru di Napoli, Farina di Napoli, Postiglione di Napoli, Dominici di Firenze, Ratti di Milano, Ferlesch di Trieste.

Seguirà la finale dei secondi per la classifica dal 9.o al 16.o posto, disputata dai seguenti fascisti universitari: Ratti di Napoli, Schiesser di Roma, Lasinio di Torino, Cadamuro di Venezia, De Manzini di Firenze, Ricci di Pisa, Mantegazzini di Venezia, Pantaleo di Bari.

Ecco intanto i risultati dei quarti di finale disputatisi stamane:

Prima batteria: 1. Vaghi (Milano); 2. Ratti (Napoli); 3. Guttaroli (Milano); 4. Lasinio (Torino); 5. Zambon (Venezia).

Seconda batteria: 1. Postiglione (Napoli); 2. Cadamuro (Venezia); 3. Pantaleo (Bari); 4. Voltellina (Venezia); 5. Baldi (Trieste).

Nel pomeriggio si sono poi disputate le semifinali.

Prima semifinale: 1. Voltellina (Venezia); 2. Baldi (Trieste); 3. Schirru (Napoli); 4. Farina (Napoli); 5. De Manzini (Firenze); 6. Ricci (Pisa); 7. Mantegazzini (Venezia); 8. Pantaleo (Bari).

Seconda semifinale: 1. Postiglione (Napoli); 2. Dominici (Firenze); 3. Ratti (Milano); 4. Ferlesch (Trieste); 5. Ratti (Napoli).

Il campionato piemontese al pallone elastico

La quadriglia del Dopolavoro Mario Gioda, sez. Eda (Bravi-Fusari) ha colto ieri una strepitosa vittoria sull'antagonista del Dopolavoro Cortemilia (Pallavicini-Panaro) battendola per 11 giochi a 2. L'incontro, che era valevole pel Campionato piemontese di 2.a categoria e che ha provocato, in seguito alla netta sconfitta, l'eliminazione dal campionato stesso della squadra cortemiliese, è stato caratterizzato dal potente giuoco di battuta svolto da Bravi, ottimamente aiutato dai compagni.

Oggi, alle 15,30, il pubblico degli appassionati è chiamato ad assistere ad un interessante incontro per il torneo «Coppa Andrea Gastaldi» fra le forti quadriglie del Dopolavoro Asti (Ricca-Trinchero) e del Dopolavoro Eda (Cappello-Undorfe).

E' Disturbato Il Vostro Riposo ?

PERCHE' soffrire inutilmente mal di schiena, emissione di urina dolorosa o disordinata, reumatismo, mal di testa o vertigini? Perchè lasciare che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca!

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino sanamente e i veleni dell'acido urico, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate all'unico scopo di rinforzare o stimolare i reni e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo speciale tonico renale per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale sono annoverati tra i rimarchevoli successi della Pillole Foster. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

(Aut. Pref. Milano, N. 40718/1933)

Il barometro della salute

è l'intestino; se esso funziona regolarmente avelenando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà tempo bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Non esiste che un solo rimedio, la dolce pastiglia purgativa Euchessina capace di mantenere pervio l'intestino. Basta prenderne una o due pastiglie alla sera per ottenere una o due scariche benefiche. Il tubo gastro-enterico si manterrà sempre pulito e voi vedrete costantemente il sole all'orizzonte. Comprotene oggi stesso una scatola dal vostro farmacista. 94

(Aut. Pref. Torino 0086/23).

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberare dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

(12

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a 5 posti di delegato sanitario.

Presentazione delle domande entro il 30 settembre 1934-XII.

Chiedere il programma al Municipio - Divisione Personale. (3612

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a posti di aspirante pompiere.

Presentazione delle domande entro il 30 settembre 1934 - XII.

Chiedere il programma al Municipio - Divisione IV - Personale.

CRONACA CITTADINA

IL NUOVO PADIGLIONE DELL'AMEDEO DI SAVOIA

La mirabile opera inaugurata
dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon
Il Cardinale, il Prefetto, il Segretario Federale alla cerimonia

E' stato inaugurato ieri mattina, con semplice e solenne cerimonia, il nuovo padiglione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, sito in corso Altacomba 120.

Già abbiamo accennato alle caratteristiche di questo padiglione: ma la sua importanza e opportunità sono tali da consigliare un esame più diffuso per una più completa conoscenza da parte della cittadinanza. E tale conto desumiamo dalle parole stesse del discorso pronunciato alla cerimonia di stamane dal prof. Bruzzone, presidente dell'Ospedale.

Il padiglione risolve contemporaneamente due problemi. Il primo è di ordine tecnico-economico. Per isolare ciascuna malattia infettiva la soluzione più ovvia sarebbe quella di creare altrettanti padiglioni; ma ciò comporterebbe una spesa ingente. Il padiglione testè inaugurato risolve la quistione con assai minore spesa, in quanto l'assoluto isolamento di ciascuna malattia è ottenuto mediante la suddivisione dell'edificio in piccoli scomparti, che si possono paragonare a scompartimenti stagni.

Una lacuna colmata

Il secondo problema è di interesse scientifico e morale. Oggidì i medici escono laureati dalle Università senza avere studiato le malattie infettive direttamente sui malati, accontentandosi di studiarle sui libri. Ed a questo proposito il prof. Bruzzone ha ricordato l'angoscia di molti sanitari chiamati a prestar servizio durante la grande guerra, nel trovarsi di fronte a casi di malattie infettive cui essi non avevano mai preso diretto contatto di pratica terapeutica. Da oggi, col nuovo padiglione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, la Facoltà di Medicina della nostra Università ha il modo ed i mezzi di un pratico insegnamento di tali malattie che vengono direttamente portate sotto gli occhi degli studenti.

Il padiglione è infatti corredato di due ample aule che rispondono a tale scopo, mediante originali accorgimenti di costruzione. Gli allievi prendono posto in una specie di piccolo anfiteatro, e davanti ad essi, al di là di una parete di cristallo formante una specie di corridoio isolato, possono osservare il malato, ivi trasportato appositamente. Essi inoltre ascoltano agevolmente la parola dell'insegnante che è accanto al malato, mediante un diffusore collocato presso l'insegnante stesso.

Ma altre felici caratteristiche presenta il nuovo padiglione, ad esse hanno attinenza con un delicato e profondo elemento umano. I bimbi ricoverati, colti da malattia infettiva, non possono essere visitati dai parenti durante la degenza. Una mamma che accompagna la propria creatura in corsia, la rivede quando è guarita, oppure, attraverso un vetro, quando è morente. Qui, queste sale dei vari scomparti sono fornite di dispositivi per cui i parenti possono accedervi e vedere i loro bimbi nel decoroso della malattia.

Ed a questo punto il prof. Bruzzone ha, con paterna e calda parola, incoraggiato le madri torinesi a curare i loro bimbi malati all'ospedale, con cuore tranquillo e sereno, con la sicurezza che i loro figli, affidati alle cure scientifiche del direttore prof. Cavazza e dei suoi collaboratori, e alle attenzioni affettuose delle suore del Cottolengo, saranno oggetto di un trattamento per ogni verso esemplare e perfetto.

Consona all'importanza ed utilità del nuovo edificio ospitaliero è stata la solennità della cerimonia inaugurale, svoltasi in un ombroso angolo del parco che circonda l'ospedale, in vicinanza del nuovo padiglione. Erano presenti S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati, S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario federale comm. Gazzotti, il vice-Podestà comm. Gianolio col Segretario capo al Comune comm. Gay, il Preside della provincia avv. Quaglia, i senatori prof. Michelì e scultore Rubino, i deputati Gastaldi e Bernocco, S. E. Muggia per la magistratura, il prof. Cramarossa dell'Ufficio municipale d'igiene, personalità del campo medico quali i professori Stroponi, Serafini, Bizzozero, Burzio e Bertocchi, in rappresentanza delle maggiori amministrazioni ospedaliere il grand'uff. Lanza, il comm. Villa e il comm. Ruggeri Guisardi, il prof. Carli dell'Opera Balilla, rappresentanze dell'Autorità militare, medici, professionisti, ecc. Era pure presente una rappresentanza del Circolo Ittionale « Gustavo Doglia » col gagliardetto. Accanto al gruppo dei sanitari dell'Ospedale era quello delle suore infermiere.

La severa manifestazione

Come abbiamo detto, il prof. Bruzzone, presidente dell'Ospedale, ha tenuto un discorso illustrando la portata e la finalità del nuovo padiglione, ricordando come questo sia intitolato alla memoria del prof. Battistini che ne fu il primo ideatore, e rivolgendo un plauso ai proff. Cavazza e Cramarossa per il loro prezioso contributo alla bella opera.

L'oratore ha poi indicato all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i buoni le suore del Cottolengo, che prestano servizio all'Ospedale, e fra esse una in modo particolare, suor Plantìa, al secolo Traduro Morgagno, che da ben 34 anni profonde nell'Ospedale il suo virtuoso spirito di sacrificio, e premiata perciò con la medaglia d'argento dei benemeriti della sanità pubblica.

Di un altro importante progetto del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale ha dato notizia il professor Bruzzone. Esso consiste nella erezione di un padiglione destinato a ricoverare, mediante congruo pagamento, gli abbienti colpiti da malattie infettive. In tal modo l'Ospedale verrebbe ad essere un vero e proprio centro cittadino di isolamento delle forme infettive. Compiacendosi dell'opera realizzata e bene auspicando per quella ancora da realizzare, l'oratore ha ricordato, ringraziando, gli appoggi avuti dal Podestà, dal Prefetto e dal suo predecessore. Al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha rivolto il più vivo grazie per la sua presenza, che dà alla cerimonia un crisma di inestimabile valore. E parimenti ha espresso la sua riconoscenza al Cardinale Fossati, che dando alla scienza la benedizione della Religione, ne esalta e protegge i frutti e gli sforzi.

Da ultimo il prof. Bruzzone, con fervida e calda perorazione, ha rievocato la figura del Duce. « Qui, dove i bimbi soffrono, voglio ricordare il Duce uomo e padre. Quello che abbiamo realizzato lo abbiamo fatto in suo nome, e in suo nome realizzeremo quello che abbiamo in animo di fare ». E rivolgendo infine il pensiero alla Maestà del Re, al sacro avvenire della Patria ricostruita e grande, ha chiuso, applauditissimo, il suo discorso.

Ha poi preso la parola il sen. prof. Micheli, che, a nome del prof. Pivano per l'Università, e del prof. Maggiora Vergano per la Facoltà di Medicina, ha ringraziato per il grande apporto che il padiglione reca all'attrezzatura didattica della Facoltà medica. Poter mettere il padiglione a disposizione degli allievi per lo studio delle malattie infettive, significa realizzare un vecchio e caro sogno della Facoltà, colmare una grave lacuna nel campo dell'insegnamento pratico e dimostrativo. La Facoltà è lieta ed orgogliosa di accettare la bellissima offerta, e perciò esprime la più profonda riconoscenza per la Amministrazione dell'Ospedale e per le Autorità cittadine, che hanno rapidamente e in modo perfetto recato questa nuova preziosa possibilità di studio, rendendosi benemeriti della scienza e della pubblica salute. Il prof. Micheli ha terminato, fra vivi applausi, inneggiando nella nuova opera inaugurata un segno del rinnovamento materiale e spirituale che per opera del Duce e del Regime incessantemente migliora l'Italia e gli italiani.

La cerimonia ha poi avuto un gentile e commovente episodio. S. E. De Vecchi di Val Cismon ha fregiato il petto di suor Plantilla con la medaglia testè assegnatale in riconoscimento della sua lunga devozione e sollecitudine al capezzale degli infermi; e mentre essa accoglieva confusa e modesta quel segno di distinzione, i presenti applaudivano calorosamente.

Le Autorità si sono poi portate all'ingresso del padiglione, ove il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione. E' seguita la visita ai locali, riuscita assai interessante ed istruttiva. Gli autori dell'edificio, ingegneri Bongiovanni e Molino sono stati vivamente complimentati.

Un migliaio di Piccole Italiane
partito per le Colonie

Circa mille Piccole Italiane su diversi treni e a vari scaglioni, sono partite nella mattinata di ieri da Porta Nuova per il mare.

Il primo gruppo di 35 bimbe, appartenenti al « Patronato Scolastico Manuel », è stato avviato alle 7,20, con destinazione a Varigotti. Alle 8,15 è stata la volta di altre 300 bimbe dell'« Ospizio Marino Piemontese », dirette a Loano. Mezz'ora dopo un lungo treno speciale ha lasciato la stazione recando 600 figlie di operai dell'industria, che i dirigenti delle rispettive Mutue, fra cui l'on. Vassallo, hanno accompagnato a Pegli e a Pra, sul litorale della Grande Genova. Su questo treno e per la medesima destinazione, sono salite anche 160 Piccole Italiane, figlie di ferrovieri, inviate al mare a cura dell'omonima Associazione fascista. Alcune vetture, rimasto vuoto, erano riservate alle bimbe dei ferrovieri di Asti e di Alessandria, che il convoglio ha accolto al passaggio, cosicchè il numero di questa categoria è salito, cammin facendo, ad oltre quattrocento. Cinquanta Balilla, figli di ferrovieri, sono infine partiti col treno di Milano delle 12,15, diretti a Valnegra, in provincia di Bergamo. Questa sera alle 21,4 partiranno per Venezia 45 orfani di guerra. Una grande folla di mamme e di parenti è accorsa a Porta Nuova a salutare le loro piccine, che, nei vestitini bianchi, apparivano lietissime, e al momento in cui i treni si sono messi in moto, hanno agitato in tono festoso le mani, emettendo con la voce argentina il grido giulivo e ripetuto di: Viva il Duce!

Ma il movimento nella stazione si è intensificato per l'arrivo dei bimbi che già al mare hanno compiuto il loro turno. Infatti alle 9,30 è arrivata da Loano la Colonia « Vittorio Emanuele III » composta di 550 Balilla, mentre alle 12,8 ne sono giunti 70 da Varigotti, appartenenti alla Mutualità Scolastica, e 80 da Albenga, della Colonia « Regina Margherita ». Ad attenderli, insieme con i famigliari dei maschietti, che apparivano abbronzati e pieni di vigore e di salute, si trovavano il vice-Podestà prof. Silvestri, il comm. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il comm. Ottino, direttore delle Scuole Elementari, e il Comandante interinale dei vigili municipali, cav. Balma. L'uscita dalla stazione dei piccoli e il loro avviamento alle rispettive case si è effettuato tra le più vive manifestazioni di gioia e di riconoscenza al Regime, per l'opera santa compiuta nei riguardi di centinaia di migliaia di figli di lavoratori e delle loro famiglie. Alle 14,30, col treno di Modane, sono poi stati di passaggio a Porta Nuova, per Genova e altre destinazioni, 330 bimbi, figli di italiani all'estero.

Gli operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Comune al 28 luglio n. 6367; al 4 agosto n. 6392. Nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune dà in gran parte contributo, sono occupati 937 operai. Inoltre, per i lavori di ricostruzione della via Roma, le imprese concessionarie occupano 321 operai. La diminuzione di 75 unità che si riscontra in confronto, alla settimana precedente è dovuta all'ultimazione di alcuni lavori alla Centrale Elettrica di Rosone, nonchè alla parziale ultimazione di lavori al nuovo Mercato all'ingrosso di frutta e verdura.

Nozze

Ieri mattina il nostro collaboratore Federico Mariani si è unita in matrimonio con la signorina Lidia Battistella. La cerimonia nuziale si è svolta in San Domenico, officiata da padre Reginaldo Giuliani. La famiglia de *La Stampa* porge all'eletta coppia i più fervidi auguri di felicità.

Al campo dei Giovani

In seguito ad accordi intervenuti tra il Comando di Divisione e il Comando del campeggio del F. G. C., si è svolto ieri una esercitazione tattica con manovre a fuoco, a cui ha partecipato il 91.o reggimento di Fanteria al completo nella formazione di un battaglione su piede di guerra, col sussidio di gruppi di artiglieria da montagna. I Giovani fascisti, con una marcia rapida hanno potuto seguire chiaramente tutte le fasi della brillantissima azione. Gli ufficiali superiori del Reggimento, per ordine del comandante, hanno voluto cortesemente illustrare la topografia del luogo, il tema dell'azione e i suoi più probabili sviluppi. Nonostante fossero estenuati dal maltempo le truppe hanno manovrato con slancio ed entusiasmo e l'esercitazione tattica ha avuto risultati molto interessanti.

I Giovani fascisti hanno seguito con la massima attenzione gli sbalzi dei fanti e i tiri delle artiglierie, nonchè tutto il complesso sistema di segnalazione e di mascheramento messo in atto durante l'azione traendone notevolissimo ammaestramento e una chiara visione del sistema di guerra moderna. Sotto la guida dei propri comandanti, console Moreno e tenente colonnello Palmieri, i giovani sono quindi rientrati in sede al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione. Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Bardonecchia il Segretario federale Piero Gazzotti, proveniente da Torino ove in mattinata aveva presenziato a numerose cerimonie.

Bollettino demografico di Torino

4 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	17

SCENETTE IN PRETURA

Il vino, l'arte e il tabacco

E' tra i sintomi più semplici della ubriachezza perdere, camminando, la cognizione della linea retta: ma quando l'uomo è anche costretto di rinunziare al privilegio di reggersi verticalmente su due gambe soltanto e va per terra, merita l'intervento dell'art. 688 il quale, talvolta, porta in prigione.

E' il caso di U. Melchiorre raccolto dai carabinieri alle due di notte, con un bernoccolo in fronte e l'equilibrio impossibile. Naturalmente, egli nega al pretore di avere bevuto. L'incidente della caduta non è attribuibile a una deficienza dei mezzi personali di trasporto ma al disgraziato intervento di un amico-con-motocicletta il quale, dopo averlo ospitato nel seggiolino posteriore, ne avrebbe dimenticata la presenza. Una cimetta, uno sbalzo: giù.

Le prove testimoniali confermano la esistenza della motocicletta. Purtroppo, Melchiorre ne ha usato per pochi passi alle ore 21, mentre è caduto alle due.

— Può essere — ammette serenamente l'imputato.

Duecento lire d'ammenda.

— Ho lavorato tutto quel giorno per perdere duecento lire. E' meglio essere disoccupati.

***

Altre 200 lire costa la bevuta del 28 luglio a Giacomo P., incensurato, il quale comincia col negare il fatto attribuitogli.

— Aveta bevuto?

— Mai.

— Siete astemio?

Giacomo guarda l'avvocato per chiedergli che cosa deve rispondere a questa parola ignota. L'avvocato sorride:

— Provi a rispondere sì. Ma esagera.

***

Francesco B. ha ceduto alla tentazione di una cieca abbandonata sulla strada e, chinandosi per raccoglierla, ha incontrato una buona signora che l'ha dissuaso, avvertendolo che gli avrebbe potuto far male. Nello stesso momento gli ha gettato una lira perchè la preferisse a quel residuo di tabacco. Di qui l'accusa di accattonaggio, aggravata dal fatto che Francesco, al passaggio di ogni persona, faceva finta di raccogliere la stessa cieca e se il gesto non risultava efficace, tendeva la mano aperta.

— Una lira — sorride il giudice. — C'è l'aggravante del valore notevole.

L'avv. Vianchi chiede la generosità della legge. « Oggi è S. Domenico — egli proclama. — Speriamo che il santo del fuoco gli bruci il vizio di chiedere la carità ».

Non sarà facile, perchè Francesco si becca, con 20 giorni d'arresto, anche la condanna al pagamento delle spese.

***

Sessanta giorni colpiscono invece Maria C. la quale intavola con il giudice una polemica secca:

Giud. — Voi chiedevate l'elemosina?

Imp. — Mi meraviglio. Cantavo.

Giud. — Siete stata condannata altre volte?

Imp. — Sì.

Giud. — Perchè?

Imp. — Perchè cantavo.

A vederla, si capisce subito che il suo canto deve costituire un reato più grave che non il giro del piattino con il quale lo accompagna. Ne è convinta lei stessa e promette di non cantare più se il giudice glielo proibisce. Il giudice consulta i precedenti penali della cantatrice. L'elenco è piuttosto lungo e Maria si allarma.

— Non stia a darmi tanto perchè glielo dico francamente: sono già stufa.

— Due mesi di carcere, data la recidiva.

— Come ha detto? — scatta la piccola donna.

— Sessanta giorni.

— Meno male. Avevo capito due mesi.

Giudice Caracciolo, P. M. Oberti, canc. Salvani, avv. Astore, Cavalli, Viancini.

INVESTIMENTO MORTALE.

Luigi Bauda, di 53 anni, abitante in via Madama Cristina, 35, ieri mattina, mentre lavorava presso la siepe interna del controviale di corso Vittorio Emanuele II, nei pressi di via Lagrange, era salito da un tram n. 5 e restava con la gamba destra sotto le ruote del pesante carrozzone. Il Bauda era trasportato all'ospedale S. Giovanni dove quei sanitari gli amputavano l'arto ma dopo poche ore lo sventurato cessava di vivere.

RAGAZZO IN FIN DI VITA.

Il ragazzo Eugenio Barena di Domenico, di 13 anni, abitante in via Villarfocchiardo, 16, ieri sera poco dopo le ore 20, mentre attraversava detta via, era investito e travolto da un autocarro contrassegnato con la targa n. 5243-TA, guidato dall'autista Elio Cabrini, di 27 anni, residente a Parma. Il Barena era soccorso dagli astanti e trasportato all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dott. Sacco, che lo visitava, gli riscontrava la frattura del bacino e altre gravissime ferite per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo in fin di vita.

ACCOLTELLA IL FIGLIO.

Certo Carlo Degiovannini, di 71 anni, ex-albergatore, abitante in via La Thuile 22, ieri sera, poco dopo le ore 21, venuto a diverbio col figlio Domenico, gli vibrò un colpo di coltello.

Il ferito era trasportato all'Ospedale Martini dal medico di guardia dottor Sacco, gli riscontrava una ferita da punta e taglio penetrante in cavità addominale sinistra con lesione polmonare. Dopo le cure del caso il Degiovannini era ricoverato con prognosi riservata. Il feritore è stato arrestato.

Seguendo la Cronaca

CHARLES VI ATTENDE (Tel. 43-868)
tutta la stagione estiva.
Charles coiffeur: Palazzo Venezia.

GIUNGE PUNTUALE OGNI ANNO
la liquidazione dei modelli di « Tortonese ». Essa offre, a prezzi molto ribassati, una ricca scelta di abiti in seta fantasia, in lino e cotone; di calzoncini da bagno ed abiti da sole; di abiti da giardino e da sera estiva.
« Tortonese », via Cavour, 15.

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI
A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Bavel: Riv.
MARIONETTE (Parco Michelotti): Ore 16 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Motociclisti.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MAGO DANZE: Capolinea tram 14.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'amore che mi chiama e Var.
SPLENDOR: « Prenez alle 23 ». Successo.
IDEAL: Melodie della vita e Gran Varietà.
STATUTO: « Mutuelle ». Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: Uomini sullo spazio. Fairbanks.
BORSA: « Crociera di piacere ». L. 1,05.
PALAZZO: Novità: « La bella della vita ».

I divertimenti

ULTIME POPOLARISSIME, A L. 1,05
di CRIK e CROK allo STATUTO
nella lepidissima parodia *Mutuelle*, il nuovo grande successo comico.

STATO CIVILE

4 Agosto 1934 - XII
NASCITE: 23. Maschi 9; femmine 14
MORTI: 17.

Bargagna Maria m. Olino, di anni 70, di Verrua Savoia, casalinga, via Stresa, 2.
Salvagno Carolina fu Giacinto, di anni 79, di Alessandria, agiata, c. Francia, 164.
Cotto Carlo fu Giuseppe, di anni 82, di Cocconato d'Asti, bracciante.
Cosa Maria di Francesco, di anni 7, di San Benigno C., scolara.
Lombardi Gino di Ludovico, di anni 2, di Torino.
Bianco Giacomo fu G. B., di anni 70, di Balocco T., carpentiere.
Ceffagni Caterina vedova Maria Imelda, di anni 61, di Settimo T., religiosa.
Polo Anna Maria vedova Speranza, di anni 56, di Ozieri, cellerosa.
Alberto Margherita m. Nocro, di anni 68, di Carmagnola, casalinga.
Olivero Erminia ved. Grusaschetto, di anni 58, di Odalengo Grande, contadina.
Giaudano Giuseppe di Luigi, di anni 38, di Torino, macellaio.
Cobelli Luigi fu Pietro, di anni 35, di Moncalieri, cieco.
Mastagnori Caterina m. Rapelli, di anni 42, di Balme, casalinga.
Curletti Anna m. Baronetto, di anni 42, di S. Ambrogio, casalinga.
Blout Bianca, di mesi 21, di Aosta, infermi.
Crosasso Walter di Giuseppe, di giorni 5, di Torino.

Il tutto di un nostro operaio

Ieri è spirato a Novara, dove riceveva la carica di Cancelliere Capo a quel Tribunale, il cav. Spirito Ornato, fratello d'un nostro compagno di lavoro, il linotypista Mario Ornato.

La Stampa porge alla famiglia le più vive condoglianze.

Cinque molini denunciati
all'Autorità giudiziaria

La R. Prefettura comunica di aver denunciato alla Autorità giudiziaria, salvo i provvedimenti amministrativi, i seguenti molini della Provincia per violazione del R. D. L. 21 maggio 1934-XII N. 821 e del D. M. 30 maggio 1934-XII, circa l'obbligo di acquisto di grano nazionale dagli Ammassi Collettivi: Molino Gorgiat-Mario Bernardo nel Comune di Lombardore; molino Lupo Giovanni nel Comune di Scalenghe; molino Occhiena nel Comune di Volpiano; molino Victi Gaspare nel Comune di Druent; molino Peyles Giacomo in Torino.

Note spicciole

La Sezione di Torino dell'Ass. Volontari del sangue per impellenti necessità disciplinari e di tesseramento a seguito di duplicazione del Comitato centrale di Milano e stata sciolta col 1o agosto. A pari data si è immediatamente iniziata la nuova organizzazione della Sezione secondo le precise direttive ed in applicazione rigida e ferrea dei regolamenti che regolano questa importantissima e benefica istituzione. A dirigere e a coordinare la Sezione è stato confermato in qualità di commissario straordinario il dottor Paolo Litterio Buniva, che in tal sua veste ora assunta, si rivolge a tutti gli ex soci, onde non turbare e non interrompere l'importante servizio di assistenza sanitaria ed incoraggiamento preventivo, ha disposto che l'attività tradizionale dei sanitari torinesi non venga in alcuna modo compromessa, ove che essi possano sempre anche attualmente e sia nello ore diurne che notturne avere a loro disposizione i donatori di sangue.

Sul treno di Aosta la signora Maria Cro..., abitante in via Ugo Cosmo 10, ha smarrito un cercapersone con microfono in oro, che l'aveva trovato carissimo, opera lasciata ad invano alla proprietaria.

Una gita in Svizzera della « Pro Arte e Cultura » e Dopolavoro Artigiano. — Si porta a conoscenza di quanti hanno in animo di fare la loro partecipazione, e sono quindi in procinto, che stante le numerose domande pervenute, non si chiuderà martedì 7 corr. ed alla successiva evidenza di numero e non potranno intervenire che gli iscritti che hanno la regolare ricevuta, la consegna dei biglietti per la accennata gita dei posti sui torpedoni, è necessario per la sera di mercoledì 8 corr. alle ore 21 in sede sociale, in via Principe Amedeo 15.

Commemorazione di Hindenburg. — Nella sala della Associazione tedesca ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la commemorazione del Maresciallo Hindenburg. Hanno pronunciato commosse parole i signori Hess e Kuhlmann, ricordando la figura e la opera del compianto. La cerimonia si è chiusa con i canti nazionali tedeschi.

La partenza degli Avanguardisti per il campo Prerotto di Susa. — Tutti gli Avanguardisti di Torino e provincia partecipanti al 35 Pre Campo Duce devranno raggiungere sarà radunata di oggi, domenica 5 per gli Avanguardisti appartenenti al Comando centrale della provincia recarsi in piazza Statuto, le altre località di provenienza recarsi direttamente alla stazione ferroviaria di partenza. Tutti i partecipanti dovranno presentarsi alla partenza muniti di regolare autorizzazione dei genitori e della tessera personale, alle ore 18.

Esami facoltativi. — E' autorizzata una sessione di esame per conducenti di cabale a trazione da tenersi nella quindicina di ottobre p. v. in Ivrea e nella La quindicina di novembre in Torino. Il termine per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via S. Teresa n. 22, delle domande di ammissione scade il giorno 30 settembre per Ivrea e il 31 ottobre per Torino.

Farmacie aperte oggi

Abissinia, piazza Statuto, 3 — Andreotti e Saccardi, corso Cairoli, 119 — Borgo Crimea, corso Lecce, 4 — Burdisso, piazza Gran Madre, 3 — Busatti, via Mongrovito, 20 — Campagnone, via Nizza, 185 — Candelo, via Bernardino Galliari, 8 — Cassinelis, piazza Statuto — Cooperativa n. 2, piazza Cavour, 8 — Cooperativa n. 7, via Po, 19 — Dal rubo Lorenzo, corso Re Umberto, 1 — Del Pozzo, via Saluzzo, 1 — Del Vecchio, via S. Secondo, 3 — Dondolo, via Cigna, 8 — Internazionale, via Nizza, 15 — Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele II, 1 — Nazionale, corso Regina Margherita, 1 — Nuova, corso Regina Margherita, 174 — Pasta, via Sacchi, 4 — Pietro Micca, via Pietro Micca, 6 — Reale, via Roma, 19 — Rosa, via Cernaia, 21 — Rosa, via Nizza, 21 — Rosa, via Saluzzo, 21 — Rosa, via Sacchi, 4 — Rosa, via Sant'Agostino, 4 — Rosa, via Sant'Ottavio, 21 — Rosa, via Stampatori, 2 — Rosa, via Susa, 21 — Rosa, via Susa, 21 — Rosa, via Susa, 21

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 4. — Tendenza calma. Stabilità nel comparto bancario; debolezza nei titoli americani. Nei cambi, affermazione del franco svizzero e ribasso della lira e del marco.

Chiusura illeg.	3	4
Baltimore e Ohio	48 50	47 —
Elettrobank	568 —	570 —
Motor Columbus	146 —	145 —
Saez	30 —	30 —
Un. Banche Svizzere	363 —	— —
Soc. di Banca Sv.	451 —	450 —
Credito Svizzero	568 —	574 —
Conti	— —	370 —
Ingano	707 —	700 —
Credito Italiano	158 —	150 —
Elektr. Lieht e Kraft	140 —	— —
Gesfurel	44 —	— —
Aluminium	1565 —	1565 —
Bally	660 —	655 —
Brown Boveri	97 —	98 —
Lonza	93 —	90 —
Nestlè	711 —	708 —
Sevillane	162 —	160 —
Toung	39 —	39 —

CAMBI

	% Belgio	
Italia	26 28	Spagna 71 875
Francia	20 30	Olanda 207 30
Inghilterra	15 415	Germania 119 —
New York	305 80	Austria 56 90

LONDRA, 4. — Oggi la Borsa è rimasta chiusa e — stecondo logici e il Lorenzetto inglese — non si riaprirà che martedì prossimo. Nel mercato dei cambi si è notato un apprezzamento del dollaro canadese, a quel che sembra, dalle voci di prossimi nuovi attacchi degli inflazionisti americani contro la politica monetaria del Presidente Roosevelt. La sterlina indicava oggi una tendenza al ribasso la quale è stata poi limitata con delle vendite di franchi compiute dal fondo di stabilizzazione governativo. Solo i franchi a consegna sono lievemente rincariti; quelli a vista rimasero al venerdì. Il dollaro in vecchio è ribassato a 4.58 scellini e mezzo denari.

CAMBI

Italia	58 65	Budapest	86 25
New York	4.64 31	Belgrado	220 1/2
Francia	76 25	Sofia	320 —
Germania	12 04	Bucarest	505 —
Spagna	36 82	Costantin.	4.80 —
Amsterdam	7.45 3/4	Atene	597 —
Belgio	21 44	Austria	27 —
Svizzera	15 41 1/2	Varsavia	26 62
Copenaghen	83 80	B. Aires uff.	36 3/8
Stoccolma	19 38 1/4	Id. non uff.	37 03
Oslo	18 60 1/4	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	238 75	Yokohama	14 25
Praga	121 25		

PARIGI, 4 Agosto 1934.

CAMBI

Italia	130 —	Spagna	307 25
Londra	76 25	Svizzera	493 50
New York	15 12	Olanda	1625 —
Belgio	355 80	Germania	388 90

VIENNA, 4 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 70	Amsterdam	284 25
New York	4 17 70	Praga	17 62
Parigi	27 88 1/2	Budapest	124 29 1/2
Bulgaria	4 58	Varsavia	79 50
Berlino	162 71	Londra	21 12 1/8
Svizzera	137 05	Belgio	98 40

Rassegna agraria settimanale

Nessuna variazione hanno subito in quest'ultima settimana i prezzi del frumento sui nostri mercati, che continuano a svolgersi con una relativa calma. I quantitativi di grano del vecchi ammassi vengono impiegati in misura ancora ingente nella molitura; per tale ragione limitata è la richiesta della nuova produzione, anche se questa risulta alquanto scarsa. La trebbiatura continua a svolgersi in molte regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale, accusando dovunque un raccolto inferiore a quello dello scorso anno.

Nonostante la calma che pervade in genere i mercati granari interni, si ritiene che questi dovranno in un prossimo futuro essere intonati a particolare sostenutezza non appena saranno esaurite le rimanenze del vecchio raccolto.

Notizie provenienti dai principali mercati granari esteri informano che nei paesi produttori ed esportatori di oltre oceano sono stati impegnati forti quantitativi di frumento per l'esportazione nei paesi europei, provocando un sensibile aumento di prezzi.

In quanto al granoturco, a causa dell'andamento favorevolissimo delle colture di questo cereale, dovuto alle abbondanti e frequenti piogge e all'avvicinarsi del nuovo raccolto, le quotazioni tendono a ribassare.

Il riso ha avuto qualche leggera flessione, pur essendo trattato sempre con il solito interesse. Lo stato della risaie è incoraggiante e fa prevedere una soddisfacente produzione. Per gli altri cereali il mercato si presenta favorevole.

La produzione foraggera continua ad essere abbondante; le richieste si mantengono limitate ed anche il movimento di esportazione si è rallentato, rappresentato attualmente soltanto da quelle avviate verso la Svizzera, il cui interessamento è rivolto quasi esclusivamente alla produzione lombarda. La puglia, benchè tuttora ricercata attivamente, ha segnato minore sostenutezza.

Fermo il mercato dei bovini da macello e in ulteriore aumento i vitelli. Abbastanza buono il contegno dei bovini da lavoro e specialmente di quelli d'allevamento in conseguenza del basso prezzo dei foraggi. I suini hanno un mercato debole in relazione, come di solito tutti gli anni, al periodo stagionale.

Scarse sono le contrattazioni dei vini, date le poche rimanenze e la svegliatezza dei venditori, i quali prevedono che, in considerazione del previsto deficente futuro raccolto, i compratori dovranno offrire prezzi maggiormente remunerativi.

MERCATI

CEREALI

Alba, 4. — Frumento nostrano nuovo al Ql. da L. 95 a 97; meliga da 65 a 66; avena da 59 a 63; fave da 54 a 56.

Milano, 4. — Risoni: risone al Ql. da L. 66 a 78; nostrali da 86 a [illegible]; grana lunga e 1/2 a da 50 a 58; originario 1.a da 49 a 53.

Mondovì, 4. — Grano nuovo raccolto da L. 80-85; grano vecchio da 90-95; granoturco nazionale da 65-70; granoturco estero da 64-66; fave da 65-70; orzo mondo da 100-110 avena da 50-55; crusca da 42-45.

Pinerolo, 4. — Frumento al Ql. da L. 78 a 80; granoturco da 68 a 70; crusca e cruschello da 40 a 42.

San Sebastiano Curone, 4. — Grano al Ql. da L. 85 a 87; meliga da 58 a 60; segale da 50 a 55; lupini da 90 a 100; fave da 55 a 60; orzi da 90 a 100; crusca da 38 a 40; cruschello da 37 a 38.

Tortona, 4. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 60 a 65; segale da 60 a 65; lupini secchi da 80 a 140; fave da 60 a 62; orzi da 70 a 75; crusca da 32 a 35; cruschello da 28 a 30.

BESTIAME

Alba, 4. — Vitelli al Mg. da L. 25 a 27; id. della coscia da 36 a 48; vitelloni da 22 a 24; buoi da 18 a 22; vacche da 14 a 17; maiali da 28 a 32.

Milano, 4. — Bestiame da macello (peso vivo): vitelli maturi 1.a qual. al kg. da L. 4.50 a 5.20; id. 2.a qual. da 4 a 4.40; id. 3.a qual. da 3.20 a 3.80; vitelli immaturi da 2 a 3; suini da 180 kg. in più (peso vivo L. 3.70); id. il peso morto 4.25.

Mondovì, 4. — Bestiame da macello: manzi piemontesi da L. 3.36 al Mg.; id. della coscia da senza; vitelli piem. da 2.34; id. della coscia da 2.54; vitelloni da 2.26; manzi da 2.24; buoi da 2.32; vacche da 1.20; tori da 2.26; maiali da 3.20 a 3.30; magroni da 3.30 a 3.40; lattonzoli sudano da 80 a 110; agnelli e capretti al Mg. da 3 a 4; buoi per fornitura al Ql. da 190 a 195; tori da 170 a 180.

FORAGGI

Alba, 4. — Fieno mangereccio nuovo al Mg. da L. 2.50 a 2.70; vecchio da 2 a 2.20; erbetta pressata da 0.80 a 1.

Mondovì, 4. — Fieno mangereccio vecchio da L. 1.80-2.10 al Mg.; paglia pressata da 1.70-1.90.

Pinerolo, 4. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 2 a 2.50; id. 2.a qual. da 1.66 a 1.80; paglia da 1.30 a 2.

Tortona, 4. — Fieno mangereccio al Ql. da L. 16 a 18; agostano da 14 a 15; terzuolo da 12 a [illegible]; paglia vecchia di frumento da 7.25 a 7.50; paglia pressata da 8 a 8.50; avena da 48 a 50; veccia 45; lupini 50; fieno di erba medica e di trifoglio L. 12.

FRUTTA

Alba, 4. — Pesche al Mg. da L. 7 a 13; pere da 4 a 6; susine da 3 a 5.

Canale, 4. — Pesche Mg. 3000 da L. 4 a 5 al Mg.

San Sebastiano Curone, 4. — Pere al Ql. da L. 40 a 45; mele da 35 a 40; uva da tavola al kg. da 2 a 2.50.

Tortona, 4. — Pere al Ql. da L. 40 a 150; mele da 150 a 225; uva bianca da tavola da 150 a 175; pesche da 90 a 150; albicocche da 170 a 200.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 4. — Polli novelli da L. 5.50-5.75; galline da 5-5.25, conigli da 2.40-2.60; piccioni alla coppia da 3-3; uova alla dozzina da 3.60-3.70.

Pinerolo, 4. — Galline al kg. da L. 4.25 a 4.75; polli da 6 a 6.50; anitre da 3.50 a 4; piccioni la coppia da 3.50 a 4; uova alla dozzina da 4.10 a 4.20.

VINI

Alba, 4. — Barolo dell'annata per Hl. da L. 300 a 315; barbaresco da 280 a 300; nebbiolo da 200 a 220; barbera superiore da 130 a 140; Dolcetto da 120 a 130; vino da pasto da 80 a 100.

Novi Ligure, 4. — Vini rossi da pasto, di gradi 12-12½, al Ql. da L. 100 a 110; id. di gradi 11-11½ da 90 a 100; id. di gradi 10-10½ da 80 a 90; vini rossi fini da L. 130 a 180; moscati da 130 a 140; vini bianchi secchi di gradi 10-10½ da L. 85 a 90.

Mondovì, 4. — Vino superiore da L. 130-160 all'Hl.; id. comune da pasto da 100 a 120.

Tortona, 4. — Barbera per Hl. da L. 85 a 105; comune da pasto da 60 a 65; barbernto da 75 a 85; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 175; bianco secco da pasto di Garbagna e delle valli del Curone da 70 a 80.

San Sebastiano Curone, 4. — Barbera per Hl. da L. 120 a 150; comune da pasto 70 a 75; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 100 a 120.

Il mercato oleario a fine luglio 1934

Roma, 4 notte.

L'Agenzia «Ifos» proseguendo la rassegna quindicinale del mercato oleario italiano, informa che nulla di sostanziale è da rilevarsi anche in questa seconda quindicina di luglio. I detentori infatti, a causa della scarsissima disponibilità tuttora esistente, hanno accentuato maggiormente le loro pretese, e, se da un lato ciò provoca un logico e conseguente rallentamento nelle contrattazioni, contribuisce dall'altra parte a sostenere i prezzi sulle basi già conseguite. In Puglia la domanda è fiacca; tuttavia la media dei prezzi si mantiene pressochè immutata dalle quotazioni precedenti.

In Calabria già da tempo molte delle peculiari piazze olearie hanno ceduto la loro attività; tuttavia, per le poche partite ancora disponibili, i prezzi si mantengono fermamente sostenuti, non diversamente dalle basi già segnate in precedenza. Una certa animazione si è notata invece in quest'ultimi giorni in alcuni mercati della Toscana, per quanto limitata ai bisogni dell'immediato consumo.

Si sono conclusi degli affari sulle basi di L. 580 per le qualità fini e sulle L. 510 per le correnti, con punte rispettivamente di L. 600 e di L. 540, per merce presa al magazzino del venditore.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. assorbi.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO pompa centrifuga luogo stato, aspirazione metri cinque, mandata uno con tubo da 200 mm. Scrivere Ponte, via Chieri, cinque. 21519

CEDESI in blocco macchinario diverso, utensileria, rottami, Principi d'Acaia, 67.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500-3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa» v. via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo tamagnoni, bircci. Telefonare 22-614. 35061

VENDO macchinario molatura cristalli, specchi, cristalline, Rivolgersi Corso Luciani, Giaglianico, Gugliasco (Rivoli). 4042

31) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, centralissimo negozio articoli pieno sviluppo, causa malattia cedesi, escluso mediatori. Scrivere cassetta 216 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21559

AVVIATISSIMA agenzia commerciale costituisce socio serrato. Bottiglieria, Frejus 117.

AVVIATISSIMO negozio cavalinghi, officina calderaio completa, rimettesi. Ditire [illegible] mercio, Alcamo Antonio, Salizzo.

CEDESI subito causa trasloco studio medico avviatissimo con alloggio alla periferia, eventualmente Rocca N. telefono. Adattissimo anche dentista. Rivolgersi Geometra, Carlinghi 12 bis, telefono 48-141. 35182

CEDESI panetteria, forno, alloggio, unicosocio, ciso minimo, cittadina vercellese. Scrivere portinaio, via Napione, 27, Torino.

CERCASI un milione, anche frazionato, per prime ipoteche. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 396 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21268

COMMESTIBILI drogheria pasta fresca trasloco cedesi blocco separatamente licenze, macchinario, mobilio, arredi. Albertina, 27, Emporio. 35150

CONDIZIONI vantaggiose rimettesi avviato negozio elettricista. Scrivere cassetta 23 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICITA' cedo avviato centrale media provincia Cuneo, illuso, estimo, luce affittato. Scrivere Botta Aldo, via Giolitti, 19.

MAGAZZINO legna carboni, macchinario, centro popoloso, lucrosissimo lavoro. Ultraoccasionissima. Politi, Sacchi, 3. 21559

RILEVEREI drogheria e mercerie oppure solo Merceria. Albertina, 27, Emporio.

RILEVEREI licenza rivendita pane, drogheria, cartoleria. Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35100

RIMETTO avviatissima panetteria. Rivolgersi Caffè Nazionale, Cigliano.

RIMETTO avviatissimo Caffè Nazionale, Ivrea, Cigliano.

SALUMIFICIO macelleria Provincia Cuneo vendonsi separatamente. Decaroli, Mazzini, trentacinque, Torino. 21501

SETTENILA cedo ditta interessi assoluta serietà, garanzia. Scrivere cassetta 230 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' industriale affiderebbe impiego fiducia a giovanotto o signorina disposti mettere quarantamila garantite. Scrivere cassetta 212 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21332

TABACCHERIA centralissima vendesi 37.000 reddito cedo 55.000. Francesco, Frejus, 117.

TINTORIA cedo vera occasione prezzo irrisorio, ottima proprietà. Quartieri, 20.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A viaggiatori cano ingiuori dazi articolo supplementare assoluta novità, facilità smercio, buona provvigione, piccola cauzione valore apparecchio. Massima serietà. Presentarsi lunedì, via Giovanni Prati, 1.

CERCANSI rappresentanti piazzisti anche stranieri buoni articoli cancelleria. Scrivere cassetta 227 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21597

PIAZZISTA intraprendente offresi qualunque luogo comune. Scrivere Sero, via Barbaroux, 14. 35156

PIAZZISTA introduttissimo bars caffè ristoranti anche disposto solidarizzare cerimoli. Stipendio, provvigione indicare età, posti occupati, cassetta 7 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35090

PRIMARIA Casa specialità medicinali cerca unica Italia concessionari, ottime referenze. Scrivere cassetta 10 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35099

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENSORE disciplina Ditte grandi medie esportatori cerca Istituto Ricostruzione Ass. Presentarsi subito senza impegno a proprie spese. 21330

CERCANSI soliti piazzisti per 654 Fiat. Preferibilmente ajenti con famiglia. Scrivere cassetta 14 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21631

CERCANSI (ovunque) persone attive, qualsiasi condizione età, sesso, disponenti ore libere, disposti collaborare lavoro facilissimo, dilettevole, buon guadagno giornaliero. Rivolgersi Monte, Roma. 2050

CERCASI dattilografa contabile giovinetta volontaria, Presentarsi Patroni, Alvazza, 6.

CERCASI domestica abile, onesta, bella presenza, alta, anni ventuno trenta, disposta viaggiare, referenze. Mensile discreto. Scrivere cassetta 29 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35175

CONTABILE persona pratica, cereali, Ditta inglese referenze. Scrivere cassetta 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI serali inizia subito preparazione accelerata impieghi. 3087, via Po, 2; telefono 47-573. 21016

ONDULAZIONI, taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 21349

PORTINAIA cinquantenne, due persone, casa. Alloggio-portineria soltanto una camera. Scrivere cassetta 223 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21377

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE italiano, inglese, tedesco, dieci anni dipendente ditta esportazione, buona conoscenza inglese, pratica lavori ufficio, offresi nobilmente. Scrivere cassetta 5 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35056

DIPLOMATO elettromeccanico, capacissimo, ottime referenze, mill pretese, cerca posto qualunque. Scrivere cassetta 205 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21283

ELETTROMECCANICO abilissimo, tecnico, occuperebbesi ovunque. Milani, Don Bosco 1.

ENERGICO dattilo corrispondente lingue, pratica uffici, patentato, offresi anche serietà particolare, pulitissimo, indifferente residenza. Scrivere cassetta 23 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATERIZI, capotto decisa amministrazione offresi ehiquantenne, anche fuori Torino, occorrendo deposito cauzione e garanzia. Scrivere cassetta 217 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21360

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 30 grado impiegherebbesi (ovunque, referenze. Scrivere cassetta 169 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21222

CUOCO o domestico offresi casa signorile ovunque, ottime referenze. Mossa, via Ospedale, 6; telefono 25-939. 35113

QUATTORDICENNE, scuole industriali, robusto, desideroso, offresi fattorino, occorrendo bicicletta. Rivolgersi Martino, Andrea Doria, 13. 35147

VENTITREENNE volenterosa, referenze, piccola cauzione, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35101

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia, 9. Nuova importantissima primaria esposizione mobili isolati. Camere letto, pranzo, sconto eccezionalissimo prezzi attuali. Proprio fabbricazione. Facilitazione pagamento.

DIVANI poltrone pelle, salotti 900, prezzi concorrenza. Italiana, corso Vittorio, 32.

MACCHINE cucire Singer, famiglia, sarto, eccezionalmente mobili diversi. Regina, 200.

MACCHINE cucire Singer, industrie, nazionali, grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Peralta, Nizzini, 44. 21666

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lista non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PROVINCIALE 30enne, serissimo, economia esistenti, sano, distinto, indipendente, relazionerebbe scopo matrimoniale adeguatamente, oppure impegnante. Schiele, segretezza. Scrivere cassetta 13 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35197

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 45 camere, redditto 7%, permesso comodo. Maslini, Lagrange, 20. 35126

AFFARONE vendesi Collina Torino 14 giornate 30.000. Venezia, Botero, 18.

AOSTA Valle, Località climatico-termale vendesi due fabbricati adibiti albergo dotati quattro, completamente arredati, acqua corrente, annessi giardino, frutteto. Scrivere Ufficio Pubblicità 4, Ivrea. 4047

BUONA combinazione casa redditizia, terreno corso Stupinigi vicino nuovo mercato vendesi. Scrivere cassetta 19 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35141

CASCINA 72 giornate, pianura Torino, vendo 140.000. Scanfione, Garibaldi, 49.

CASE centinaia 240.000-300.000, redditi 8% vendo Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

CASETTA quattro camere grandi, 250 giardino, cantina, capanna, vendo prezzo sito. Pisanelli, via delle Campanine, 167. 21518

CAUSA trasloco vendo cascina in pianissimo nuovo mercato Lingotto. Rivolgersi via Nizza, 251, Marengo. 71595

CORSO Siracusa vendo piccoli grandi lotti terreni prezzi ribassatissimi, non temere concorrenti, Vacchetti, corso Oporto, 15.

GRANDIOSA villa redditizia centomila metri quadrati versante Pietra Ligure, posizione splendida, panoramicissima, vista mare, vendesi, volendo anche villino separato con terreno. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Guglielmo Castelli, Finalmarina. 3069

PALAZZINA da vendere 13 camere, salone doppio giornale terreno irriguo, Castellamonte, telefono 23-136. 35117

SOCIETA' Anonima Torino vende od affitta vasto locale uso industriale con annesso palazzina tutto metri quadrati ottomila circa. Scrivere cassetta 202 R. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21268

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Tenemasso, presso lagni Mafalda. 1069

10.000 vendo alloggio tre camere disimpegni Porta Nuova, reddito 10% netto. Marinondo, Vesprovi, 4; telefono 63-360. 21396

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi cortile, 4, 5, 6 camere accessori, Stradone, Vinzaglio, 27.

AFFITTANSI prossimi alloggi due quattro camere casa adeguata ristrutturazione, rimessa completamente nuova, acqua, luce. Cinque grandi due sole L. 22 e 25 mensili. via Torino, 49. Crescenzo Sangone.

AFFITTASI subito locale via Giolitti, 21, per deposito, magazzino, garage, piccola officina. Rivolgersi portinaia. 35174

AFFITTERei semicentrale locale lavorazione legno. Scrivere cassetta 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21257

ALLOGGI moderni 2 camere, cucina, bagno, termocentrale, ascensori, Cimarra, 30.

ALLOGGIO centralissimo cinque camere cucina, disimpegni, bagni particolare, mezzanine, ascensori, Volta, 5. 21333

LOCALE corso Oporto, 5, angolo via Arnaldo, adatto negozio, uffici, Banca ecc. ecc. (mettesi) consensuale locazione. Telefono 18-803. 21168

VALTOURNANCHE. Appartamenti signori d'affittare, tutto confort. Scrivere: Berin Amato. 21311

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISSOLA Capo, Albergo Ristorante Grosso. Posizione prezzi ribassati mese Agosto. 4040

BRESSANONE 560 (Brennero) magnifico soggiorno estivo, pinete, forte dazzanti, sport alberghi per ogni borsa. Aziendamen.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Scarello Rossena, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabbinature, docce, cannotti, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confort, trattamenti di riguardi per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobili Balilla quattro marcie, lezioni continue, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45; telefono 47-966. 21396

ACQUISTASI cambio-vi qualsiasi automobile pagando contanti. Rizzo, via Michelangelo, 20. 21113

AUTO Fiorio 6 rifiutari ottimo condizioni vendesi. Via Monti, 5.

AUTOMOBILISTICA Orbis, Gran Madre, 6, telefono 47-326, Corsi continuati, Lezioni illustrate. 21391

ALIMENTARI! Per Nuovo Mercato, adattissimo commissionario farmaceutico Simplex. Vigone, 25. 21350

BERLINA 503, 522 Sport, Balilla 4 marcie, come nuove. Autocarro 31 Sipa, Celrano 60. Concessionario Fiat, corso Vittorio, 25.

BIANCHI 175 due lati seminuova vendo. Giovanoli, via Montevecchio, 5. 35048

CAMION 22 C, Celrano e 47 C. R., 26 C 10 e 30 Sipa, 507 F. A., 614, 634, vendo Sica, Concessionaria Fiat, via Nizza, 28, Torino.

CILERA, occasionali rimessi due stagione. Ratazzini, Viallastel, Serra, Vicolo Cravetta.

MILLEMIGLIA Lambda 4.a fasi serie, carrozzeria granturismo vende privato. Autorizzazione Giolondi; telefono 23-951.

MULTE evitate immediata applicazione valente dispositivo antiabbagliante arresto stanze De Leon, corso Vittorio Emanuele, 78, Torino. 20042

OCCASIONE auto Biachiarone 178 del 1933, Bezzo, Cavarnolo, 6. 21309

OCCASIONE vendo camion Itala portata 1000, Corso Palermo, 46. 21302

OCCASIONISSIMA vendesi rimorchiatore Pg 176 presso Magnano, Canelli 66, Lingotto; chiedo pomeriggio. 35112

PANTHER, Ariel, Bellaferrera recentissimo, occasioni, Corso Regina Margherita, 165.

PRIVATO vende Sarolea 600 ottima condizione, lusso, Galli, 106. 35116

VENDO carrozzeria 25-503 Sipa, Santorre Santarosa, n. 19. 21403

VENDO 622 F. L. 2800; Alfa Caterina, Trofo canal, Via Saluzzo, n. 26. 21356

10 H. L. bellula biposto-sport condizioni vendesi, Gay, Piacenza, 48, Torino. 35145

Per **Balilla Aerodinamica** tutti nuovi accessori a prezzi imbattibili
SIMMA - Via Massena, 49

DENTIERA A PALATO ORO GARANTITA
Dr. PUGLIESE — Via Cibrario 45
CHIEDERE APPUNTAMENTO

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68
PREZZI MITI

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ancora una **LIQUIDAZIONE?** VISITATECI!
Mobili - Sofà **LUCHINI** - Poltrone cuoio
Via dei Mille 20 - TORINO

DEPOSITO PREFETTIZIO N. 6006 — TORINO — 12 MARZO 1933

ULTIME NOTIZIE

" Oggi come nel 1914 "
gli occhi sono rivolti alla Germania "

Londra, 4 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania in un articolo di fondo il *Times* rileva che i recenti tragici avvenimenti hanno inevitabilmente richiamato alla mente un paragone con gli eventi che culminarono nella guerra mondiale.

« Occorre dire subito — aggiunge il giornale — che non vi è alcuna seria probabilità che la presente situazione sbocchi in una nuova catastrofe. Tuttavia la tensione è delicata ed è necessaria la massima circospezione e fermezza giacchè il pericolo di urti fra le Nazioni esiste chiaramente. La Germania sotto il regime nazionalsocialista sembra intenta a cercare di raggiungere i suoi obiettivi con la forza proprio come venti anni fa con la sola differenza che essa è oggi assai meno potente. La Prussia divenne grande con una politica di intimidazione e di violenza e l'impero germanico sorse da una guerra. Hitler ha riaffermato l'adesione tedesca al trattato di Locarno e firmato un patto di non aggressione con la Polonia. Tuttavia la Germania resta il campione del pangermanesimo ed i suoi sforzi senza scrupoli per assorbire l'Austria fanno di essa il più grave elemento perturbatore in Europa. Con la pressione economica, la propaganda radio e stampa, l'addestramento dei legionari austriaci e la fornitura degli esplosivi ai ribelli in Austria, le autorità tedesche hanno fatto tutto quello che potevano per sollevare la popolazione contro il Governo austriaco. Il culmine di tale agitazione è stato l'assassinio di Dollfuss che ha creato nel centro dell'Europa un tale stato di tensione che basterebbe un passo falso per determinare violente ripercussioni internazionali. Portanto ancora una volta è stato dimostrato che l'assassinio è il più grave degli errori politici. La tattica di intimidazione ha allontanato dal Reich le simpatie di un paese di razza tedesca sortendo un effetto opposto a quello desiderato. Il terrorismo nazista anzichè rafforzare i legami fra Germania ed Austria ha messo in maggiore risalto le fondamentali differenze psicologiche e culturali fra la Prussia e l'Austria. Appare sempre più impossibile che quest'ultima si induca a convertirsi all'estremismo della dottrina nazista. Ed è fuori di dubbio che l'olocausto di Dollfuss ha unito come non mai tutti gli austriaci interno al principio nazionale austriaco e alla chiesa cattolica ».

Tutti gli altri giornali dedicano al ventesimo anniversario della guerra mondiale larghi articoli di fondo commemorativi ed editoriali. Il *Daily Telegraph* ricorda fra l'altro in particolare gli sforzi che l'Inghilterra ha costantemente perseguito in questi venti anni per la causa della pace ed aggiunge che, ciò nonostante, oggi come nel 1914 gli occhi del mondo sono rivolti con crescente preoccupazione alla Germania. « Malgrado questi ed altri segni sconfortanti — conclude il giornale — il mondo si sta avviando ormai lentamente ma decisamente verso la ripresa con la coscienza delle gravi e durature conseguenze che una guerra può provocare ».

Scrittore tedesco convertito
fatto morire in carcere

Roma, 4 notte.

L'Osservatore Romano pubblica stasera la notizia della morte, avvenuta in carcere, dello scrittore tedesco Federico Gerlich. Scrittore protestante, poi convertito al cattolicesimo, Federico Gerlich quindici mesi fa fu arrestato. Non ebbe accuse, non fu processato mai. Non si seppe da allora gran che di lui, ma abbastanza per intuire che i maltrattamenti subiti gli avrebbero impedito per sempre quella libertà che li avrebbe potuti documentare. Solo il 26 luglio ultimo scorso sulla *Münchener Neueste Nachrichten*, un annuncio a pagamento, ne dava la prima e ultima notizia tremendamente precisa.

« Notizia tremendamente precisa — commenta l'organo vaticano — ma al 26 di luglio non più inattesa. Subito dopo il 30 di giugno era corsa voce. Infatti, che anche Federico Gerlich era morto in carcere, ma non affatto per suicidio come più volte — già si sapeva anche questo — gli era stato insinuato dai suoi guardiani, soliti a dimenticare nella sua cella una pistola nei giorni in cui le sollecitudini protettive erano state più dure e tormentose al convertito che continuava, persino fra i compagni di carcere, il proprio apostolato. Il lungo silenzio su questa tragica fine si comprende, evidentemente assai più di quello mantenuto sulla morte di altre vittime cattoliche. Gerlich era in prigione da oltre un anno. Non poteva essere « accreditato » tra i congiurati del complotto di Röehm, né annoverato fra le vittime di « deplorevoli » ma « inevitabili equivoci » di certe « vivaci giornate ».

Scrittore tedesco convertito
fatto morire in carcere

Roma, 4 notte.

L'Osservatore Romano pubblica stasera la notizia della morte, avvenuta in carcere, dello scrittore tedesco Federico Gerlich. Scrittore protestante, poi convertito al cattolicesimo, Federico Gerlich quindici mesi fa fu arrestato. Non ebbe accuse, non fu processato mai. Non si seppe da allora gran che di lui, ma abbastanza per intuire che i maltrattamenti subiti gli avrebbero impedito per sempre quella libertà che li avrebbe potuti documentare. Solo il 26 luglio ultimo scorso sulla *Münchener Neueste Nachrichten*, un annuncio a pagamento, ne dava la prima e ultima notizia tremendamente precisa.

« Notizia tremendamente precisa — commenta l'organo vaticano — ma al 26 di luglio non più inattesa. Subito dopo il 30 di giugno era corsa voce. Infatti, che anche Federico Gerlich era morto in carcere, ma non affatto per suicidio come più volte — già si sapeva anche questo — gli era stato insinuato dai suoi guardiani, soliti a dimenticare nella sua cella una pistola nei giorni in cui le sollecitudini protettive erano state più dure e tormentose al convertito che continuava, persino fra i compagni di carcere, il proprio apostolato. Il lungo silenzio su questa tragica fine si comprende, evidentemente assai più di quello mantenuto sulla morte di altre vittime cattoliche. Gerlich era in prigione da oltre un anno. Non poteva essere « accreditato » tra i congiurati del complotto di Röehm, né annoverato fra le vittime di « deplorevoli » ma « inevitabili equivoci » di certe « vivaci giornate ».

23 giornali tedeschi proibiti
in Lituania

Kaunas, 4 notte.

Le autorità hanno proibito l'importazione e la distribuzione in Lituania fino alla fine dell'anno di 23 giornali tedeschi a causa della propaganda contro la Lituania da questi svolta.

Gli ufficiali romeni
non devono fare della politica

Bucarest, 4 notte.

Il Ministero della Guerra ha dovuto diramare una circolare a tutti i comandi dei corpi e dei reggimenti per fare sì che gli ufficiali la finiscano di compromettersi con la loro attività politica accordando magari interviste e criticando pubblicamente l'Esercito e i suoi capi. Agli ufficiali viene inoltre proibito di partecipare a qualsiasi azione politica, e di tenere discorsi politici. In avvenire gli ufficiali che dovranno tenere dei discorsi dovranno presentare in anticipo il testo relativo ai superiori. Per ultimo agli ufficiali viene proibito di collaborare a periodici.

Un nuovo " pilota automatico "
Parigi, 4 notte.

Si segnala che quattro professori hanno messo a disposizione dell'aviazione francese un nuovo dispositivo automatico di pilotaggio. Si assicura che il nuovo dispositivo è stato sottoposto a severo collaudo ed ha dato ottime prove su tutti i tipi di apparecchi. Secondo informazioni rese pubbliche, il « nuovo pilota automatico » parrebbe di così semplice uso che anche un lungo potrebbe agevolmente pilotare. Non vi è che da premere un bottone quando si voglia decollare, mantenere la linea di volo, e atterrare. Il dispositivo sostituirebbe anche completamente il pilota in quanto può essere comandato da terra.

La marcia degli straccioni del Kiang-Si

L'avanzata comunista contenuta?

Hong Kong, 4 notte.

A Tiuchow è stato proclamato lo stato d'assedio in seguito alla notizia che le truppe comuniste avevano occupato Shuician a cinquanta miglia da Fucian. Sembra però che le truppe nazionaliste siano finalmente riuscite a contenere l'avanzata comunista. Si conferma che nel porto di Fucian sono all'ancora navi da guerra inglesi, americane e nipponiche pronte a qualsiasi eventualità.

Rinfocolarsi al Giappone
della campagna contro Mosca

Londra, 4 notte.

Proprio mentre si apprende che i Ministeri giapponesi degli Esteri e della Guerra hanno concluso importanti conferenze a proposito della linea politica da seguire verso la Russia dei Soviet, il giornale ufficioso di Tokio *Nici-Nici* pubblica un violento attacco contro Mosca che rivela il genere delle decisioni prese. Il quotidiano elenca una serie di atti tutt'altro che amichevoli commessi dal Governo sovietico negli ultimi tempi: primo, di frequenti sconfinamenti di aeroplani russi in territorio mancese; secondo, notevole sviluppo di posti di guardia sovietici lungo le rive dell'Amur contro pirosceafi giapponesi e mancesi che percorrono quel fiume; terzo, il fatto che Mosca ha respinto il progetto di sistemazione della vertenza riguardante la ferrovia settentrionale della Mancuria, progetto che era stato elaborato dal Ministro degli Esteri nipponico Hirota; quarto, il rifiuto di negoziare in merito alla stabilizzazione del cambio fra rublo e yen; e quinto, la campagna antigiapponese nella stampa russa. Secondo il giornale ufficioso, si tratta di atteggiamenti di provocazione che costringeranno il Governo di Tokio ad esaminare il modo di porvi riparo.

Intanto si apprende che dopo l'incrociatore *Kumi* un'altra unità navale giapponese, il cacciatorpediniere *Hakaze*, è giunto a Fuciau, il porto cinese minacciato di invasione da parte delle truppe comuniste della provincia di Kiangsi. A bordo dell'*Hakaze* si trova il contrammiraglio Niiama, comandante in capo della base di Formosa.

Squadriglia di aeroplani sovietici
in volo per Parigi

Mosca, 4 notte.

Il Capo della direzione centrale della flotta aerea civile Unschlicht, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore delle forze militari aeree della Unione Sovietica Kripine, partirà domani in volo alla volta di Parigi per restituire la visita fatta a Mosca l'anno scorso dai rappresentanti dell'aviazione francese. L'itinerario del volo Mosca-Parigi prevede tappe a Leopoli, Cracovia, Vienna, Monaco e Strasburgo.

La Francia alla Fiera del Levante
Parigi, 4 notte.

Il Ministro del commercio francese ha nominato presidente della sezione francese alla Fiera del Levante di Bari il signor Devries consigliere del commercio estero. Ciò è una consacrazione della ufficialità della partecipazione del Governo della Repubblica e dimostra con quanta attenzione le sfere commerciali e industriali francesi seguano gli sviluppi sempre maggiori della Fiera del Levante.

La Francia infatti costruirà a Bari un padiglione di circa 250 metri quadrati, nel quale accoglierà tutto quanto si riferisce all'ammobiliamento ed alla eleganza della casa. In un salone centrale, poi, saranno presentate tutte quelle documentazioni ufficiali che possono essere utili a quanti seguono il commercio da e per la Francia. In questa sezione ufficiale saranno rappresentate da cinquanta grandi ditte francesi di ogni genere, il che, con la partecipazione di ditte che esporranno nelle varie sezioni, porta il numero delle ditte francesi ad una cifra cospicua che è un riconoscimento della sempre maggiore importanza della manifestazione fieristica barese. Inoltre è ormai assicurata la partecipazione di un gruppo di industriali tangerini e quella ufficiale del governo del Marocco che ne ha data comunicazione ufficiale. E' anche assicurato un numero notevole di visitatori. La C.I.T., infatti, sta organizzando un grande viaggio in occasione della inaugurazione della Fiera. Ad esso parteciperanno personalità dell'industria e del commercio parigini. Inoltre assisteranno alla cerimonia inaugurale numerosi parlamentari francesi ed un rappresentante del municipio di Parigi, che porterà a Bari il saluto della municipalità della capitale francese.

Tecnici e operai italiani in Persia
Alessandria (Egitto), 4 notte.

Da Teheran la stampa persiana saluta con vivo entusiasmo l'arrivo del quinto contingente di tecnici e di operai italiani incaricati di numerose costruzioni ferroviarie in Persia. I giornali insistono sulla necessità di una stretta collaborazione tra l'Oriente e l'Occidente, soprattutto nel campo economico e intellettuale.

Ferragosto britannico
Grandioso esodo da Londra

Londra, 4 notte.

Questa sera Londra è una città deserta e tale rimarrà fino a lunedì sera. Le stazioni ferroviarie hanno brulicato stamattina e per l'intera giornata di gitanti e le autorità calcolano che alcuni milioni di abitanti hanno abbandonato la metropoli per trascorrere il Ferragosto inglese in campagna.

In tutta l'Inghilterra i gitanti vengono fatti ascendere a dodici milioni; le automobili sulle strade provinciali ad un milione 250 mila. Il Ministro dei trasporti Hore-Belisha ed il comandante della polizia metropolitana Lord Trenchard hanno entrambi rivolto al pubblico calde raccomandazioni di usare la massima prudenza. Durante il Ferragosto del 1933 si sono verificati 144 casi di morte in seguito a sciagure stradali, ma le autorità temono che l'anno in corso possa essere ancora più tragico in quanto negli ultimi mesi le disgrazie stradali sono aumentate in maniera davvero allarmante. Da venti settimane il Ministero dei trasporti compila regolarmente statistiche sugli incidenti e queste statistiche hanno rivelato che non vi è settimana in cui le vittime delle sciagure stradali siano meno di 20. Agli inizi di luglio si è avuto un record con 180 vittime in una settimana. Tutti i giornali recano oggi grandi scritte a caratteri vistosi: « Automobilisti siate prudenti! ».

Tragedie e eroismi di vagabondi

Madre che perisce tra le fiamme
insieme ai suoi sei figli

Huesca (Spagna), 4 notte.

Una madre e sei figli, di cui il maggiore aveva 9 anni, sono periti in un incendio che ha distrutto in pochi minuti il carro-abitazione nel quale essi viaggiavano insieme al capo famiglia, e con il quale erano giunti nel vicino paese di Grans.

Sembra accertato che il fuoco si è appiccato ad un mucchio di pellicole cinematografiche custodito nell'interno del carrozzone da una candela collocata sopra imprevvidamente, mentre tutta la famiglia era immersa nel sonno. Il padre è rimasto gravemente ferito al viso ed al corpo ma è riuscito a sfuggire al rogo precipitandosi dalla stretta finestra. Nonostante le gravi ferite egli ha tentato per liberare i suoi cari di aprire lo sportello del carro, ma questo, già arroventato, non ha ceduto. Egli allora ha gridato alla consorte di mettersi in salvo della piccola finestra, ma la povera donna, vista l'impossibilità ormai di mettere in salvo i figli, ha rifiutato la salvezza ed ha voluto perire con essi.

La famiglia così tragicamente scomparsa, ad eccezione del suo capo che trovasi degente in gravissime condizioni al nostro ospedale, è di nazionalità italiana: Natalina e Giuseppe Gossetti rispettivamente di 28 e di 32 anni. I disgraziati viaggiavano nei centri rurali spagnuoli con un impianto cinematografico sistemato nell'interno della loro casa ambulante e offrivano spettacoli cinematografici all'aperto.

Il Gossetti è nativo di Genova e la consorte di Valleggia (Savona).

Trentaquattro operai giapponesi
uccisi da uno scoppio di dinamite

Tokio, 4 notte.

Un deposito di dinamite è scoppiato in un cantiere di costruzione della diga di sbarramento di un lago artificiale nei pressi di Hiroshima. Trentaquattro operai sono rimasti uccisi sul colpo. Si ritiene che lo scoppio dell'esplosivo sia stato causato da imperizia nella sua custodia: i raggi del sole, cocentissimo in questi giorni, colpivano infatti in pieno il deposito durante l'intera giornata.

Villaggio minacciato da un disastro
nella vallata di Chamonix

Parigi, 4 notte.

Dopo la tromba d'acqua abbattutasi l'altro giorno nell'Alta Moriana, devastando il villaggio di Valloire, la vallata di Chamonix per poco non è stata teatro di una nuova catastrofe.

Un deposito d'acqua formatosi in seguito alle piogge torrenziali di questi giorni sul ghiacciaio del Pellegrini, ha sfondato l'argine e per alcuni minuti il villaggio di Plasoures si è trovato in serio pericolo. Dopo di che la tromba d'acqua, precipitando per le pendici, e abbattendo il ponte della Croce Verde, che formava sbarramento, inondò i terreni circostanti. Venne subito dato l'allarme a Chamonix e distaccamenti di truppa si recarono al villaggio di Plasoures, costruendo la fretta uno sbarramento. Fra le 20 e le 21 enormi masse d'acqua devastavano prati e boschi. Stamattina, per fortuna, ogni pericolo sembrava scomparso.

Si ha poi da Gap che un treno viaggiatori diretto a Briançon ha deviato a sette chilometri dalla città, avendo la locomotiva urtato enormi massi di rocce e di rami d'albero trascinati sulla linea dallo straripamento del torrente Piandango. La macchina, il tender e la prima vettura sono usciti dalle rotaie, ma per fortuna non vi è stato nessun incidente alle persone.

L'arresto di uno spagnuolo
che aveva fatto saltare un ponte

Parigi, 4 notte.

Si ha da Valencia che la polizia ha arrestato il bandito Adolfo Vinuesa che ha dichiarato di essere uno degli autori dell'attentato commesso presso Puzol contro il direttto Barcellona-Siviglia.

Si rammenterà che nel dicembre scorso, al momento del tentativo rivoluzionario anarchico sindacalista, degli ignoti avevano collocato una bomba sul ponte della ferrovia in prossimità della stazione di Puzol. Al momento in cui il direttto Barcellona-Siviglia passava, il ponte crollò e 33 persone rimasero uccise e numerose altre ferite. Adolfo Vinuesa ha dichiarato che l'8 dicembre 1933 si era recato sul ponte di Puzol con tre individui appartenenti come lui all'organizzazione anarchico-sindacalista e aveva collocato una poderosa bomba. L'ordigno era dotato di dispositivo che doveva provocare l'esplosione al passaggio del treno, ciò che disgraziatamente avvenne.

Fascisti vilmente aggrediti
alla stazione di Bruxelles

Bruxelles, 4 notte.

Un'odiosa aggressione da parte di antifascisti è stata commessa oggi in occasione della partenza dalla stazione del quartiere Leopoldo di un gruppo di figli di italiani che si recavano in patria per le vacanze. Tre membri della nostra colonia che avevano accompagnato i ragazzi alla stazione vennero assaliti alla loro uscita da parecchi antifascisti che, dopo averli percossi in modo brutale, si dieder o precipitosamente alla fuga prima che la polizia potesse intervenire. Le tre vittime rimaste gravemente ferite sono state trasportate all'ospedale.

Gli uragani in America
Trenta vittime e gravi danni

New York, 4 notte.

L'uragano e le conseguenti inondazioni seguite alla nuova più grande ondata di calore che ha portato la temperatura al livello più alto che, a quanto si ricorda, sia mai stato registrato negli Stati Uniti, ha fatto parecchie vittime di cui oltre trenta accertate, ed ha arrecato danni per milioni di dollari. Bridgeton, nella Nuova Jersey, è come tagliata in due poichè, per la pioggia torrenziale, il fiume Cohansey rigurgita di acque le quali hanno asportato i ponti, mentre le barche, strappati gli ormeggi, sono state scaraventate sulle strade. Nei pressi della città 15 persone hanno trovato la morte per la furia della tempesta. Numerose abitazioni sono state inondate nel corso della notte ed i loro abitatori hanno dovuto sgomberarle affannosamente semivarianti vestiti. Nell'Ohio si segnalano 15 morti e numerosi mancanti in seguito all'uragano, e danni per parecchi milioni di dollari. Anche nella regione ovest della Pennsylvania gli effetti del maltempo sono stati considerevoli. In molte città manca la luce elettrica ed anche colà vi è stata una vittima.

Il genetliaco
della Principessa di Piemonte

Roma, 4 notte.

Nel pomeriggio, in occasione del genetliaco di S. A. R. la Principessa di Piemonte, è stato cantato un solenne « Te Deum » nella R. chiesa del Suffragio. Dalla tribuna riservata alla R. Casa assistevano alla funzione il conte Alberto Solaro del Borgo, grande scudiero, il conte S. Elia, primo mastro delle cerimonie di S. M. il Re, il gr. uff. De Sanctis, direttore generale del Ministero della Real Casa, il conte di Soissais, gli aiutanti di campo di S. M. il Re e le Dame di palazzo di S. M. la Regina presenti a Roma. Ha officiato mons. Beccari, cappellano maggiore di S. M. il Re.

S. E. Balstrocchi grand'ufficiale
dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Roma, 4 notte.

Il generale Balstrocchi, Sottosegretario alla Guerra, che per sette anni ha collaborato nella commissione interministeriale per la riforma dei Codici e delle leggi penali militari, è stato insignito dell'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Per gli stessi motivi sono stati insigniti i seguenti membri della suaccitata commissione:

Longhi Silvio, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro; Noseda Enea, (idem); Biaan Enrico, generale di Corpo d'Armata nella riserva, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; Silvestri Giuseppe, R. Sostituto dell'Avvocato generale Militare, (idem); Manzini Vincenzo, professore ordinario di diritto, (idem); Rocco Arturo, professore ordinario di diritto, cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia; Civalieri Pietro, Ammiraglio di Divisione, grand'ufficiale della Corona d'Italia; Manni Giuseppe, Generale A.A., (idem); Bitetti Leopoldo, Consigliere relatore del Tribunale Supremo Militare, grande ufficiale della Corona d'Italia; Cardi Giuseppe, R. Avvocato militare, grande ufficiale della Corona d'Italia; Janelli Palmiero, Consigliere della Corte d'Appello (id.); Di Stefano Michele, R. Vice Avvocato Militare, commendatore della Corona d'Italia; Guasco Francesco, (idem); Benedetti Donato, Sostituto Procuratore del Re, (idem); Carnicelio Carraine, Consigliere della Corte d'Appello, Ufficiale della Corona d'Italia; Carlisi Diego, Cancelliere Capo del Tribunale Militare, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le " Case d'Italia " nel mondo
Roma, 4 notte.

Le « Case d'Italia » per i nostri connazionali residenti all'estero sono i nuclei morali della fede e dei palpiti degli italiani esuli, le sedi di richiamo che in tutte le ore riprendono il sacro suolo della Patria in terra straniera. Tra grandi e piccole già inaugurate o in corso sono un centinaio di case, le quali riuniscono intorno al Fascio e alle organizzazioni giovanili le varie istituzioni: Dopolavoro, ex-combattenti, mutilati, Dante Alighieri, scuole serali di lingue, dattilografia, talvolta anche una scuola completa o un istituto italiano di cultura. Molte hanno un teatro, tutte una sala per le riunioni, conferenze, spettacoli cinematografici, alcune un campo sportivo o una palestra, altre ambulatori medici per l'assistenza dei connazionali bisognosi.

La « Casa d'Italia » è così il centro della colonia e si trova non solo nelle capitali notevoli, quali quelle di Costantinopoli, Atene, Berlino, Parigi, Buenos Aires, ma anche in piccoli centri della Francia e della Svizzera, come a Grenoble, a Reims, a Metz, a Sochaux, a Brigg, a Lugano, ove più numerosa è la massa dei lavoratori italiani. Una grandiosa « Casa d'Italia », su progetto dell'architetto Busiri Vici, è in costruzione a Rio de Janeiro, un'altra a Porto Said, che saranno costruite quasi totalmente con i contributi degli italiani residenti in quelle città, e un'altra si erigerà a Salonicco; altre in America, in Europa, in Africa, nell'Oceania superando le innumerevoli ed inevitabili difficoltà finanziarie.

170 Giovani Fascisti piacentini
partiti per il campo

Piacenza, 4 notte.

Sono partiti questa sera alle 21, 170 Giovani fascisti e 30 graduati del Fascio d'Isovarità della città e provincia che si recano a Ferriere per il campeggio. Il campo che avrà la durata di dieci giorni sorge a un'altitudine di 750 metri e i giovani trascorreranno le dieci giornate sotto le tende e svolgeranno un intenso programma di addestramento militare. Assumerà il comando del campo il Segretario federale Dante Biondia.

Le giovani Camicie nere dopo essere state passate in rivista da S. E. il Prefetto e dal Comandante federale hanno reso omaggio alla cappella votiva dei Martiri fascisti, quindi hanno sfilato per le vie della città con in fanfara in testa. Il secondo turno del campo avrà inizio il giorno 14.

Cade da dieci metri
ed è giudicato guaribile in otto giorni

Firenze, 4 notte.

L'operaio Renzo Trambusti, di venti anni, scorto un piccione sul tetto di una casa vicina alla sua, volle impadronirsi dell'animale, salì sul tetto ove la tentata si trovava, e mentre faceva l'atto di ghermirla, perdette l'equilibrio e cadde nella strada dall'altezza di dieci metri. Per un vero miracolo si produceva soltanto delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

La tragica fine di una signora
Novara, 4 notte.

La signora Maria Zaniol, di 27 anni, da Vercelli, faceva ritorno da Milano sopra una moto-carrozzella guidata dal suo parente Cesare Liliano, quando nei pressi di Trecate, sul tratto di strada per Novara, il sidecar andava a sbattere violentemente contro un carro che lo precedeva, guidato da certo Giuseppe Gambero. La vetturella rimase sfasciata. Il motociclista riportò solo leggiere ferite ad una mano, mentre invece la signora è rimasta uccisa per le schiacciamento del torace.

Muore travolto da una cinghia
Milano, 4 notte.

Vivissima impressione ha prodotto tra le maestranze dello stabilimento Richard Ginori la tragica morte di un loro compagno di lavoro, il muratore Giovanni Argenta, di 35 anni. Questi, mentre nella sala delle macchine stava procedendo ad alcune riparazioni al soffitto, veniva afferrato da una cinghia di trasmissione e gettato con estrema violenza a terra. La morte del poveretto è stata quasi istantanea, in seguito a frattura della base cranica.

Il Bollettino Giudiziario
Roma, 4 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti pubblica oggi: Nomina a commissario straordinario del Comune di Ayas (Aosta) del cav. uff. Vitale, studioso Tridentino. Trasferimento di segretari comunali, nomina di segretari per concorso. Telegrafi e Telefoni: Concessione di posti di ispettore principale, ispettore, segretario e assistente. Personale postelegrafonico: Nomina a direttore di 1ª classe del dott. Ettore Bassi e trasferimento di direttori.

La Missione aeronautica brasiliana
visita il Ministero dell'Aeronautica

Roma, 4 notte.

E' arrivata stamane a Roma la Missione aeronautica brasiliana guidata dal diplomatico Alves Cabral. I componenti la Missione si sono recati nella mattinata stessa a visitare il Ministero dell'Aeronautica, dove sono stati ricevuti dal gen. Valle che ha loro fatto da guida nella visita di tutti gli ambienti, e si sono poi formati a fare colazione alla mensa comune del Ministero.

Disertore francese
che si presenta al nostro confine

Alessandria (Egitto), 4 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie il soldato Degregori Augusto nato a Metz il quale ha dichiarato di avere disertato dal reggimento fanteria coloniale Marocco dislocato in prossimità di Valdebtore.

L'inizio dei Corsi
per allievi ufficiali di complemento

Roma, 4 notte.

Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare in cui si stabilisce che col 6 novembre corr. anno avranno inizio i normali corsi allievi ufficiali di complemento che avranno termine il 6 maggio 1935. Il servizio di prima nomina da ufficiale per coloro che non siano assegnati a ferme minori sarà di circa 7 mesi di cui 3 col grado di aspirante ufficiale.

Le udienze del Pontefice
La stazione radio di Castelgandolfo ha cominciato a funzionare

Roma, 4 notte.

(*G. C.*) — Stamane monsignor Ottaviani, sostituto Segretario di Stato, si è recato a Castelgandolfo per conferire col Papa prima che si iniziassero le udienze. Alle 10 poi faceva ritorno a Roma. Poco dopo il Pontefice ha ricevuto il Cardinale Rossi, segretario della Congrega Consistoriale, il Cardinale Sincero, segretario per la Congrega per la Chiesa Orientale, mons. Lozio, reggente del penitenziario apostolico, mons. Marotto, procuratore generale dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, don Guerra, parroco di Castelgandolfo. Ha poi ammesso al bacio della mano alcune persone italiane e straniere e un gruppo di sposi novelli.

La stazione radio di Castelgandolfo a onde ultracorte, collegata con quella della Città del Vaticano, ha cominciato a funzionare regolarmente. La stazione agisce su onde a fascio di circa 55 centimetri ed è stata impiantata dallo stesso senatore Marconi e dal suo aiutante Mathieu. Quest'ultimo poi quasò qualche mese fa alla stazione radio Vaticana per aggiornarla, apportandovi importanti trasformazioni a cui ha assistito anche il compianto Padre Gianfranceschi. Si può dire che la stazione fu del tutto rifatta ed è pertanto la più perfezionata di quanto si conosca in materia di radiotelefonia e radiotelegrafia. Il cav. Marchese, preposto alla stazione radio Vaticana, ne ha curato in questi giorni il funzionamento, lasciando in permanenza un ufficiale radiotelegrafista specializzato per le onde ultracorte: il signor Ricciarelli. La stazione funziona ininterrottamente giorno e notte. La stazione è di assoluto segreto, e onde non capitabili e può funzionare con qualsiasi tempo, anche in tempesta.

L'apertura del nuovo piazzale
alla stazione di Firenze

Firenze, 4 notte.

Stamane è stato aperto il nuovo piazzale « partenze » della stazione di Santa Maria Novella. Contemporaneamente è stato chiuso il piazzale « partenze » della stazione provvisoria. Con l'entrata in funzione del nuovo piazzale, sono stati presi speciali provvedimenti per la regolamentazione del traffico nella piazza, adottando il « senso rotatorio » per il movimento dei veicoli.

Gli agricoltori tortonesi
per gli ammassi del grano

Tortona, 4 notte.

Nei locali della Delegazione di zona della Federazione agricoltori fascisti è stata tenuta una importante ed imponente riunione di agricoltori del Tortonese — sotto la presidenza del comm. geom. Enrico Arezzi, presidente della stessa Federazione provinciale — onde discutere della necessità di alimentare gli ammassi consortili del grano, che, già in gennaio, nel Tortonese, hanno sortiti ottimi risultati.

Hanno pure assistito alla riunione molti podestà e segretari politici della regione, autorità varie e personalità tecnico-agricole venute da Alessandria.

Con parole persuasive e dati tecnici nettamente e convincenti, e tra i generali consensi, hanno trattato del presente problema e tutto profitto dei granicoltori — fedeli e disciplinati collaboratori del Regime — il comm. prof. dott. Dario Zannoni, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, ed il prof. dott. cav. Vasco Ferruri, segretario generale della Federazione provinciale agricoltori fascisti, che furono entrambi vivamente applauditi e complimentati.

Figlio snaturato arrestato
Biella, 4 notte.

E' stato arrestato perchè autore di lesioni e di maltrattamenti in danno della propria madre il trentatreenne Antonio Pesenco fu Fiorenzo. Violento e brutale l'inumano figlio è risultato da una inchiesta svolta dai carabinieri, che sottoponeva da tempo la vecchia genitrice alle sue ire, perseverando brutalmente.

Amministratori di una Banca fallita
condannati in solido ai danni

Napoli, 4 notte.

Come si ricorderà, con sentenza emessa dalla seconda sezione del nostro Tribunale, fu dichiarato il fallimento della Società An. Banca Asturita e fu istruito il procedimento penale in seguito al quale l'amministratore delegato della Banca fu rinviato a giudizio e condannato. La sentenza, confermata in appello, sarà discussa nel prossimo ottobre in Cassazione, in seguito a ricorso. Intanto l'amministratore fallimentare, in persona del curatore on. Vincenzo Jaffolla, coadiuvato dal rag. comm. Varvesi e dall'avv. Massimo Santoro ha ottenuto l'autorizzazione dal giudice delegato cav. Manieri di istruire giudizio contro tutti gli amministratori e sindaci della predetta banca, chiedendo che fossero condannati solidalmente a risarcire i danni cagionati con le loro negligenze per aver omesso l'adempimento dei doveri che loro incombevano sia a norma dello statuto che a norma del Codice di commercio.

Il Tribunale, in settima sezione, ha accolto la domanda dell'amministratore fallimentare e ha condannato tutti gli amministratori e sindaci solidalmente a risarcire i danni predetti, valutandone la liquidazione in separata sede e ha poi condannato a pagare una provvisionale di cinque milioni e tutte le spese del processo.

Alluvioni nel Bresciano
Un ponte travolto - Numerose frane

Brescia, 4 notte.

Gravi danni hanno prodotto le alluvioni di questi giorni nella provincia. In Valle Sabbia, nelle vicinanze di Vestone, il torrente Gorgone, improvvisamente ingrossato, allagava con le acque limacciose, le strade e le campagne circostanti travolgendo nella sua furia impetuosa passerelle, alberi e altro materiale. Il ponte in muratura nell'interno dell'abitato, diretto nella base, in pochi secondi veniva travolto insieme ad un tratto della costruttura principale dell'acqua potabile, che alimenta tutto il paese.

Autorità, carabinieri e contadini sono accorsi, inoltrandosi lungo la valle, sui luoghi devastati dalle acque, per recare soccorso nei casi urgenti, ma per fortuna oltre i danni ingenti, non vi furono vittime umane.

Anche l'alluvione ha imperversato per circa due ore nel territorio di Treviso Bresciano, dove ha provocato numerose frane sulle strade e nelle campagne.

Ieri notte a Rovato, durante l'imperversare di un furioso temporale, un fulmine si abbatteva nell'interno della trattoria « Quattro rose », in via Cabello. Il fulmine, con grande fragore, penetrava dalla finestra superiore all'ingresso, investiva l'impianto elettrico dei locali a piano terreno distruggendolo, lasciando pure delle tracce del suo passaggio sul soffitto del locale centrale e, uscito nel cortile, andava a scaricarsi sui tetti della parte opposta della casa, dopo aver abbattuto un camino e scoperchiato parte del tetto.

La piena nel Vercellese
Pronti provvedimenti delle autorità

Varallo, 4 notte.

Causa l'imperversare della pioggia, le acque dei torrenti della zona e dei fiumi Sesia e Mastellone, già molto ingrossate, hanno raggiunto ieri un'altezza e una violenza eccezionali. La furia dei gorghi faceva continuamente rotolare legname, piante e macigni.

Danni in rilievo si sono verificati nella nostra zona. In regione Bainagera di Varallo la furia delle onde, dopo aver rovinato un muraglione di sostegno, ha asportato circa cento metri della provinciale Varallo-Alagna Sesia, minacciando anche alcune case di quella frazione. Il rettore della provincia, ing. Vallona, e l'ispettore dei Fasci della Valsesia, recatisi subito sul posto, hanno telefonato a Vercelli l'accaduto.

Nella stessa mattinata, con prontezza veramente fascista, sono giunti due ingegneri della provincia che hanno preso le opportune disposizioni per assicurare la regolare ripresa del transito, che avverrà entro domani.

Anche altri piccoli tratti di stradali e alcuni ponti in territorio comunale sono stati danneggiati. Fra il molto legname travolto dalla corrente si nota quello della segheria Guglielmina di Mollia che ha subito un danno di circa 40 mila lire. In località Bersaglio di Varallo rimasero bloccati dalla piena quattro casseggiati e il terreno limitrofo fu allagato.

Non si lamentano per fortuna vittime umane. Il tempo sta ora ritornando al bello e le acque oggi si sono notevolmente abbassate.

Violenti temporali
sulle montagne di Cuneo

Cuneo, 4 notte.

La giornata di ieri, eccezionalmente burrascosa, lo è stata in modo particolare nella zona montana, ove il maltempo ha causato l'ingrossamento dei corsi d'acqua ed ora in alcuni punti, come pel Colle di Tenda, i violenti temporali hanno assunto le caratteristiche di una vera e propria tormenta e che sulla strada Vinadio-Sant'Anna di Vinadio, presso Pratolungo, hanno causato una frana che ha ostruita la visibilità. E' stato prontamente provveduto per la sua rimozione.

Verso mezzogiorno d'ieri un vento violentissimo si è scatenato sulla città causando la rottura di numerosissimi vetri ed arrecando danni fortunatamente lievi e senza vittime.

Un temporale ad Alessandria
La piena della Bormida

Alessandria, 4 notte.

Un'eccezionale piena della Bormida si è verificata improvvisamente stamane in seguito alle piogge di questi giorni, che hanno ingrossato paurosamente il torrente Orba, affluente del predetto fiume. L'impetuoso corrente trascina numerosi tronchi d'albero, che frutto di pescatori raccolgono con mezzi. Nel pomeriggio d'oggi dopo una violenta bufera di vento, si è abbattuto sulla città un nuovo temporale, accompagnato da fulmini e tuoni fragorosi.

Piazza inondata d'olio
per l'urto di un autocarro

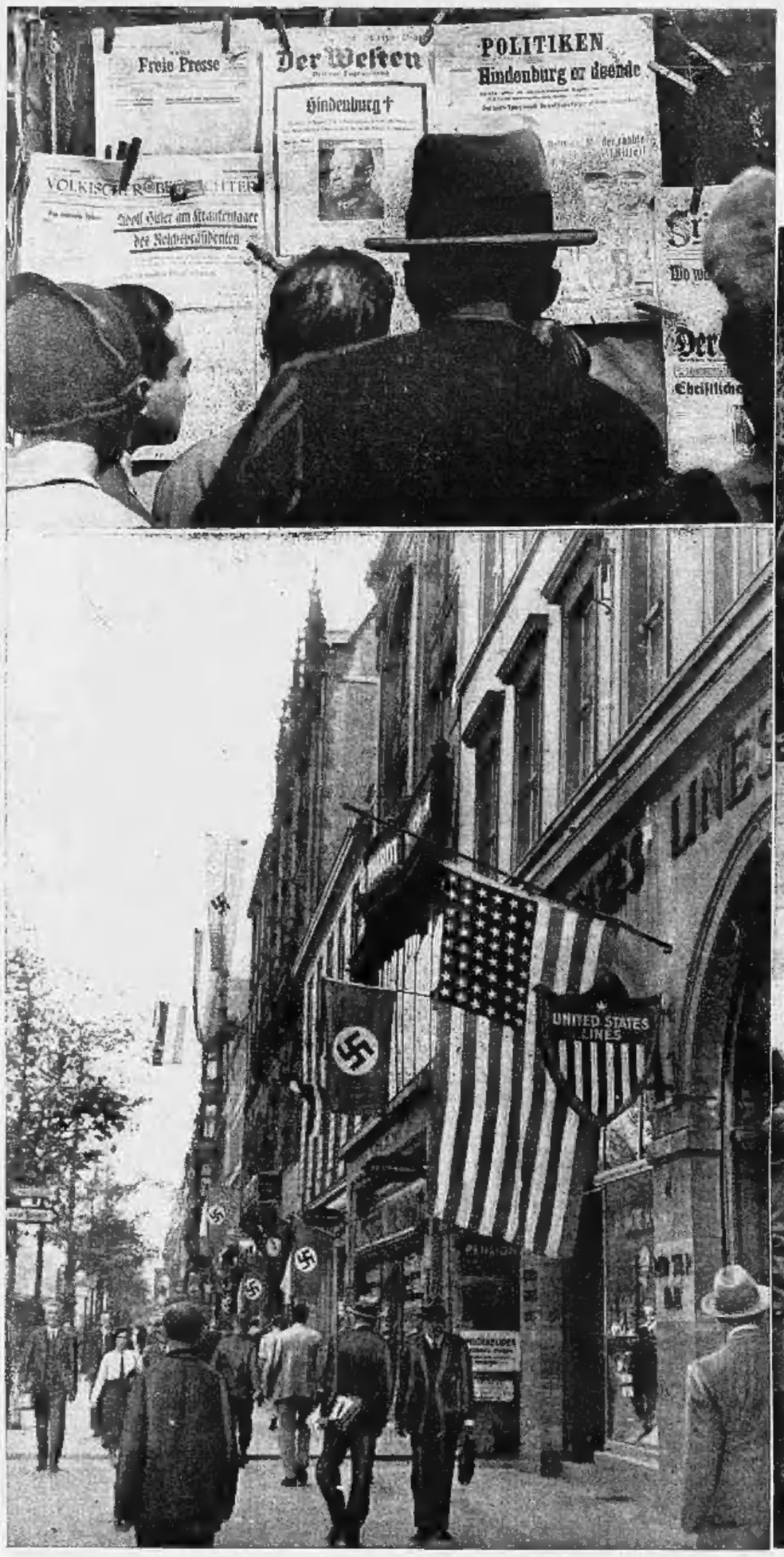
Voghera, 4 notte.

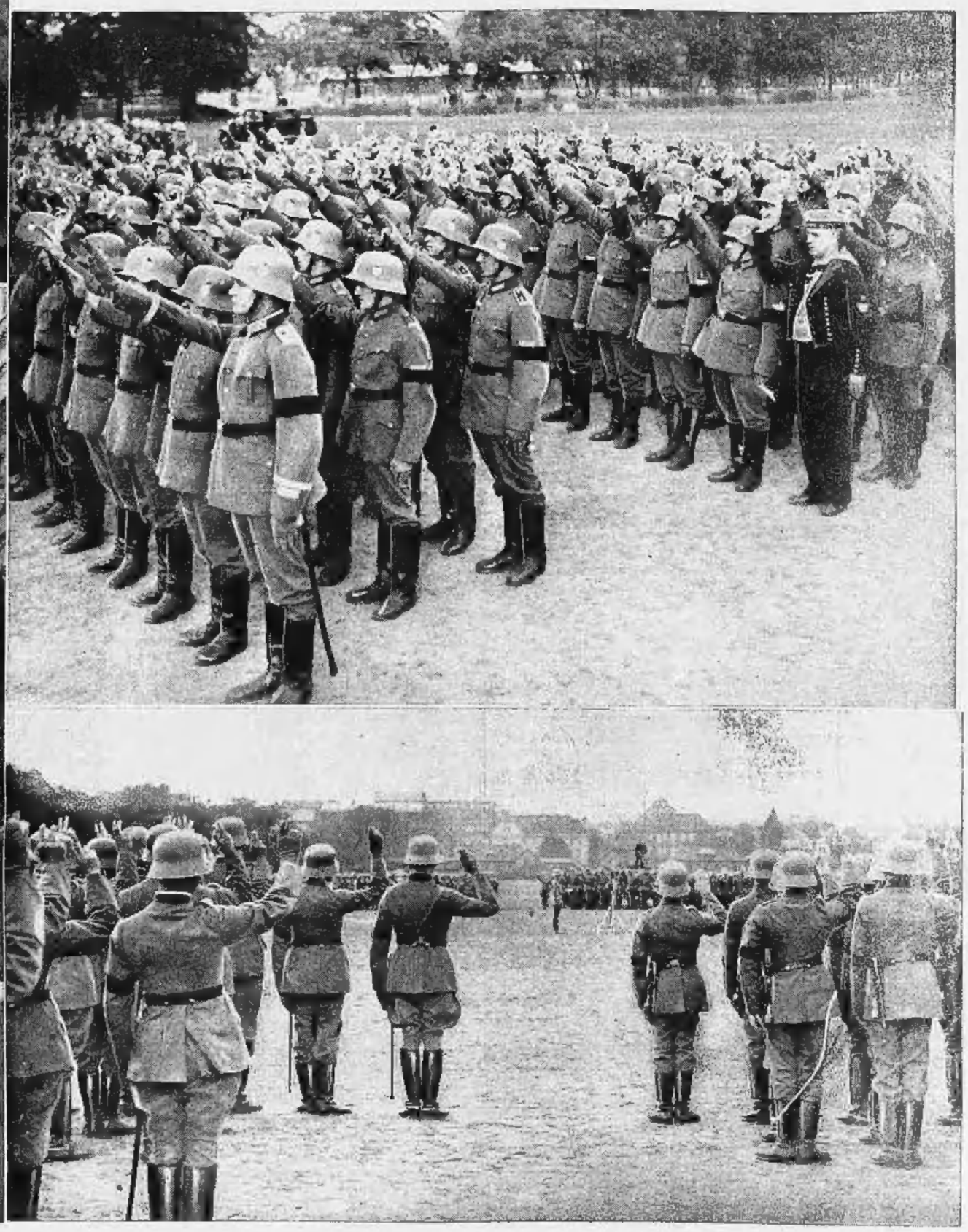
Un lago d'olio è stato formato da un autocarro per avere abbordato troppo largamente in curva di piazza Meardi della nostra città. Un autocarro con rimorchio della ditta Pietro Antonelli, di Cesena, guidato dall'autista Lunedei Pietro, di 23 anni, pure di Cesena, giunto alla svolta della piazza anzidetta abbandava, e parte del carico, cost

Fotocronaca LA STAMPA *da tutto il mondo*

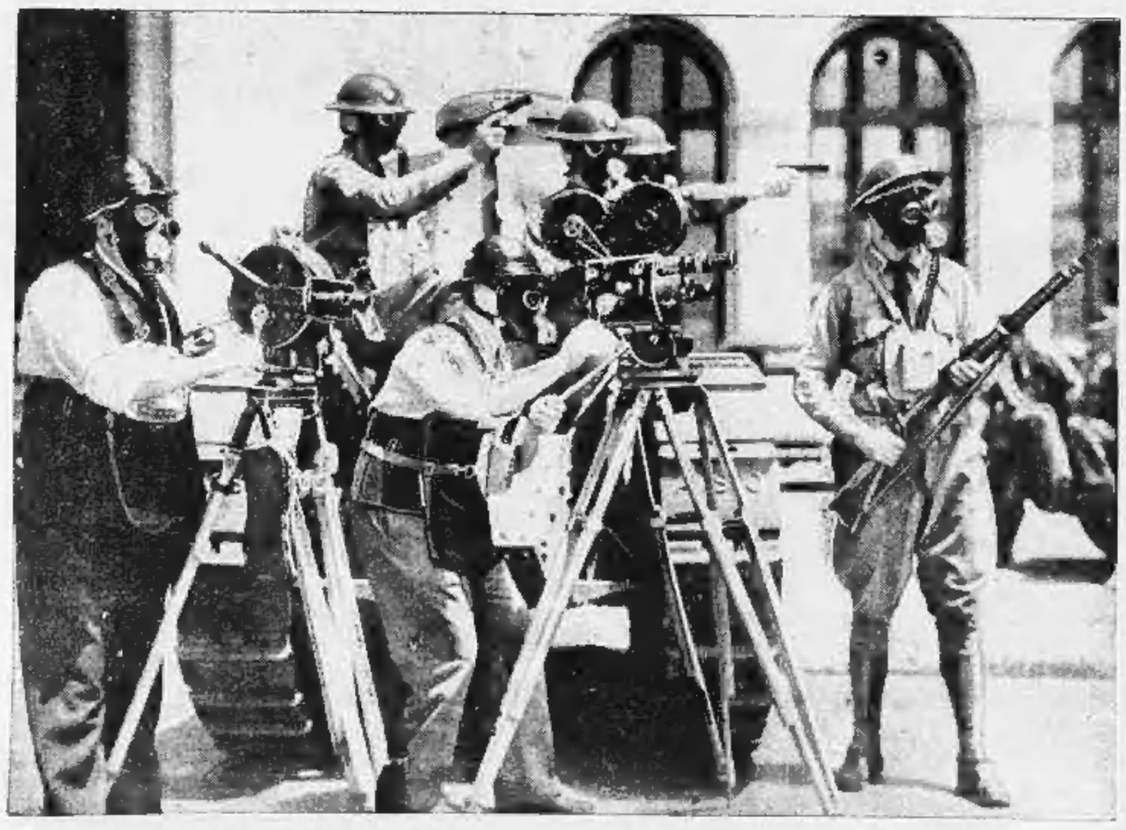
Bandiere abbrunate in Germania

In alto a sinistra: Capannelli intorno alle edicole dei giornali che annunciano la morte del Maresciallo Hindenburg - In basso a sinistra: Bandiere a mezz'asta nell'Unter den Linden, a Berlino - A destra: Le forze armate giurano fedeltà a Hitler.





Cento miglia più cento miglia meno, Hollywood non è molto lontana da San Francisco e dagli altri centri californiani dove, di recente si sono verificati gravi turbamenti: e nel corso di essi gli operatori cinematografici si sono postati, con i loro armamentari di macchine sonore e non sonore — e ben muniti di maschere antigas — a cogliere le scene degli scioperi. E la scena di tale scena è stata fissata dal nostro fotocronista.



La suggestione pubblicitaria crea uno stato d'animo collettivo che i commercianti di ogni paese hanno saputo sempre sfruttare. Non c'è dubbio che dallo stesso sistema la Russia aspetta i grandi risultati; ne fa prova questo cartellone, esposto in una fabbrica, con cui si stimolano gli operai più lenti a meritare il paragone della locomotiva o quelli normalmente rapidi ad accelerare la produzione fino a guadagnare il parallelo con l'aeroplano.